ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 380 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1288): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le fatiche del rapido viaggio oltre Atlantico per le consultazioni hanno provocato, per il già sofferente Foster Dulles, la necessità d'un improvviso ricovero in ospedale (Telefoto)

Si concludono le consultazioni del presidente designato

L'on. Segni tuttora alla ricerca di una maggioranza per il "monocolore,,

Esclusa la possibilità di un governo di centro-sinistra e tramontata anche quella di un governo a tre (coi socialdemocratici e i liberali) non resta altra prospettiva che quella di un governo di soli democristiani appoggiato a destra - Le odierne consultazioni a Montecitorio

ROMA, martedì sera.

L'on. Segni ha continuato anche stamane i colloqui per la formazione del governo ricevendo i rappresentanti dei partiti monarchici, del partito repubblicano e del movimento sociale. Dopodichè riceverà i rappresentanti del p.s.i. e dei gruppi misti del Senato (Jannaccone) e della Camera (Macrelli). Sostanzialmente, il presidente designato potrebbe, dopo i colloqui di stamane tirare le somme del suo lavoro di indagine fra i vari partiti ed i gruppi parlamentari finora consultati. E' infatti difficile che utili indicazioni gli possano venire domani da Nenni, che ha ripetutamente annunciato la sua opposizione, sia a un eventuale ministero di centro sia a un ministero monocolore.

Tutto al più il p.s.i. potrà appoggiare, di volta in volta, il governo Segni, a seconda delle leggi che presenterà alle Camere. Nenni ha infatti detto domenica all'«Adriano»: «Se c'è qualcuno in Parlamento, qualcuno nella d.c., persona o gruppo disposta a fare qualche cosa per i lavoratori, questo qualcuno, per quel qualcosa, può contare sul nostro aiuto».

Il discorso, come si vede, è fin troppo chiaro. Nenni offre i suoi buoni uffici per un governo pendolare, che venga sostenuto da sinistra quando si tratta di problemi sociali, e, al contrario, dalla destra quando si annunciano all'orizzonte provvedimenti che la sinistra respinge.

Ma non è questo l'intento di Segni. Egli sta lavorando innanzi tutto alla costituzione di un governo che possa assicurarsi alla Camera una maggioranza: al Senato non ne ha bisogno: nella Camera Alta i democristiani da soli hanno la maggioranza.

I socialdemocratici sono amareggiati dalla scissione. Se è vero che su 98 federazioni 92 sono rimaste fedeli al p.s.d.i., questo non significa che a Palazzo Wedekind non ci si pongano con realismo i problemi creati dalla emorragia delle forze della sinistra del partito. Il problema del governo è stato discusso oltre che in direzione, anche dai parlamentari (diciassette deputati e cinque senatori) e alla fine la tesi di Saragat, per un appoggio limitato soltanto a un governo di centro-sinistra, ha avuto la meglio con diciassette voti favorevoli e cinque astenuti: questi ultimi sono della destra del p.s.d.i., che avrebbe visto favorevolmente un ritorno alla collaborazione coi liberali.

Con queste «precisazioni», Segni deve cercare altre strade. Appare singolare, si osserva stamane, che proprio il «leader» socialdemocratico, che ha sempre sostenuto la necessità di partecipare al governo Fanfani per evitare una involuzione a destra della d.c., non comprenda che nell'attuale delicato momento la d.c., senza l'appoggio dei socialdemocratici, deve fatalmente ricercare sulla sua destra i voti necessari per costituire un governo sia pure monocolore, voti che ovviamente non saranno molto disinteressati.

Il programma che Segni intende annunciare alle Camere è stato sottoposto alla direzione d.c. e lo sarà fra domani e giovedì ai gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera, di cui Segni solleciterà il necessario e franco appoggio, senza sottintesi e preclusioni.

La direzione democristiana ha confermato la necessità di realizzare, si legge nel comunicato, un governo che «nella presente situazione parlamentare consenta il proseguimento dell'attuazione del programma impostato dalla d.c. dopo il 25 maggio», per garantire l'istruzione, la sicurezza e la stabilità delle istituzioni democratiche nel progresso e nella libertà.

Come si vede il comunicato della direzione d.c. ponendo l'accento sulla «presente situazione parlamentare» sta a indicare che il programma deve essere ovviamente adattato alla necessità di costituire una maggioranza purchessia. E stamane il presidente del Consiglio nazionale d.c., sen. Zoli, ha confermato indirettamente quell'impegno. A chi gli chiedeva come la d.c. voglia formare il governo, Zoli ha risposto: «Mi sembra chiaro l'ampio mandato con il quale la direzione del partito ha voluto confortare l'on. Segni, affinché nell'attuale situazione parlamentare possa formare un governo che si proponga il proseguimento dell'attuazione del programma della d.c.».

Il primo punto del programma dell'on. Segni riguarda la ricerca delle fonti di lavoro, al duplice fine di aumentare il reddito nazionale e di dare possibilità d'impiego alla manodopera disoccupata. In altri termini, vi è un rilancio del cosidetto «schema Vanoni» che negli ultimi tempi era stato piuttosto messo da parte. Per raggiungere questo scopo, l'on. Segni ritiene che non basterà mobilitare le capacità economiche dello Stato, ma che bisognerà far largo appello all'iniziativa privata: che è un concetto che certamente non dispiacerà ai liberali e ai settori di destra.

Venuta a cadere la possibilità di un governo di centro-sinistra per la mancanza di una maggioranza e quella di un governo a tre, con liberali e socialdemocratici per la preclusione di questi ultimi, non resta a Segni che tentare la via del monocolore, forse allargata a qualche «tecnico». I voti che questo governo potrà ottenere sono da ricercare soltanto a destra.

Quanto alla composizione del Gabinetto circolano e continueranno a circolare nei prossimi giorni, varie liste. Ma è appena il caso di osservare che esse lasciano il tempo che trovano in quanto Segni non ha potuto ancora esaminare la composizione del governo.

A questo proposito è da registrare un colloquio svoltosi ieri tra Scelba e Gui. L'ex-presidente del Consiglio — se le nostre informazioni sono esatte — sarebbe disposto ad entrare nel governo Segni, ma a condizione che alcuni posti chiave nel Ministero abbiano determinati titolari. Siamo già, dunque, a preclusioni all'interno della d.c.?

E' augurabile che si tratti soltanto di voci incontrollate. Altrettanto non pare, però, che siano le «condizioni» poste dalla sinistra d.c. che ha chiesto perentoriamente «un governo monocolore senza alleanze precostituite». Quando Granelli, nella direzione della d.c., ha annunciato che la sua parte avrebbe dibattuto questo problema nelle assemblee precongressuali, il presidente del gruppo parlamentare della Camera, Gui, gli ha chiesto: «Farete altrettanto alla Camera?». La risposta non è venuta, ma Gui voleva forse ricordare a Granelli che le forze di cui egli si fa portavoce hanno, nel gruppo parlamentare d.c., soltanto tre esponenti.

Pellecchia

Dichiarazioni dei leaders

Roma, martedì sera.

Segni concluderà solo domani, nella tarda mattinata, le piccole consultazioni, ricevendo successivamente i rappresentanti socialisti (Nenni e Alberti), i rappresentanti repubblicani (Reale e Macrelli) e i rappresentanti dei gruppi misti, della Camera (Macrelli) e del Senato (Jannaccone).

Stamane l'on. Segni ha successivamente ricevuto i rappresentanti del p.n.m. (Covelli, Cantalupo e Patrissi), quelli del p.m.p. (Lauro, Caffiero e Cremisini), il segretario del p.r.i. (Reale) e i rappresentanti missini.

Non molto è emerso da questi incontri. Tutti i consultati hanno rilasciato dichiarazioni piuttosto generiche. Segni ha illustrato ai suoi interlocutori le difficoltà che incontra per le riserve e le preclusioni dei tradizionali alleati della d.c. e cioè socialdemocratici, repubblicani e liberali. Ha fatto capire che si orienta (per quanto non abbia ancora adottato alcuna decisione) verso il monocolore di concentrazione.

Tuttavia le difficoltà che deve superare non sembrano semplici e quando uno degli esponenti del p.m.p. gli ha chiesto, a quanto risulta, garanzie su determinati nomi della d.c. che saranno inclusi nel suo eventuale futuro ministero, Segni ha detto scherzosamente che occorrerà «un procedimento microchimico». In giornata Segni partecipa alle riunioni dei direttivi dei due gruppi democristiani. Ed ecco alcune dichiarazioni fatte dagli esponenti dei gruppi parlamentari dopo le odierne consultazioni.

COVELLI (pnm) — *Ci riserviamo di conoscere la formulazione del programma, per quanto riguarda alcuni aspetti essenziali dell'attività ministeriale e di conoscere i nomi degli uomini che comporranno il governo; per potere assumere un atteggiamento definitivo. Dal complesso dei colloqui, si può desumere che Segni è orientato verso un «monocolore». Quanto al nostro indirizzo, siamo per una posizione di lealtà in ordine alla politica atlantica e sosteniamo la difesa dell'iniziativa privata.*

REALE (pri) — *Dalla breve conversazione ho tratto la impressione che l'on. Segni non abbia ancora scelto e che stia tentando diverse vie. Il nostro atteggiamento non contempla altre combinazioni al di fuori di quella di un governo di centro-sinistra.*

LAURO (pmp) — *Il colloquio è stato molto cordiale. Sono stati esaminati vari problemi. Spero che il risultato possa essere soddisfacente.*

Saragat, apparso questa mattina a Montecitorio, ha fatto capire che la socialdemocrazia terrà probabilmente un congresso straordinario nel maggio prossimo. Riguardo alla formazione del governo ha detto: «Bisogna fare per forza un «monocolore». Noi voteremo contro perchè non intendiamo avallare una esperienza che giudichiamo negativa e ci auguriamo transitoria.

La riunione di ieri della direzione del p.s.d.i. Da sinistra: Saragat, Cariglia, Righetti, Rossi, Ceccotti, Ippolito, Zerrubel, Bucalossi e Tanassi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dulles ad Eisenhower prima dell'operazione

"Resto a disposizione per essere consultato,,

Il Segretario di Stato, non ostante i 71 anni e la lunga malattia che lo travaglia, non ha perso il suo temperamento combattivo - Si dichiara sicuro di poter riprendere il suo posto tra poche settimane - Durante la degenza si concentrerà «sui gravi problemi concernenti Berlino»

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

L'annuncio che il presidente Eisenhower ha accordato al segretario di Stato Foster Dulles «alcune settimane» di licenza per consentirgli di sottoporsi ad un'operazione chirurgica e per ristabilirsi dai disturbi di cui aveva sofferto nello scorso dicembre, ha suscitato una certa impressione in tutti gli ambienti.

Foster Dulles, ormai settantunenne, ha insistito nel dirsi convinto d'essere in grado di riprendere in pieno la direzione del Dipartimento di Stato, non solo, ma ha ancora una volta rivelato il proprio temperamento coraggioso e combattivo, precisando che, durante la convalescenza, avrà modo di concentrarsi esclusivamente sui gravi e complicati problemi sollevati dalla minacciosa politica di Mosca per la Germania.

La malattia del Segretario di Stato, sopraggiungendo proprio nel momento in cui la politica delle quattro potenze occidentali è in fase d'elaborazione, rende più oscuro il problema delle future mosse alleate. Dulles era stato spinto a prendere l'aereo per l'Europa proprio per chiarire meglio con Londra, Bonn e Parigi la necessità di coordinare la politica da seguire nei confronti della Russia. Che egli vi sia riuscito appieno non si può dire, ma è certo che la sua visita nelle tre capitali aveva permesso di raggiungere una comunanza (nel caso di Bonn una «somiglianza») di vedute che costituisce un notevole passo in avanti.

A sostituire Dulles nelle sue funzioni è stato designato il sottosegretario Christian Herter. Il caso vuole che questi si trovi in vacanza e pertanto, momentaneamente, si è dovuto sostituirlo col sottosegretario agli Esteri per gli Affari economici, Douglas Dillon. In queste condizioni è facile prevedere che l'attività del Dipartimento di Stato segnerà per qualche tempo il passo

Operato di un tumore maligno alla fine del 1956, Foster Dulles si era ristabilito con sorprendente rapidità ed aveva ripreso la propria attività senza mutare in nulla le proprie abitudini, tolta quella del fumare che aveva abbandonato di colpo. Alla fine dell'anno scorso, egli era stato colpito da acuti dolori all'addome ed i medici, in un primo tempo, avevano sospettato che si fosse nuovamente formato un tumore.

Fortunatamente, non si trattava che di cosa più lieve: una forma specifica di colite che i medici chiamano «diverticolite» e i cui sintomi sono molto simili a quelli dell'appendicite, tanto che popolarmente, negli Stati Uniti, se ne parla come di appendicite a sinistra. Si tratta di un malanno che è abbastanza comune nelle persone anziane e la cui natura precisa è stata studiata solo in tempi recenti. Esso si cura abbastanza facilmente con antibiotici ed antispasmodici. Indubbiamente, la comparsa di un'ernia, segnalata ieri dallo stesso Dulles nella sua lettera al presidente Eisenhower, non può non menomare le funzioni dell'apparato enterico in un organismo già provato da precedenti malattie e dall'età.

Ma i medici sono ottimisti e lo è lo stesso Dulles il quale, nell'accomiatarsi temporaneamente da Eisenhower, gli ha assicurato che resta a sua disposizione per ogni consultazione che il Capo dello Stato ritenesse necessario avere con lui.

Va ricordato in proposito il brano della sua lettera al Presidente dove dice:

«I medici mi hanno consigliato di sottopormi a un'operazione per una forma di ernia sviluppatasi recentemente, e d'altra parte non mi sono completamente rimesso dall'infiammazione al colon avuta nello scorso dicembre. Di conseguenza desidererei consacrare alcune settimane al mio ristabilimento fisico, e disporre di un po' di tempo in cui, libero da altri compiti, possa concentrarmi sui gravi e complicati problemi sollevati dalle minacce sovietiche concernenti Berlino.

«Mentre resto a disposizione per essere da voi consultato, presumo di essere in grado, nel giro di qualche settimana, di riprendere in pieno la direzione del mio ufficio».

t.

Il sottosegretario Christian Herter sostituisce temporaneamente Foster Dulles

Secondo i rilievi della Commissione europea

Ostacoli al Mercato Comune mediante norme amministrative

La diminuzione del 10% sui dazi in diversi Paesi è stato bilanciato con varie misure fiscali - Praticamente sarebbe annullato il primo timido passo verso un libero scambio di merci

Roma, martedì sera.

L'agenzia Ansa comunica da Bruxelles:

«Una certa perplessità, non disgiunta da inquietudine, si può constatare negli ambienti economici europei e più particolarmente nel settore commerciale, di fronte alle molteplici, e non tutte note, disposizioni amministrative o fiscali che, applicate senza alcuna pubblicità ma non perciò senza efficacia, rendono sovente vani gli sforzi effettuati dalla istituzione del Mercato Comune.

E' vero che il primo passo verso il Mercato comune, diminuzione del 10 per cento dei dazi, globalizzazione multilaterale dei contingenti ed allargamento di questi stessi contingenti, è abbastanza timido, ma è appunto per questo che esso dovrebbe costituire un minimo del quale il consumatore europeo non dovrebbe essere defraudato.

Ora, che cosa sta avvenendo? Sembra — a stare alle segnalazioni che pervengono alla commissione europea del MEC anche attraverso interrogazioni di parlamentari europei — che le amministrazioni doganali o finanziarie di taluni paesi del MEC escogitino sistemi, che non si sa se siano compatibili con il trattato, per recuperare da una parte quel che perdono dall'altra, creando nuove formalità ed intralci alla circolazione delle merci che dovrebbe invece essere resa più facile e libera.

Gli ambienti europei citano dei casi concreti: il governo tedesco, avendo dovuto diminuire il dazio sulle importazioni di caffè (che provengono da paesi «associati») ha immediatamente elevato di altrettanto la tassa di consumo, sicchè il caffè è ora più caro di prima. Avendo dovuto diminuire il dazio sul malto, materia prima per la fabbricazione della birra, che il Belgio produce a buon mercato, lo stesso governo tedesco ha stabilito un «prezzo minimo» per la vendita del malto in Germania, sicchè la concorrenza belga è ormai esclusa. Altri casi: il Benelux ha trasformato il dazio sul vino, od almeno la parte di tale dazio che ha dovuto essere soppressa, in diritto di fabbricazione, ciò che equivale a ristabilire il dazio perchè tutto il vino che si consuma nel Belgio è importato dai paesi della Comunità. Si parla di aumentare la tassa di lusso, percepita per la vendita di automobili, dello stesso ammontare della riduzione del dazio. Anche qui, siccome il Benelux è importatore di automobili, il risultato sarà che gli sforzi benefici per la creazione del Mercato comune saranno annullati.

Su un piano più generale, un accordo sarebbe intervenuto fra tutte le amministrazioni doganali per reintrodurre l'obbligo di presentare, al passaggio delle frontiere «interne» della comunità, il «certificato di origine» insieme al nuovo documento che si chiama, alquanto ironicamente «certificato di libera circolazione».

Gli ambienti europei si attendono che la commissione del Mec reagirà vigorosamente a questa tendenza che era del resto prevista perchè già nel suo rapporto all'assemblea europea il deputato francese Lapie ne denunciò la gravità: in quella stessa occasione l'on. Malvestiti, vice-presidente della commissione europea ed incaricato più particolarmente della realizzazione del Mercato Comune, dichiarò che «la fervida immaginazione delle amministrazioni nazionali... non ha limiti» ed aggiunse che non sono ammissibili sofisticazioni sullo spirito e sulla lettera delle norme del trattato. Risulta infatti che una serie di studi è in corso per accertare quali siano queste sofisticazioni: è opinione diffusa che spetti specialmente ai settori interessati, ambienti economici e consumatori, di segnalare, anche attraverso gli organi parlamentari, tutto ciò che mira a ritardare, sminuire ed annullare l'effetto benefico che la realizzazione del Mercato Comune deve produrre negli scambi europei».

Voci controverse sul matrimonio con lo Scià

Maria Gabriella a Colonia starebbe studiando il Corano

Così afferma stamane il quotidiano inglese "Daily Sketch,, - La giovane principessa abita vicino alla casa di Soraya - L'ex-regina Maria José, contraria al fidanzamento, avrebbe appreso del viaggio di Maria Pia con il marito a Teheran soltanto attraverso i giornali

Londra, martedì sera.

A Londra, nonostante le secche smentite di Umberto di Savoia, si ricomincia a parlare di nozze fra la principessa Maria Gabriella e lo Scià di Persia. Due notizie hanno contribuito a ridestare un argomento che pareva ormai esaurito. In primo luogo, la presenza di Maria Pia e di suo marito a Teheran. Indi l'annuncio del giornale governativo persiano, Farman, secondo cui la diciannovenne principessa abbraccerebbe, fra breve, la fede musulmana e spianerebbe così il maggiore ostacolo al matrimonio.

Leggiamo con quanto scrive stamane il Daily Sketch che sembra avere raccolto su questa vicenda, ricca messe di informazioni. «La principessa Maria Pia, figlia maggiore dell'ex-sovrano — annuncia il giornale sotto vistoso titolo — sta sostenendo la parte di Cupido nell'idillio alla Giulietta e Romeo di sua sorella, Maria Gabriella, e dello Scià di Persia. Se tutto andrà bene, questa moderna storia d'amore avrà una fine assai più lieta dell'opera di Shakespeare. Mentre la ex regina Maria José continua a opporsi a un fidanzamento fra Gabriella e lo Scià, Maria Pia e suo marito si sono recati infatti segretamente a Teheran per colloqui con l'imperatore. Colloqui che potrebbero concludersi felicemente».

«Non è solo il problema religioso — spiega lo Sketch — che ha intralciato le cose. La famiglia reale italiana è rimasta colpita dalla mancanza di delicatezza con cui lo Scià ha divorziato da Soraya». La «procedura» un po' sbrigativa da lui usata, avrebbe irritato soprattutto Maria José.

A questo punto il giornale fa un'interessante «rivelazione», la cui fondatezza non sarà però facile verificare. Esso afferma che Maria Gabriella si trova a Colonia, presso amici, e — per singolare coincidenza — a breve distanza dalla casa di Soraya. Qui, — comunica lo Sketch — la principessa «è intenta allo studio del Corano», il libro contenente i precetti religiosi di Maometto. Il suo studio è serio e profondo perchè ella «si renderebbe conto che solo divenendo musulmana potrà sposare lo Scià».

Che cosa pensa di questi ultimi sviluppi Maria José? Lo Sketch dice di sapere con certezza che l'ex regina è «furibonda» al pensiero che Maria Pia «sia partita per combinare il matrimonio». Un portavoce di Maria José avrebbe anzi fatto al giornale un'interessante dichiarazione. Egli avrebbe detto, ieri sera, a Ginevra: «La principessa Maria Pia e suo marito non hanno informato l'ex regina della loro partenza per l'Iran. Ella ha saputo del viaggio dai giornali ed è ora assai turbata».

Comunque, tutto dovrebbe finire bene, sostiene il quotidiano londinese. «Gabriella tornerà a Ginevra questa settimana per affrontare l'ira della madre; ma nel frattempo sua sorella le invierà forse da Teheran qualche lieta notizia. E una volta composto il dissidio fra le due case reali, il problema religioso sarà certo risolto».

m. c.

L'idillio con Rossellini

Sonali un anno fa ha avuto una bambina

Londra, martedì sera.

Si riparla di Sonali Das Gupta, la bellissima attrice indiana, del cui idillio con Roberto Rossellini si occupò a suo tempo la stampa internazionale. Secondo il *Daily Sketch* ella vive a Parigi da un anno e mezzo e qui, in gran segreto, ha avuto una bambina che è stata chiamata Paola Raffaella Mary. Il giornale richiama l'attenzione sul fatto che i primi due nomi sono italiani.

La bambina è nata alla clinica Biomet di Parigi il 28 dicembre 1957, «pochi mesi dopo l'arrivo dall'India della signora Das Gupta». L'attrice — come è noto — è sposata a un produttore cinematografico indiano, il signor Das Gupta, ma vive separata fin dai giorni in cui si parlò di un suo idillio con il noto regista. Lo *Sketch* a questo punto aggiunge: «La nascita della bambina è stata registrata a un municipio di Parigi, ma sul certificato è stata lasciata in bianco la parte riservata al nome del padre».

Sempre secondo il medesimo giornale, Roberto Rossellini si è recato a trovare numerose volte la madre e la bambina. Egli si trova a Parigi proprio in questi giorni ma, interrogato da un cronista dello *Sketch*, si è rifiutato di pronunciare una sola parola. Pochissime persone — sembra — sapevano della presenza a Parigi della bella Sonali e dopo la nascita della bambina ella non sarebbe più uscita dalla sua abitazione.

La signora ha alloggiato in due case. Per otto mesi, dopo il suo arrivo, visse nell'appartamento messo a sua disposizione dal celebre fotografo francese, Henri Cartier-Bresson. Poi si trasferì nella magnifica e appartata villa dei coniugi americani Copley, suoi ottimi amici, e qui vive tuttora. La villa sorge a Longpont, vicino a Montlhery, a sud di Parigi. William Copley è fra gli uomini più ricchi degli Stati Uniti.

Gli alacri e tenaci cronisti dello *Sketch* hanno cercato, ieri sera, di ottenere qualche dichiarazione della signora Das Gupta o dai coniugi Copley ma nessuno, ovviamente, ha voluto appagare la loro indiscreta curiosità.

60 mila operai senza lavoro

Annunciata la chiusura di otto miniere del Belgio

BRUXELLES, martedì sera.

E' stato ufficialmente annunciato che otto delle quattordici miniere di carbone esistenti nella zona di Borinage, nel Belgio meridionale, verranno chiuse essendosi il loro sfruttamento rivelato anti-economico.

Da un calcolo preliminare è risultato che oltre sessantamila minatori, la metà dei quali sono italiani, si troveranno senza lavoro.

Lo "SMOG" avvelena i vostri ragazzi
il sole, l'aria pura e la neve di
BARDONECCHIA
VI ATTENDONO
* Alberghi di tutte le categorie
* 2 Seggiovia, 6 Sciovie
2800 persone ora
* Nuovi impianti al Campo Principe
ed al M. Jafferau
* Eliminate tutte le "CODE"

CRONACA CITTADINA

La spaventosa tragedia scoperta questa mattina poco prima delle 13

Tre persone uccise dal gas in un alloggio alla Gran Madre

L'allarme dato da una giovane al suo ritorno a casa: nessuno veniva ad aprirle - Alle sue richieste di aiuto accorrono il portinaio ed alcuni inquilini dello stabile - Sfondata la porta, appare nella stanza uno spettacolo orrendo: la madre della ragazza e le altre due figlie sono distese sul letto ormai cadaveri - Il gas defluiva dal bocchettone staccato

Un'orribile tragedia è stata scoperta oggi alle ore 13 in un alloggetto nella zona della Gran Madre di Dio, in via Martiri della Libertà 47. Una donna e le sue due figliole sono state trovate cadaveri, avvelenate dal gas. Giacevano tutte e tre sul letto; erano completamente vestite e composte; pareva che dormissero.

Le vittime sono: la cinquantenne Assunta Vetrano, la figlia Nadia di 18 anni, e un'altra più giovane di cui non si conosce ancora il nome e che ha una dozzina d'anni.

E' toccato ad un'altra figlia della signora Vetrano, l'unica superstite, di scoprire la sciagura. La giovane era uscita stamane presto per recarsi al lavoro ed al suo ritorno, dopo le 12,30, aveva trovata chiusa la porta dell'unica stanza in cui la famiglia viveva. Aveva bussato più volte ma invano: dall'interno non le era giunta alcuna risposta. Ad un tratto le sembrava di sentire un acuto odore di gas filtrare dalla porta. Si allarmava e a gran voce invocava aiuto. Alle sue grida accorrevano il portinaio ed alcuni inquilini. Questi forzavano l'uscio ed al loro occhi appariva subito uno spettacolo raccapricciante: nella stanza, invasa da acri esalazioni, giacevano immobili sul letto la signora Vetrano e le due giovani figlie.

Maria Vetrano, di 30 anni, che era scampata alla morte perché uscita di casa prima che si verificasse l'incidente che aveva provocato la saturazione della stanza di mefitiche esalazioni, veniva colta a quella vista da una crisi impressionante: si buttava sui corpi ormai inerti e li scuoteva invocandone disperatamente i nomi.

La poveretta non si rendeva conto che ormai non v'era più nulla da fare, che ormai ogni soccorso era vano. Il portinaio e gli inquilini, pur rendendosi conto che le tre donne erano morte, si preoccupavano tuttavia di telefonare egualmente alla polizia, alla Guardia Medica e alla Croce Rossa.

In pochi minuti funzionari ed agenti del Commissariato Borgo Po, medici ed infermieri erano sul posto. Alle finestre della casa dove era accaduta la tragedia, erano affacciati gli inquilini; molte altre persone, accorse al sibilo delle sirene, si affollavano dinanzi allo stabile.

I medici, constatato che la signora Vetrano e le sue due figlie erano morte, lasciavano il campo ai funzionari di polizia per l'inchiesta. Si preoccupavano, invece, di far portare, al più vicino ospedale, la figlia superstite, che era in preda ad un gravissimo choc.

Dai primi accertamenti è risultato quanto segue. Nella stanza abitavano da tempo le sorelle Maria e Nadia. Ieri sera la madre e la figlia minore erano giunte da Ostuni, in Puglia, dove risiedevano. Stamane, secondo quanto ha dichiarato il portinaio, nulla di anormale si era notato dopo l'uscita da casa di Maria Vetrano. Alle ore 10 il custode aveva udito la bambina correre, ridere e giocare. Poi ad un tratto non aveva più sentito alcun rumore nella stanza.

Si è accertato che il gas è fluito dal bocchettone, da cui il tubo era staccato. Il gas arrivava al fornello da una bombola, perché la famiglia non usava l'impianto normale. Si tratta di disgrazia o di suicidio? L'inchiesta è per ora agli inizi; non si può ancora dire quale delle due ipotesi sia più probabile.

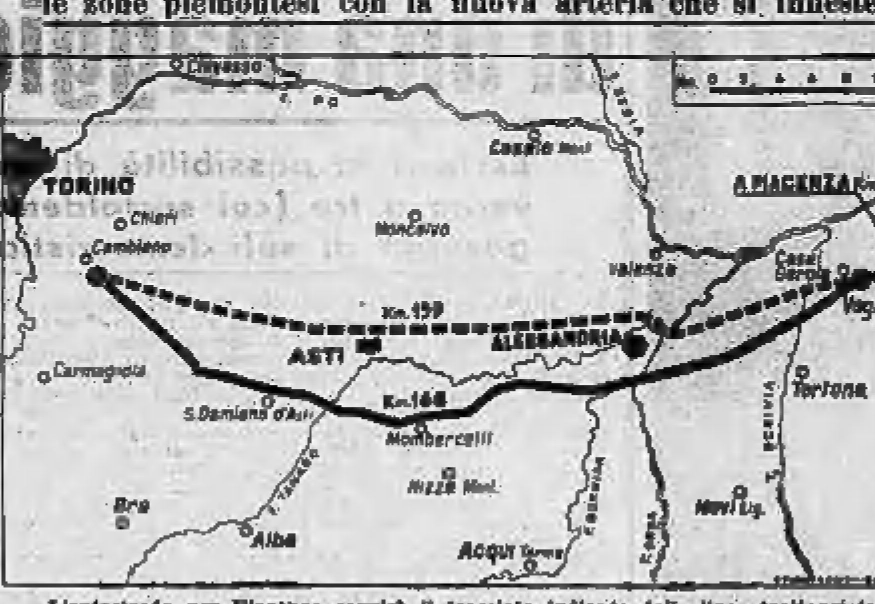
TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+0,5
MINIMA	−5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): −5; ore 8: −4,1; press. 765,3; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo prevalent. sereno. Temperatura stazion. o in lieve diminuzione. Temperatura a Casello: mass. +1,4; min. −5,7; ore 8: −4,3.

Si sono riuniti stamane i presidenti delle sei provincie piemontesi

Deciso per la Torino-Piacenza il tracciato che passa a sud del Po

La nuova autostrada toccherà Asti ed Alessandria, secondo il progetto originario del prof. Zignoli - Approvato un piano triennale per il collegamento di tutte le zone piemontesi con la nuova arteria che si innesterà nella Milano-Bologna



L'autostrada per Piacenza seguirà il tracciato indicato dalla linea tratteggiata

I presidenti delle Provincie piemontesi si sono riuniti stamane a Torino per decidere il tracciato definitivo della nuova autostrada Torino-Piacenza. Il convegno si è aperto alle 10 nel salone al primo piano di palazzo Cisterna, in via Maria Vittoria 12. Erano presenti: il prof. Grosso, presidente dell'amministrazione provinciale torinese, i presidenti [illegible] Stocchi di Novara, prof. Corradino di Vercelli, dott. Saracco di Asti, prof. Sisto di Alessandria e sen. Giraudo di Cuneo. Sono intervenuti anche tecnici e assessori.

Nella prima assemblea, svoltasi a gennaio, il prof. Zignoli aveva illustrato un progetto di massima che prevede il collegamento di Torino con Piacenza attraverso l'itinerario più breve, che non tiene conto di interessi particolari. Tale percorso dovrebbe toccare Cambiano, Valfieri e Casei Gerola e passare subito a nord di Asti e di Alessandria, consentendo di raggiungere Piacenza dopo un viaggio di 159 chilometri.

Dieci giorni fa, per iniziativa di esponenti cuneesi, astigiani ed alessandrini, è stata proposta una nuova soluzione che differisce sensibilmente dalla precedente. Questo secondo tracciato dovrebbe toccare San Damiano d'Asti, Mombercelli passando a sud di Asti ed Alessandria. Complessivamente questa «variante meridionale» risulterebbe di 7 chilometri più lunga.

A queste due tesi se ne aggiunge una terza, appoggiata dall'amministrazione provinciale di Vercelli. Il Consiglio di quella città, riunitosi sabato scorso sotto la presidenza del prof. Corradino, ha discusso a lungo un progetto nettamente diverso dai due precedenti. Esso prevede infatti il «tracciato nord», cioè il passaggio dell'autostrada Torino-Piacenza per Rondissone, Casale e Valenza.

Tuttavia, il consiglio provinciale di Vercelli si è tuttavia detto disposto ad approvare il tracciato a sud del Po per non rompere l'unità delle provincie piemontesi.

Alle ore 13, terminata la riunione, è stato emesso un comunicato conclusivo nel quale viene resa nota la definitiva decisione delle provincie piemontesi: l'autostrada Torino-Piacenza passerà per il tracciato proposto originariamente dal prof. Zignoli. Partirà cioè nei pressi di Cambiano e continuerà parallela alla strada statale che tocca Asti ed Alessandria.

I presidenti delle sei Provincie hanno inoltre votato un ordine del giorno in cui, oltre a constatare che «il tracciato prescelto è quello che maggiormente soddisfa le esigenze piemontesi» si afferma «l'esigenza immediata di provvedere ad alcuni collegamenti essenziali ed indifferibili, da comprendere in un piano triennale. Si tratta del miglioramento della Alessandria-Vercelli e della Vercelli-Cavaglià-Ivrea (integrata dalla costruzione della progettata strada Masserano-Settimo Vittone), nonché della arteria Tortona-Novara (come completamento della direttrice Genova-Novara-Sempione, compreso il previsto raddoppio della statale del Verbano); si segnala inoltre la necessità di migliorare i collegamenti tra il Cuneese e l'Astigiano e il Monferrato; si propone di studiare sollecitamente un piano organico di tutti i collegamenti del Piemonte nella visione del generale problema urbanistico regionale».

Approvato il progetto definitivo della Torino-Piacenza, si passerà alla costituzione della società concessionaria dell'autostrada, nella quale la maggioranza sarà riservata agli enti pubblici. Allo Stato sarà chiesto il consueto finanziamento, pari a un terzo del costo complessivo.

Oggi pomeriggio seconda ed ultima sfilata dei carri

Gianduja dall'alto del trono saluta il Carnevale che muore

Giacometta comincia a essere un po' stanca del susseguirsi delle feste e spera di rimettersi con qualche giorno di riposo in montagna - Nella prima settimana di Quaresima i "baracconi" restano in piazza Vittorio

Alle 24 di questa sera il Carnevale spegne le sue luci. Se ne vanno con lui anche Gianduja e Giacometta, impegnati in questi ultimi giorni in un vero tour de force. Hanno visitato istituti di beneficenza, ospedali, in città e nei centri della provincia dove hanno proceduto all'incoronazione della bella Tesoriere, degli Stoppini, dei capitani di ventura e delle altre maschere minori. Sono stati presi d'assalto da una folla di bimbi, di studenti, di gente che lancia coriandoli e che pretende caramelle.

Oggi le manifestazioni carnevalesche raggiungono il culmine con la seconda ed ultima sfilata dei carri allegorici, la cui struttura ha suscitato disparati commenti. C'è chi lamenta che le costruzioni di cartapesta sono sempre molto basse. Non è colpa dei costruttori, né degli organizzatori. I carri non possono superare a Torino l'altezza di 5 metri. A questo limite infatti corrono i fili della linea tranviaria. Circa il gusto e l'estro degli artisti-artigiani la maggioranza degli spettatori si è dichiarata soddisfatta.

Anche oggi il percorso del corso di gala è lo stesso di domenica: partenza alle 14,30 da corso Cairoli e proseguimento per via Po, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo, Porta Nuova e ritorno (per via Roma) alla piazzetta Reale, dove viene dato l'immaginario «scioglete le righe».

Da domani si entra in piena Quaresima con le Ceneri. E' un giorno di digiuno. Per antica tradizione vengono poste le ceneri sulla fronte dei fedeli per ricordare la brevità della vita e la supremazia dei valori dello spirito.

In piazza Vittorio i baracconi rimarranno ancora in funzione per una settimana, benché alcuni «mestieri» abbiano già cominciato a smontellare i loro «pezzi». Ci si vuol rifare del periodo di magra dei giorni scorsi, quando la neve ha paralizzato il Luna Park.

Dopo il baillamme del Carnevale, Gianduja, benché sia abituato ormai alla baraonda, si concederà un periodo di assoluto riposo. Spossata è apparsa la Giacometta, la dicitatrice Laura Odiard dal Ambrois, appassionata di sci. Ha affermato che già domani partirà per Sportinia per riprendere gli allenamenti. Innanzitutto vuol togliere dalle orecchie l'eco del frastuono di voci, grida, ovazioni che hanno accompagnato il suo percorso di reginetta del Carnevale.

«Andrò tutte le mattine in un rifugio solitario — ha confessato Giacometta —. Leggerò un bel libro o riprenderò gli studi, momentaneamente interrotti, delle lingue. Nel pomeriggio calzerò gli sci e mi lascerò andare in lunghe e riposanti discese. Tornerò al mio vero elemento, la neve: quella bianca, non ai mucchi di neve sporca ammucchiata nei controviali della città».

Anche la sua popolarità andrà scemando. Ma non se ne duole. Laura Odiard non si monta la testa. «E' stata una parentesi allegra — ha detto — meritava di esser vissuta. Un'esperienza che potrò raccontare ai miei figlioli, quando verranno».

In una cornice di sole e di folla si è svolta stamane a Chieri la sfilata dei 16 carri allegorici, alcuni dei quali provenienti da Pecetto, Cambiano, Riva, Poirino e Pessione. La sfilata, che è stata seguita da oltre cinquemila persone, si è chiusa con il passaggio del carro della Bela Tosoira.

Si prova al «Romano» lo spettacolo di oggi

Le farmacie aperte

Orario dalle 12,30 alle 15,30: p.za Vitt. Veneto 19; p.za Lagrange 1; c.so Francia 181; via Roma 24; v. Bologna 260 A; p.za Repubblica; p.za Statuto 4; via della Rocca ang. via dei Mille; c.so Brigate 41; v. Tunisi 81; c.so Stati Uniti 5; c.so Vittorio Emanuele 181; v. Stradella 86; v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Madama Cristina 80; v. P. Braccini 101; c.so Unione Sovietica n. 301 bis; c.so Sommeiller 21; v. C. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 118; v. Po 24; v. Nizza 180; v. S. Donato 66.

Impersonate da attori del cinema e del teatro

Oggi banchettano a Torino tutte le maschere italiane

Le attendono sorprese gastronomiche - Spadaro torna ragazzo

Le più note maschere italiane si riuniranno oggi a banchetto davanti alle telecamere della tv di Torino. Si tratta di una trasmissione della serie «Il teatro di Arlecchino», dedicata ai ragazzi, che andrà in onda alle 17,15 dal palcoscenico del Teatro Romano. Vi prenderanno parte alcuni noti attori: Odoardo Spadaro nei panni di Stenterello, Enzo Turco in quelli di Pulcinella, il popolare Macot in veste di Gianduja.

La trama della commediola è semplice, ma offre lo spunto a ciascuno degli interpreti per una serie di allegri «sketches». Arlecchino (Antonio Guidi), per concludere in bellezza il carnevale ha invitato a pranzo tutti i suoi colleghi ed ha lasciato al servizievole Brighella (Toni Barpi) l'incarico di far gli onori di casa. Brighella combina subito una serie di guai mancando di rispetto alla suscettibile e sofisticata Rosaura (Marisa Fabbri) e colpendo involontariamente all'occhio destro Pulcinella [illegible] d'uno scappellotto. Giunge tempestivamente da Bologna il dottor Balanzone (Ugo Bologna) che visita il ferito e stabilisce che si tratta d'una febbre da fame e ordina tre giorni di dieta assoluta.

Pulcinella rifiuta di curarsi con il digiuno e si siede senz'altro a tavola. Ecco gli altri invitati: Meneghino, Pantalone (Mario Bardella), Colombina (Vanda Benedetti), il cav. Leandro (Giuseppe Aprà), il cav. Spaventa (Alfredo Ieni), Gianduja. Un posto è ancora libero: chi manca? Nell'anticamera si odono le note d'una chitarra, una variopinta figura di suonatore compare sull'uscio.

Io son lo Stenterello di Firenze.
Mi chiaman Stenterello ma non stento, [illegible]
[illegible]

Odoardo Spadaro ha ritrovato giovinezza per divertire i suoi ammiratori più piccini. La sua voce, la voce del «Valzer della povera gente» e del celeberrimo «Mi porti un bacione a Firenze» è un poco tremula, ma melodiosa e piacevole. Come improvvisatore di stornelli Spadaro non ha ancora rivali. Egli vive ora a Roma, non affronta più grandi «tournées» fuori d'Italia. Nelle ore libere, scrive.

Ma torniamo al banchetto torinese. Arlecchino, scorbaso anfitrione, non si siede con gli ospiti. Brighella serve le prime portate: salamini caldi, polli arrosto, spaghetti. La fame arretrata dei convitati si scatena; essi assaliscono i piatti con forchette e coltelli. Siamo alla comica finale: i salamini esplodono o si alzano in volo: son di gomma, pieni di idrogeno; i polli si spezzano rumorosamente: son di cartapesta; gli spaghetti si avvolgono senza fine intorno alle forchette: son fatti di corda. La frutta, ultima speranza, è di gesso. E' stata una burla di Arlecchino. Tutti se ne vanno indignati, il cavalier Leandro sfoga la sua rabbia sfidando a duello Spaventa, Spadaro-Stenterello sfascia la sua chitarra sul capo di Brighella, tenta di dare una «rispostaccia» da toscano alla svelturato ma la censura televisiva lo ferma in tempo.

Echi di cronaca

CHIROMANZIA - Radiestesia - Astrologia consulti presenza corrispondenza, Via Saluzzo 8, piano 1°. Telef. [illegible]. Anche festivi.

In due giorni se ne sono vendute 40 tonnellate

Nuova "operazione mele" e nascita del supermarket

Si è aperto stamane il primo grande negozio senza commessi - Sui banchi tutti i generi alimentari comprese carni, frutta e verdura - I prezzi praticati - Folla eccezionale: anche i semplici curiosi hanno finito per comprare

La prova dei fatti ha dimostrato in modo inequivocabile il successo del primo esperimento di «vendite controllate»: le 40 tonnellate di mele importate direttamente dal Comitato Difesa Salari in collaborazione con una Cooperativa di produttori del Trentino sono state esaurite nel giro di due giorni. Domani ne arriverà un altro [illegible] quantitativo agli stessi prezzi (da 55 a 80 lire al chilo), cioè pressappoco alle quotazioni dei grossisti, in scatole da 10 chili sigillate.

I torinesi che le hanno acquistate nei 25 negozi aderenti si sono dimostrati pienamente soddisfatti: hanno trovato merce ottima, sana, di varie qualità. Le «renette», o «carpendù», sono state le più richieste: sabato arriverà un vagone (30 tonnellate) carico soltanto di quest'ultima varietà.

Stamane, intanto, si è aperto a Torino il primo «supermercato»: è frutto dell'iniziativa di privati (se ne attendono altri da parte dell'Alleanza Cooperativa e delle ditte che gestiscono i magazzini a prezzo unico) e sorge in via Tunisi 128.

Si tratta del primo vero e grande emporio senza commesse aperto nella nostra città; il «reparto alimentari» dei grandi magazzini di via Roma e corso Vittorio, infatti, pur adeguandosi per organizzazione e prezzi ai principi del «supermarket», non offre una gamma completa di prodotti. Vi mancano anzi quelli che maggiormente influiscono sulla «borsa della spesa»: frutta e verdura, carne e pesce, che saranno invece presenti nei nuovi supermercati.

Che cosa sia un magazzino «self-service» è ormai noto. Tradotto in italiano l'ormai popolare termine inglese significa «servirsi da sé»; nel supermercato, infatti, non vi sono commesse ma soltanto personale alla cassa ed addetti alla confezione. Carni, formaggi, ecc., sono «preconfezionati»; nelle vetrine frigorifere i consumatori possono scegliere bistecche, arrosti, fette di parmigiano o di fontina avvolti in sottile cellofane. Ogni pezzo reca un cartellino indicante il tipo di merce, la quantità, il prezzo per chilogrammo, il prezzo del singolo pezzo.

Alle 10 di stamane, subito dopo l'inaugurazione, una piccola folla si è riversata nel «supermarket». Molti erano soltanto curiosi oppure attirati dal desiderio un po' infantile di spingere il carrellino destinato agli acquisti: pochi però sono usciti a mani vuote. Il maggiore interesse era rivolto ai prezzi della frutta, della verdura, delle carni. La prima impressione è assai positiva: la carne (acquistata direttamente dalla Cooperativa degli allevatori di Alba) era di ottima qualità e così pure salumi, frutta e verdura. L'indicazione di qualche prezzo può dare un'idea chiara delle quotazioni ed un termine di confronto con quanto i consumatori pagano altrove.

CARNE (al chilo): Vitello: punta L. 600 (prezzo medio rilevato dall'Ufficio Statistica del Comune L. 790); muscolo 900; polpa-arrosti 900-1000; coscia intera 1200; coscia affettata 1300 (prezzo medio rilevato dal Comune 1677). Sanato: polpa 1200; coscia intera 1400. Polli allevamento 680.

SALUMI (all'etto): Mortadella L. 45; cotto 80; crudo 130; prosciutto cotto 110-150; prosciutto Parma 220; salsiccia 65.

ALTRI GENERI DI PRIMA NECESSITA': burro da L. 85 a 105; pasta Napoli da 145 (al chilo) in su; riso da 140 in su.

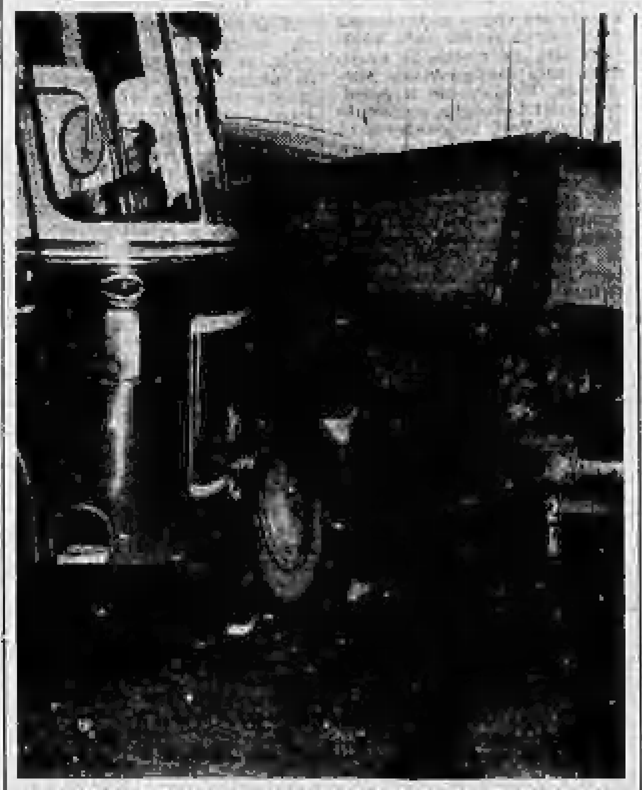
FRUTTA E VERDURA: mandarini L. 140; arance 125-160 (rileviamo però che l'A.C.T. ne vende ad 80); patate [illegible]; carote 75; pere burré 180; mele delizia 80-100, renette 70-110; cavoli 80.

PESCE: se ne vende soltanto di «surgelato» (congelato a [illegible] sotto zero) e confezionato in scatole: si tratta sempre di «filetti» completamente puliti. I prezzi al chilogrammo sono: calamari lire 900; nasello 700; merluzzo 580; pescatrice 1180; sogliola 1100; trotelle 1500.

L'autista di un pullman finito contro un camion

Nello scontro si salva saltando via dal sedile

L'incidente poco prima delle dieci a un incrocio alla barriera di Francia - Fra i quindici passeggeri dell'autobus, due donne sono rimaste lievemente ferite


L'autista del pullman accanto ai due veicoli sfasciati

Stamane, un quarto d'ora prima delle 10, un pullman della linea «D» con una quindicina di passeggeri a bordo si è scontrato con un autocarro all'angolo di via Giacomo Medici con via Cordero di Pamparato. Due donne che viaggiavano sul pullman — Silvana Malan di 30 anni, impiegata, abitante in corso Lecce 5 e Margherita Volpatto di 42 anni, dimorante in via Mombasiglio 8, casalinga — sono state portate all'ospedale Maria Vittoria per le contusioni riportate a causa del violento contraccolpo.

Il pullman era guidato dall'autista Mario Chiaberge, di 31 anno, abitante in via De Sanctis 31. Percorreva via Giacomo Medici diretto verso piazza Bernini. L'autocarro procedeva per via Cordero di Pamparato verso via Nicola Fabrizi: al volante era il proprietario Giuseppe Barale di 23 anni, residente a Vercelli.

Il camion era carico di riso, che il Barale doveva recapitare al magazzino di un cliente. Quando arrivava all'altezza dell'incrocio con via Giacomo Medici (sembra che avesse appena superato la metà della strada) veniva urtato violentemente dal pullman, che arrivava dalla sinistra.

L'avantreno dell'autobus cozzava, incastrandovisi, contro il lato sinistro del cassone del camion. Il guidatore Chiaberge aveva avuto appena il tempo di saltar via dal sedile, evitando di restare col ventre schiacciato contro il volante. Il pullman riceveva una fortissima controspinta. I pochi passeggeri perdevano l'equilibrio e cadevano a terra, gridando per lo spavento.

Due donne, la Malan e la Volpatto — avendo urtato contro i sedili e le sbarre non riuscivano a rialzarsi da sole. Aiutate da altri passeggeri, dal fattorino e dal Chiaberge venivano condotte con una macchina di passaggio al vicino Maria Vittoria.

Sempre trattenuta in Francia

La Favro non riesce a riavere il passaporto

Un passo dell'avvocato presso la magistratura parigina

Ci telefonano da Parigi:

La sarta torinese Rosa Favro, accusata di aver copiato i modelli della [illegible] couture parigina, non è ancora riuscita a farsi restituire il passaporto che il giudice istruttore le ritirò la settimana scorsa, quando gli ispettori di polizia la condussero al Palazzo di giustizia per farle inculpare ufficialmente di plagio.

Il ritiro del passaporto sarebbe illegale, poiché si tratta di un documento personale e sembra che le autorità italiane di Parigi avrebbero dovuto fare il necessario: ma un passo compiuto sabato dalla signora Favro al Consolato generale e un altro mosso ieri all'Ambasciata d'Italia, non hanno dato alcun risultato. Inoltre l'avv. Motini, patrono dell'imputata, è rimasto assente da sabato a ieri, essendo andato a difendere una causa in provincia. Ritornato l'avvocato stadotte, egli si presenterà in giornata al magistrato per chiedere la restituzione del passaporto.

La Favro intanto continua ad occuparsi dei suoi affari e visita Parigi da turista.

SPETTACOLI

ARLECCHINO DANZE
Ore [illegible] thè danzante; ore 21
Gran ballo di Carnevale
SERATA PROLUNGATA
Prezzi normali

ESTORIL CLUB
Via Cavour 8
QUESTA SERA
VEGLIONISSIMO
con «I DANDIES»
The 12 Starlights Show with Teddy Lane

EL TROCADERO
[illegible] 14: 21 con questa... allegria balliamolo insieme. Gran serata di Addio al Carnevale 1959.

LA ROTONDA
Ore 21: Baraitissima Addio al Carnevale

LA SERENELLA
Eccezionale serata fino all'una Addio Carnevale
Omaggio di coriandoli a tutti. Orchestra Miguel canta Gucce

VITTORIA
Successo, amori, risate nel divertentissimo film:

MARTEDÌ GRASSO

LUX GRANDE SUCCESSO

PROSSIMAMENTE AL Cine ASTOR

PROSSIMAMENTE
Uno dei più piccoli gustosi, esilaranti films, tratto dal successo romanzo librario 1958 premiato al Festival Internazionale dell'umorismo

Il romanzo è edito da Garzanti

CORSO: Grande successo

La METRO GOLDWYN MAYER presenta
al REPOSI
ELIZABETH TAYLOR
PAUL NEWMAN
LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA
Technicolor-Metroscope
Segue Carton-Color M.G.M.

al CRISTALLO
(Telefono 650-100)
TOM e JERRY AL 3° ROUND
TECHNICOLOR
CINEMASCOPE

AMBROSIO REPLICHE DI SUCCESSO
IN AMORE E IN GUERRA
CinemaScope

Vite di paese

Da quando sono nata, ventidue anni fa, abito in una villa fuori del paese, confinante con un'altra quasi simile alla mia, di stile settecentesco e con un grande giardino, ma chiusa da alti muri invece che da cancellate. Oltre quei muri non si vedono che le cime degli alberi di alto fusto, eucalipti, palme, ficus magnifici. I boschetti di aranci e di mandarini che so esservi, non si vedono, ma quando sono fioriti ne viene fino a me l'acuta fragranza. In quella villa da un anno vive una famiglia misteriosa.

Le nostre vite non sono complicate, tutti ci conosciamo perché da generazioni ci avvicendiamo in questo antico paese ligure di confine dove solo la parte alta è stata inquinata, dopo la guerra, da qualche famiglia di calabresi immigrati. Raramente un matrimonio o una partenza portano qualche fatto nuovo, la monotonia è la base della nostra esistenza ed io ne sono tanto annoiata che darei non so che cosa per poterla mutare. In casa mia, inoltre, più che in altre case dove sono ragazze giovani come me, nulla di nuovo è possibile perché i miei genitori vivono coi genitori di mia madre, facoltosi esportatori di fiori, e per rispetto ad essi ne hanno accettate le abitudini. Viviamo tutti da vecchi, quindi, la sera nessuno esce, io non ho, come alcune amiche, una piccola automobile che mi consenta una certa autonomia, non vado mai a ballare, non faccio gite in gruppo, non ho iniziative di alcun genere. Da quando non vado più a scuola, sto in casa, salvo le poche uscite per commissioni o visite a vecchie signore, a leggere, a fare compagnia alla nonna e ad annoiarmi. Spesso sono disperata senza altro motivo che la paura di seguitare a vivere sempre così.

La villa confinante con la mia era sfitta da diversi anni e non me ne curavo, ma da un anno, da quando è di nuovo abitata, me ne occupo, non per pettegolezzo, ma perché avevo visto arrivare, con un uomo e una donna anziani, due giovani press'a poco della mia età ed avevo sperato di conoscerli e di avere due amici che mi aiutassero a ingannare la noia delle mie giornate. Invece il ragazzo e la ragazza diventati miei vicini, si sono chiusi in casa ed hanno fatto, fino a poco più di un mese fa, una vita più monotona della mia, anzi, specie il maschio, hanno fatto una vita addirittura claustrale.

La cosa mi aveva stupita. Avevo saputo che erano i figli del signore anziano, che la signora anziana non era la madre ma la governante, che si erano stabiliti in Riviera, da Torino, perché il padre soffriva di cuore ed aveva bisogno di un clima mite. Le due persone di servizio che uscivano tutti i giorni per la spesa ed altro, erano di quelle devote ai padroni, ed avevano raccontato in giro solo l'essenziale, per cui la mia cameriera, la cuoca, il giardiniere stesso a volte si scervellavano a immaginare che razza di gente ci era capitata quali vicini. Una Mercedes enorme e che solo la ragazza pilotava, la ricchezza di tutti, il non farsi vedere in paese neppure la domenica a Messa, un treno di vita che si capiva fastoso, avevano scatenato nel vicinato una grande curiosità.

Anch'io ero curiosa, lo devo confessare, e spesso, passeggiando in giardino, avevo voglia di prendere una scala a pioli, di appoggiarla all'alto muro di cinta e di guardare nel giardino confinante col mio. Mi ero sempre trattenuta dal farlo, ma non mi ero trattenuta dallo spiare dalla finestra socchiusa le uscite del giovane che sapevo si chiamava Raul.

Il giovane Raul usciva verso della sorella, ma quasi tutte le sere, verso il tramonto, piovesse o soffiasse il vento furioso che spesso tormenta la mia terra, usciva da una porta di servizio e attraverso un vicolo raggiungeva la spiaggia. Se il tempo e il clima glielo permettevano, stava a contemplare il mare fino a notte inoltrata seduto su una duna, se pioveva camminava avanti e indietro sulla spiaggia per mezz'ora, poi tornava a casa. Era sempre solo e non ne avevo mai udita la voce. Era bellissimo, ma di una bellezza sconcertante, che mi faceva quasi paura. Alto, un po' dinoccolato ma con grazia estrema, camminava a lunghi passi, la testa quasi sempre china. Aveva un viso magnifico, dalla fronte ampia e malinconica, dai grandi occhi neri, dalla bocca sigillata. Su quel viso non passavano mai ombre e luci, come su tutti i visi umani, ma persisteva una unica espressione di tristezza. Non pareva ammalato, anzi robusto, col corpo scattante, agile, pure in lui era una cosa, una misteriosa impronta.

La sorella, che doveva essere più vecchia di lui di qualche anno, gli assomigliava, ma non era bella. Aveva, però, il viso ardito, lo sguardo penetrante e spesso ne udivo la voce di comando. Certo era lei quella che metteva un po' di agitazione in casa, poiché il padre era sempre seduto su una poltrona, malinconico e stanco, e la governante trotterellava tutto il giorno con fatica senza aprir bocca.

Un mese fa, dopo diversi giorni di silenzio assoluto nella villa accanto, vedemmo fermarsi davanti al cancello di ingresso la macchina di un medico francese. Qualcuno era ammalato, ma non chiamavano uno dei nostri medici. Perché? Il fatto fece fare pazze congetture alla mia cameriera mentre io, che da più di una settimana non avevo visto passare dal vicolo il giovane Raul diretto al mare, ero sicura che l'ammalato era lui.

Il giovane Raul non era ammalato, era morto e al medico seguì il carro funebre. Nessuno portò un fiore, nessuno disse una preghiera quando il furgone funebre si mosse. Il bellissimo giovane venne portato, senza passare dalla chiesa, a Torino, nella tomba di famiglia, dalla sorella e dalla governante. Il vecchio padre, ancora più silenzioso, curvo ed ammalato, rimase solo due giorni e la villa parve disabitata. Poi la ragazza tornò e la incontrai per caso davanti al suo cancello. Non era triste, come immaginavo; sul suo viso, anzi, era un'espressione di calma e mi parve bella, con gli occhi neri e splendenti del fratello, ma pervicaci, ma che guardavano bene in faccia. Incontrò i miei, difatti, e mi sorrise. Ricambiai il sorriso e dissi buongiorno. Ella rispose buongiorno e chiuse il cancello dietro di sé.

Quel sorriso mi parve invitante e cercai di rivederla, ma senza riuscirvi. Malvina, avevo saputo che si chiamava così, si chiuse in casa, non usciva neppure più in macchina. Un giorno, incuriosita e spinta da non so quale interesse, presi finalmente la scala a pioli, la appoggiai al muro confinante col mio giardino, e, sicura di non essere vista da nessuno, salii. Toccai la cima del muro, vi misi i gomiti come sul davanzale di una finestra e mi preparai a fare una lunga ispezione con gli sguardi. Sotto di me era un boschetto di mandarini, oltre vi era un viale e, seduta nel bel mezzo di esso, proprio in faccia a me, a ridosso di una fontana guernita d'edera, era Malvina. Feci per ritrarmi, vergognosa, ma la ragazza mi aveva vista. Rise di cuore e la sua risata mi fece esitare a ridiscendere. La mia esitazione permise a Malvina di raggiungere con un balzo il piede del muro di cinta, di alzare il viso verso di me e di dire:

— Visto che la sua curiosità è tanto forte, perché non salta qui e non viene a fare quattro chiacchiere con me?

Non risposi subito ed ella insistette:

— Il salto la spaventa? Non è che di tre metri e lei mi sembra una ragazza robusta.

— Non ho paura del salto, ma dell'indiscrezione.

— Questa è già commessa, la dimentichi, come me, e salti giù.

Saltai e mi trovai di faccia a una donna decisa, forte, molto dissimile dalle ragazze che fino ad allora avevo frequentate.

— Abbiamo la stessa età, immagino, e siamo vicine da un anno, diamoci del tu.

— Siamo vicine da un anno, risposi, ma non sappiamo nulla l'una dell'altra.

— Se vuoi ti racconto tutto di me in due parole; e tu in altrettante parole tutto di te.

— Io non ho niente da raccontare, sono la figlia annoiata di signorotti di paese e mi sembra di vivere in prigione.

— Vivi in prigione, come me. Ma la mia vita è un poco più complicata della tua, certo più triste seppure così noiosa.

E, sedendosi di nuovo sulla poltrona da giardino in mezzo al viale, Malvina mi raccontò che era figlia di una donna chiusa in manicomio da vent'anni per pazzia furiosa, che anche il fratello Raul era pazzo, intermittente e che si era ucciso con un colpo di rivoltella dopo una settimana di volontaria clausura. Il padre aveva avuto un infarto, ma si era ripreso e seguitava a vivere sulla sua poltrona.

— Vicende familiari delle più tragiche, che mi hanno invecchiata prima del tempo, concluse, ed hanno reso fosca la mia casa, che è davvero la mia prigione. Che cosa, chi, me ne aprirà le porte? Ho ventidue anni e se devo avere una speranza, spero nella morte.

Malvina tacque, stette un poco soprapensiero e il suo viso acquistò una calma di gelo, gli occhi divennero fissi e duri come pietre. Proseguì, senza guardarmi, come se parlasse a se stessa:

— Solo la morte di mio padre, come già quella di mio fratello, mi aprirà le porte di questa casa. Poiché io non sono pazza: uno almeno, in una famiglia contaminata, sfugge alla legge dell'ereditarietà. Ma che cosa importa, se fino a ieri ho vissuto nell'ombra di un pazzo, amato sì, ma che mi costringeva al silenzio, alla solitudine perché nessuno capisse la nostra tragedia? Ed ora devo vivere nell'ombra di mio padre perché la pietà mi impedisce di lasciarlo. Ho ventidue anni, non ho ancora amato, non ho osato guardare un uomo in faccia, se vedo qualcuno sei tu, due vaghi triste come me, prigioniera anche tu di abitudini e di vizi mentali di cui ti libererà solo la morte.

Malvina tacque un'altra volta e io rabbrividii. Ebbi voglia di fuggire, di tornare al mio giardino, ma una forza mi teneva ferma ad ascoltare quella voce che, inesorabile, mi rivelava cose che non avevo ancora pensato.

Marise Ferro

La bionda Pamela Marks, giovane moglie di un noto artista fotografo, ha partecipato a un ballo di Carnevale dell'alta società londinese truccata da principessa marocchina. La Marks è una ex-ballerina delle Folies Bergère

PATETICA STORIA DI UN PRINCIPE DISEREDATO

L'amore di Carol di Romania per una giovane studentessa

Ora ha vinto la causa che l'ha reintegrato nei suoi titoli e averi - Imminenti le nozze con la bella fidanzata americana che lo ha assistito nella dura lotta

Nostro servizio particolare

Londra, febbraio.

«In una bella casa adorna di preziose icone, in terra di esilio, c'era una volta un principe solitario e malinconico che sognava la felicità. In una sera di Natale il bel principe incontrò l'amore: e proprio in quella sera ballammo a lungo insieme in un grande salone tutto specchi e dorature, e tutti gli invitati ci guardavano perché, così allacciati, formavamo una bella coppia. Ad un tratto, chissà perché? gli altri ballerini si scostarono, e noi restammo soli, perduti nel vortice della danza, felici, in un incantesimo senza fine».

Con queste romantiche frasi avrà inizio il libro che Jeanne Williams, giovane studentessa americana, ha dedicato al suo incontro con Carol di Rumenia, figlio primogenito di Carol II, fratellastro del principe Michele. Quando il volume uscirà i due giovani saranno sposati.

Il principe assomiglia in maniera sorprendente al padre, l'ex-re Carol II di Rumenia. Ha lo stesso viso, la medesima maschera forte, la stessa folta capigliatura, le stesse sopracciglia, i tratti eleganti, lo sguardo grigio, un po' ironico, la stessa voce incisiva. E si chiama Carol come il padre.

Quando nell'anno 1920 il bimbo vide la luce, tutti i giornali della Rumenia stavano per uscire con l'annuncio: «E' nato l'erede al trono. Il suo nome è Mircea Carol, ed è figlio di Carol di Hohenzollern-Sigmaringen e di Jeanne Costantinescu Lambrino». Ma la notizia non poté essere data. All'indomani dell'evento, i giornali vennero sequestrati, e quelli che sfuggirono al sequestro furono obbligati a pubblicare una smentita a nome della corte di Rumenia.

Oggi soltanto, a 39 anni dalla sua nascita, il principe Carol è stato reintegrato nei suoi diritti. La battaglia combattuta con coraggio, fu una dura battaglia; e se egli riuscì a condurla a termine fu grazie alla costanza, al consiglio e all'aiuto di due donne eccezionali: la madre e la fidanzata. Esse lottarono intrepidamente perché il loro caro potesse un giorno proclamare ciò che per tanti anni gli era stato vietato: «Io sono il figlio di un re».

Ed ecco come si svolsero i fatti. Sua madre entrò nella storia con il nome di Zizi Lambrino. Di nazionalità rumena, era figlia del governatore della Rumenia, di quegli che, in epoca difficile per il paese, fece appello ad una dinastia straniera, (agli Hohenzollern - Sigmaringen) perché regnasse sulla sua terra senza pace. Il primo monarca morì senza figli. Gli successe il nipote Ferdinando di Hohenzollern. Erano gli anni della prima guerra mondiale. La Rumenia era occupata dalle truppe tedesche, e la bufera bellica che sconvolgeva l'Europa, minacciava di spazzar via le case regnanti. Proprio in quell'epoca il figlio di Ferdinando, il futuro Carol II si innamorò della bella Zizi Lambrino. Contrariamente ad ogni aspettativa i genitori del principe non si opposero ai progetti matrimoniali dei due giovani «Certamente, essi pensarono, l'unione di Carol con una rumena non potrà che consolidare la monarchia! Se poi, col tempo, le cose muteranno, vedremo...».

Infatti, quando la bufera che minacciava di travolgere la monarchia si fu calmata, i sovrani alzarono la voce: «Carol si è sposato, è vero, ma noi siamo sempre stati contrari a questo nozze». E senza indugi fecero annullare il matrimonio del principe, sospingendolo, in seguito, a scegliere come seconda moglie la principessa Elena di Grecia. Allontanato dalla Corte, il piccolo Mircea Carol visse per un anni con la madre a Bucarest. Quando nacque il principe Michele, egli era quasi dimenticato da tutti. Più tardi nel 1926, quando Zizi Lambrino intraprese contro l'ex marito il famoso processo che avrebbe dovuto restituire al figlio i perduti diritti, ed i suoi titoli, venne l'esilio. Il bimbo entrò in un collegio in Svizzera, mentre la madre, sola e senza risorse, lottava per il bene del figlio.

Passarono gli anni. L'11 marzo 1953 Zizi Lambrino moriva. Undici giorni dopo l'ex-marito, re Carol II, anch'egli in esilio in Portogallo, la seguiva nella tomba. Mircea Carol restò solo al mondo, nella piccola casa di Auteuil presso Parigi, ove, insieme alla madre aveva raccolto mille oggetti preziosi che gli ricordavano la patria. Poi, in una sera di Natale, Mircea Carol ha un'ispirazione, il suo cuore gli suggerisce di accettare l'invito di amici. A tavola il caso lo fa sedere accanto ad una giovane americana assai graziosa, dai capelli lisci, legati sulla nuca, e dal profilo raffaellesco. E' Jeanne Williams, singolare fanciulla che segue i corsi di scienze politiche per potersi dedicare alla carriera diplomatica. Terminato il pranzo nel grande salone Carol e Jeanne ballano insieme: è un valzer viennese. Tutto ad un tratto le altre coppie si ritirano e guardano sorridendo... Ma Jeanne deve partire, ancora una danza e poi i giovani si lasciano. In un angolo della sala il principe conversa con l'ospite, la signora Olga Kahler.

— Come trovate la vostra ballerina? — gli chiede a bruciapelo la vecchia signora. — Lo sapete che insieme formate una splendida coppia?

— Perché no? — risponde Mircea Carol.

— Jeanne è mia nipote, — aggiunge la signora.

Malgrado nel loro cuore fosse nato un sentimento meraviglioso, per un anno i due giovani non ebbero occasione di rivedersi da soli. Finalmente un giorno fanno una passeggiata al Bois de Boulogne, ed allora Carol parla della sua vita, rivela alla fanciulla la sua drammatica vicenda. Jeanne ascolta teneramente le parole dell'amico, s'interessa al processo che egli ha riaperto per venire reintegrato nei suoi diritti di erede al trono, vuol accompagnarlo dagli avvocati, dà dei consigli che si rivelano utilissimi. La diplomazia non è forse la strada ch'ella ha scelto? Ma soprattutto Jeanne è una donna che ama, che ascolta i suggerimenti del cuore innamorato. Rotto ogni indugio i due giovani si fidanzano, e il loro matrimonio avverrà con ogni probabilità molto presto.

Nel frattempo Jeanne terminerà di scrivere il libro nel quale è narrata la malinconica vicenda dell'uomo che ama. Il libro uscirà con la firma: Jeanne di Rumenia. Intanto l'orizzonte si è schiarito: il processo è vinto, i due giovani possono guardare fiduciosi l'avvenire perché Mircea Carol oltre ai due titoli che gli spettano di diritto, è rientrato in possesso di una cospicua fortuna; quella perduta al momento in cui, con la mamma aveva varcato i confini della patria per recarsi in esilio.

c. l.

Misteriosa sparizione in America

Oppresso dai debiti scompare con la moglie e i cinque figli

Il trenta dicembre la famiglia Zarust ha abbandonato la propria casa, lasciando aperta la porta e accese le lampadine dell'albero di Natale - Non si hanno indizi di dove sia andata a nascondersi - Prima di partire, i sette hanno svuotato gli armadi

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Le autorità di Silver Lake, nel Minnesota, hanno chiesto la collaborazione di tutti i cittadini per ritrovare un consigliere municipale, il trentenne Earl Zarust, il quale è scomparso il trenta dicembre scorso insieme alla moglie ed ai cinque figli. Andandosene, egli ha lasciato la porta di casa aperta, l'albero di Natale con tutte le lampadine multicolori accese nonché le bottiglie del latte sugli scalini dell'abitazione. Cosa ben più preoccupante il fuggiasco ha lasciato anche un cumulo di debiti, e si ritiene che sia fuggito per sottrarsi ad essi. Tale particolare è stato reso noto da Don Knot, un socio dello Zarust con il quale svolgeva affari nel campo edilizio.

Lo sceriffo Leon Odegaard ha ammesso di non saper cosa fare. «Abbiamo rastrellato attentamente tutta la nostra zona — ha detto — ma senza trovar traccia di nessuna delle sette persone. Non ci rimane che chiedere aiuto alle autorità superiori. La cosa più sconcertante è che neppure uno dei parenti dello Zarust si è presentato a denunziarne la scomparsa. Ogni giorno vengono qui da noi, ma unicamente per informarsi se lo abbiamo ritrovato. Don Knot ha rivelato che il suo socio ha lasciato un mucchio di debiti, ma anche in proposito non si sono avute denunzie e ciò è stato molto strano poiché in casi del genere i danneggiati si fanno premura di rivolgersi a noi della polizia».

Le indagini hanno permesso di accertare che lo Zarust se ne andò il mattino del trenta dicembre, portando con sé la moglie Caroline ed i figli Sandra, di dieci anni, Susan di otto, Cary di cinque, Douglas di tre e Russell di due. «Partirono — ha precisato lo sceriffo Odegaard — a bordo della loro automobile, una "Pontiac" ultimo modello che qui in città aveva fatto molto colpo in quanto era verniciata in color rosa ed aveva gli interni in panno viola.

«Della partenza si accorse un amico dello Zarust il quale si era recato da lui per parlargli d'affari. Trovata la porta aperta e nessuno in casa diede l'allarme. Nella villa, un edificio a due piani di nuova costruzione, ogni cosa era in ordine. Unica cosa strana l'albero di Natale, in salotto, con tutte le lampadine accese e le bottiglie di latte, ancora piene, all'ingresso. Un controllo negli armadi e nei cassettoni ci permise di accertare che la famiglia aveva portato con sé quasi tutti i capi di vestiario invernali.

«Particolare strano in questa stranissima storia: alcuni giorni prima di partire, Zarust ha ritirato i certificati di nascita di tutti i suoi figli. Abbiamo chiesto notizie dei fuggiaschi a tutti i posti di frontiera canadesi, ma nessuno ha visto gli Zarust».

Knot ha precisato che Zarust, oltre a dovergli undicimila dollari, ha lasciato quattro edifici incompiuti. Provvederà lui a terminarli allo scopo di poterli rivendere.

Il direttore della scuola parrocchiale frequentata da Sandra e Susan ha riferito che le bambine avevano assistito regolarmente a tutte le lezioni e che non si erano ripresentate alla fine delle vacanze natalizie.

u. t.

Farà il soldato nonostante le proteste delle sue maestranze

Milano, martedì sera.

Nonostante le manifestazioni di protesta dei suoi operai, il ventiquattrenne Antonio Contardo, titolare della ditta omonima che ha sede in via Butti 7, dovrà prestar servizio militare.

Il Contardo, nel '57, aveva ottenuto di essere ammesso al «congedo anticipato» avendo presentato documenti dai quali risultava che aveva il padre inabile ed un fratello emigrato da anni in Argentina, il quale non aveva dato più notizie di sé. Successivamente però l'Amministrazione militare scopriva la «infedeltà» dei suddetti documenti e citava in giudizio il Contardo. Mentre la istruttoria penale era ancora in corso, il denunciato riceveva la cartolina-precetto con la quale gli si ingiungeva di raggiungere il Centro di addestramento nei termini consueti.

Il Contardo, a questo punto, accusava sintomi di appendicite e veniva ricoverato in ospedale, dove riceveva una seconda cartolina-precetto. Le cose erano a questo punto quando gli operai della Contardo inscenavano ieri la manifestazione di cui s'è detto, sostenendo che, ove la chiamata alle armi del principale non sarà revocata, per loro si profila lo spettro della disoccupazione.

Infine il prefetto ha ricevuto una delegazione di operai. Questa mattina, tuttavia senza speranza, un'altra delegazione di operai della Contardo è partita per Roma per ripetere ciò che è stato detto al prefetto di Milano anche al ministro del Lavoro.

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Giove, sestile a Marte, trigono con Saturno. Il clima planetario è insolito e perciò dovrà accadere qualche fatto non comune. Converrà perciò che vi sappiate regolare in merito. E' pure prevedibile una cooperazione sentimentale che vi darà certamente efficaci consigli. Saranno particolarmente sensibili le persone nate sotto il Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: alcuni impegni vi faranno perdere un appuntamento prezioso, rimediate con una giustificazione che fa vedere che siete una persona di buona società.

Pesci: è probabile che riceviate notizie che vi metteranno di buon umore.

Scorpione: una persona che si trova in difficoltà vi vorrà trascinare in una situazione complicata. Aiutatela, ma non cadete anche voi nello stesso fosso. Siate solidali con i vostri amici, ne avrete bisogno.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete: giornata di intenso lavoro del quale sarete soddisfatti e fieri. In mattinata scoprirete un intrigo. Toro: mattinata feconda di idee. Pomeriggio pieno di poesia e di consolazione. Gemelli: sulle porte fermare la vostra irruenza. Calcoli ben sviluppati. Leone: dovrete mutare l'indifferente, per non far capire le vostre intenzioni. In questo modo otterrete di più. Vergine: vi affermerete molto bene; imporrete la vostra idea sino alle estreme conseguenze. Bilancia: la vostra vita sentimentale promette delle sorprese. Una rivelazione vi allieterà lo spirito. Sagittario: attraverserete un momento d'incertezza e poi infilerete la via giusta. Capricorno: tutti punteranno su di voi; non deludeteli. Acquario: modificate la vostra opinione, se persistete con la stessa mentalità saranno guai seri.

T. Palamidessi

In base agli «appunti storici» di Churchill

Chaplin pronto a varare un nuovo film su Napoleone

L'attore-regista è sempre litigioso - Recentemente ha avuto una causa (perduta) con la sua segretaria cui non voleva pagare la liquidazione

Nostro servizio particolare

Zurigo, febbraio.

Charlie Chaplin aveva appena finito di girare l'indimenticabile *Re a New York* e già pensava al suo prossimo film. Il sogno in fondo al cassetto del celebre attore-regista è da molto tempo un film sulla vita di Napoleone, questo «gigante della storia» che ha in diverse epoche richiamato su di sé l'attenzione di scrittori, drammaturghi e cineasti, i quali però si sono particolarmente soffermati ad illustrare le molte avventure amorose nella esistenza del grande Corso.

Ma delle sue avventure sentimentali pare che Chaplin poco voglia curarsi preoccupandosi anzi di collocare Napoleone in chiave polemica nel nostro secolo, sottolineando i naturali riflessi che una simile figura può produrre. Il Napoleone di Chaplin ovviamente non sarà quello vero, chè la cosa riuscirebbe del tutto illogica, ma un suo sosia il quale ad un certo momento s'incontrerà con il vero imperatore e nel finale sussurrerà una strana battuta, sostando dinanzi agli Invalidi: «La notizia della mia morte mi induce a morire». Chaplin si servirà come traccia degli «appunti storici» di Winston Churchill.

Indiscrezioni sono trapelate a proposito di questo film che Chaplin avrebbe intenzione di iniziare quanto prima, naturalmente nella più grande segretezza così come è accaduto per il *Re a New York*. Comunque qualche indiscrezione si è avuta di recente anche in relazione al fatto che Chaplin non ha cambiato carattere ed una volta ancora ha litigato.

«Mi piace litigare — sembra abbia detto il comico — fa bene al sistema nervoso».

Chaplin sette anni fa se ne andò dall'America dove aveva avuto sempre trionfali successi rabbiosamente gridando: «Non ci metterò piede mai più». Mantenne la parola e dal lontano 1952 è vissuto in Svizzera dove ha ritrovato serenità e possibilità di lavoro accanto alla moglie e ai suoi figli.

E' un tipo un po' strano mister Chaplin. Dicono che abbia avuto una causa, discussa nei giorni scorsi con danno dell'attore, perfino con la sua fedele segretaria Isabelle Deluz, moglie di un professore elvetico. Abilissima stenografa, costei aveva l'incarico di riprendere tutti i discorsi e le parole pronunciate da Chaplin in ogni istante della giornata. Egli infatti è abituato a ragionare a voce alta tanto a tavola che quando riposa in giardino o quando si diverte a giocare con i figli.

E' come se raccontasse, riprendendo il filo del discorso diverse volte interrotto, a se stesso una favola, immaginando perfino i dialoghi, le battute e tessendo insomma nei minimi particolari i suoi film. La povera segretaria fu perciò costretta ad un lavoro veramente improbo che svolse però con piena soddisfazione del suo padrone.

Ora avvenne che di recente impartendo ordini per completare la sua villa, ordini che venivano diligentemente stenografati dalla Deluz, costei segnò marmi anziché ceramiche per la rivestitura della piscina. Chaplin andò su tutte le furie, apostrofò malamente la segretaria che lo piantò in asso. Ella poi pretese che le fossero pagati gli stipendi che aveva diritto e la liquidazione. Chaplin disse «no» e così si fu in causa, perduta malamente dall'attore e regista.

b. c.

Un tornado flagella la città di S. Louis

Otto morti, cinquanta feriti decine di case distrutte

SAINT LOUIS, martedì sera.

Un violento "tornado" si è abbattuto nelle prime ore di stamani nella zona centrale della città di Saint Louis, nel Missouri. La violenza della tromba d'aria ha demolito decine di case, causando il ferimento di parecchie persone. Fino ad ora si ha notizia di otto morti estratti dalle macerie delle case crollate; un'ora dopo il disastro circa 50 persone erano già state ricoverate in ospedale.

Il comandante dei vigili del fuoco di Saint Louis, James Sauerwein, ha dichiarato: «E' il più grave disastro che abbia mai visto. E' una cosa terribile! Solo Dio sa quante persone siano rimaste sepolte sotto le macerie delle case crollate».

A dare un'idea della violenza del "tornado" basti il fatto che i due ultimi piani di una casa a quattro piani sono stati letteralmente portati via dalla tromba d'aria. Un'altra costruzione ha avuto completamente asportato il tetto. Da venti a trenta persone sono bloccate in un edificio vicino. Il "tornado" ha colpito la stessa zona della città dove si ebbe nel 1927 il più grave disastro del genere nella storia di Saint Louis in cui rimasero uccise oltre cento persone.

Una grossa antenna per le trasmissioni televisive della stazione «KTVI, Canale 2», è stata abbattuta dalla furia del vento che soffiava a 130 chilometri orari. Il capotecnico della stazione radiotelevisiva, Jim Mitchell, ha dichiarato che l'antenna, dell'altezza di un centinaio di metri, si è abbattuta sull'edificio che ospita gli uffici della Compagnia, danneggiandoli in parte.

Alla direzione della polizia è stato comunicato che il «tornado» si è abbattuto alle 2,20 locali (ore 8,20 italiane) ed ha colpito in particolare le abitazioni situate nella Boyle Street e nella Olive Street, ossia il quartiere povero della città, assai densamente popolata in cui sorgono in gran parte case con appartamenti in affitto, camere ammobiliate, botteghe di antiquari e trattorie; oltre al quartiere periferico di Brentwood.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 la Comp. Riv. Dapporto in «Il Diplomatico» con Elena Giusti e Le Bluebell. Carignano (Compagnia G. Cervi), ore 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di W. Shakespeare. Ultima recita.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 8 nani».
Teatro Stabile: riposo.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934) con Wallace Beery.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-532): ore 17; ore 22-3 Veglia, Complesso Gianni Romano, c. Sandro Luciani. Arlecchino Dance (S. Secondo 47, t. 697-137): 15,30 e 21 B. Bianchi. Augustus Dance: 16 e 21 Lanfranco. Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. Castellino Dance: 17 e 21 Roncaiol. Eden Dance: 16,30 e 21 Fabrizi. Faro: 16,30 e 21 Haughei Gualdi. Fassio: Café chantant, Medici 112. Forlius Dance: 21 Orchestra TO 4 Scuola ballo. M° Piero Cavalli. Gaudio Dance: 16,30-21 Spadacini. Gay Dance: 17 e 21 «I 5 Crasies». Gran Mago Dance: 21 M° Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino. La Cicala Dance: 21 Orch. Lane. La Perla: ore 16 e 21 Pippo Fenno. La Serenella: ore 21 Miguel Cucco. Principe: 16 e 21 Compl. Distante. Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio. Trocadero: 16,30 e 21 Bonamelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-338): Orchestra Gelmini, Attrazioni. Columbia: Attraz. Compl. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 al Dandies. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,20. Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe e Danielle Darrieux. Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb. Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor M.G.M. Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier. Lux: «Le radici del cielo» Sc. col., E. Flynn, Juliette Greco, Trevor Howard, E. Albert e Orson Welles. Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, Paul Newman. Romano: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ap. 20; ult. 22,30. Vittoria: «Martedì grasso» Sc. col., Pat Boone, Christine Carère.

Ariston: «La donna che visse due volte» tech. Sc. Stewart, Novak. Arlecchino: «Tuppe tuppe marescià» Giovanna Ralli, Ricci. Augustus: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30. Nazionale: «I Vichinghi» techn. Kirk Douglas, T. Curtis, J. Leigh. Torino: «Locanda della 6a felicità» tech. Sc. Ingrid Bergman e Curd Jurgens: 10-13,45-16,05-18,45-21,40.

Alexandra: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders. Capitol: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders. Faro: «La spada e la croce» Sc. col. Yvonne De Carlo, J. Mistral. Fiamma: «Afrodite dea dell'amore» Sc. tec. Isabelle Corey, Tonc. Hollywood: «Commandos» James Garner, Etchika Choureau. Ideal: «Quando l'odio brucia» con F. Ledoux e Riv. con Clara Jaione e Fratelli Martana ore 15-18-21,10. Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zavatt ore 15,15-18-21,15, Film: «Era venerdì 17». Massimo: «Parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. Principe: «La tigre» techn. con Stewart Granger, Steel, S. Rush. Sanseb: «La tigre» Scope tech. con S. Granger, A. Steel, Rush. Statuto: «La bocca della verità» tech. Sc. Alec Guinness.

Adriano: «Tortura della freccia». Alcione: «Riva tre giunche» Riv. N. Milano - M. Rossi 15,15-18-21,15. Alpi: «Mio nonno poliziotto» con T. Pica, M. Riva, U. Tognazzi. La Perla: «Tempi brutti per i sergenti» con Andy Griffith. Regina: «A servizio dell'imperatore».

Asti: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo. Ap. 10. Olimpia: «Proiettili in canna». Po: «I fidanzati della morte». F. Nuova: «La fuga di Tarzan» «Noi siamo le colonne». Ap. 10. S. Felice: «La valle degli uomini rossi» G. Montgomery. Segue cartoni animati. Apertura ore 16,30.

Esperia: «Pionieri del West» tech. Sc. Mc Crea, V. Mayo. Giardino: «Orizzonti di gloria». Italiano: «Uomo dai mille volti» J. Cagney e D. Malone. Apert. 14. Mirafiori: «Furia infernale». Vinzaglio: «La muraglia cinese» in CineScope technicolor. Ap. 14,30.

Ellero: «Il medico e lo stregone» V. De Sica, Marisa Merlini. Ap. 14. Fréjus: «Il forte delle Amazzoni» tec., A. Murphy, K. Grant. Ap. 14. Nuovo: «Romanzo di un giovane povero» O. Rojo, Marie Fiore. S. Paolo: «Grande rapina» tech. P. Finch, M. Swanson. Ap. 14,30.

Belgio: «Delinquente delicato». Corallo: «Cocco di mamma» Maurizio Arena, Inge Schoener. Ap. 14. Eridano: «Un uomo tranquillo» tech. J. Wayne, Maureen O'Hara. Grepe: «Primo applauso». Radium: «Esperim. dr. K». Ap. 14. V. Veneto: «U Boat 55» con Hansjorg Felmy.

Astra: «Safari nei tropici» tech. con C. Holm e T. Wicky. Ap. 14. Bernini: «Magnifica preda» tech. Scope, Marilyn Monroe. Ap. 14,30. Elios: «I senza Dio» tec. Scott. Exedra: «K 3 operazione controspionaggio». Apertura ore 15. Excelsior: «U Boot 55 (Il corsaro degli abissi)». Massaua: «Sabrina» A. Hepburn, Humphrey Bogart, W. Holden. Odeon: «Alessandro il Grande» tech. Sc. Richard Burton, Bloom. Star: «La grande rapina» colori.

Adua: «Bertoldo Bertoldino e Cacasenno», Var. Aliberti-Jole Testa. Aurora: «La battaglia di Rio della Plata» J. Grayson, Finch, col. Brescia: «Nel regno Walt Disney». Edelweiss: Vagabondi delle stelle. Fortino: «Orma del leopardo» con Sheffield, Garland; Comp. Richard. Mater: «Muraglia cinese» Sc. col. Nord: «I sette assassini» Sc. tec. con R. Scott e J. Russell. Ap. 14. Palermo: «Femmina tre volte». Sociale: Uomo dai 1000 volti. Sc. Zenit: «Giganti della giungla».

Baretti: «Amore e chiacchiere» Vittorio De Sica e Gino Cervi. Cabiria: «Duello nell'Atlantico» tech. Sc., Curd Jurgens. Ap. 14. Colosseo: «Il cocco di mamma» Sc. Maurizio Arena, Inge Schoener. Continentali: «Scuola di spie», V. Mc Kenna, P. Scofield. Ap. 15. Flora: «Nagana» technicolor con H. Laage. Apertura ore 14,30. Italia: «Tom e Jerry nella 3a fantasia» in technicolor. Ap. 14,30. Moderno: «Totò Peppino e i fuorilegge», «La preda umana». Piemonte: «L'Ovest selvaggio», tech. Dale Robertson, M. Corday. S. Casio: «La baia dell'inferno». Spezia: «I giganti toccano il cielo» Sc. tech. N. Wood, Heuder.

Diana: «Bambola cinese» Victor Mature, Lili Hua. Dora: «Impareggiabile Crichton». Roma: «L'uomo di paglia». Umbria: «Prigioniera Maragià».

Alba: «Cocco di mamma» Arena. Apollo: «Sayonara» tech. Scope M. Brando, Or.: 15,45-18,10-19,52. Edera: L'avamposto degli Stukas. Lorenzo: «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Lutrario: «Un americano alle Folies Bergère» Sc. Constantine. Splendor: «Gambe d'oro» con Totò e Rossella Como. Apert. 15.

SAINT VINCENT
(VALLE D'AOSTA)
"La Riviera delle Alpi"

SABATO 14 FEBBRAIO, ALLE ORE 21, NEI SALONI DEL CASINO DE LA VALLÉE

GRAND GALA "ROUGE ET NOIR"

A TUTTE LE SIGNORE VERRÀ OFFERTO IN DONO «GRILOU» di JACQUES GRIFFE

GIOIELLI E NUMEROSI ALTRI DONI
verranno estratti a sorte fra tutti i partecipanti al pranzo di gala

Informazioni - Prenotazioni: CASINO DE LA VALLÉE ST. VINCENT - Tel. 25-41 | *Abito da Società Maschera - Domino* | SORPRESE - COTILLONS DUE ORCHESTRE VARIETÀ INTERNAZIONALE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30221, Torino. ...

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». ...

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ..., SPI, Torino» ...

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda ...

COMMERCIALI L. 100 per parola

AFFITTASI ... 18 telai per lana in Biella. Scrivere: G. 1401 Pubblicità Oliva, Biella.

ANDREA Doria 6. ... frutta verdura ...

ANTICIPIAMO ... per acquisto alloggi, autoveicoli, cereali, iniziative commerciali, industriali. Cons. RAI, via Cavour 7, telef. 528-521. 18211

ATTENZIONE! Autorimessa ... 400 mq., ... moderna, ... cauzione, reddito 1.560.000. ... Saluzzo 34. 891

CENTRALISSIMA ... Carnevale, IV Marzo 7.

DISTINTO serio solo dispongo ... capitale ... Scrivere casella ..., SPI, Torino. M1400

DROGHERIA, zona commerciale, reddito netto 7000 giornaliere, cedesi 2 milioni 300.000. Telefonare 530-012.

FINANZIAMENTI, autocarri, autovetture, celerità. Migliori condizioni. ... corso Re Umberto 5.

LATTERIA, gelateria, ... Cavallero, Saluzzo 21. 1914

MERCERIA avviatissima grande passaggio causa infermità svendo 800.000. Telefono 593-362. L1734

Abbonamenti 1959

STAMPA SERA

LA STAMPA

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA ... **LA STAMPA** ...

ANTIQUARIATO L. 30 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

VISTO L'ENORME SUCCESSO DELLA NOSTRA INIZIATIVA

L'ECCEZIONALE OFFERTA

PRESSO L'AGENZIA IN VIA CAMPANA 15 E LA RADIO TV PERILLO VIA SAN QUINTINO 23

CONTINUA fino al 14 febbraio.

La classica lucidatrice VISCOUNT ~~45.000~~ prezzo di listino Lire più IGE

AL PREZZO DI LIRE 28.900
(IGE compresa)

In più, omaggio d'un rasoio elettrico Harmetic Viscount in elegante confezione.
Attenzione: è il famoso rasoio dal motore elettrico potentissimo, con testine a 4 cursori.

Al termine dell'iniziativa, sorteggio fra tutti gli acquirenti d'un televisore da 22 pollici panoramico.

A tutti gli acquirenti verrà consegnato un buono valevole per tutto il 1959, che darà diritto allo sconto del 10% sui nostri prodotti presso tutti i rivenditori di Torino.

VISCOUNT
ITALIANA

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LEZ. TRADUZ. PREST.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

(Continua a pag. 8)

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.961

APPASSIONANTE PROCESSO STORICO CELEBRATO A ROMA

Il pubblico dell'Open Gate ha condannato Maria Luisa

L'attrice Fiorella Mari impersonava la consorte di Napoleone - L'accusatore, avv. Liuzzi, ha lumeggiato nella sua arringa la colpevole relazione dell'imperatrice con il conte Neipperg durante la prigionia di Bonaparte nell'isola d'Elba - Quando a Baden le fu annunciato l'esito di Waterloo disse: "Lo so, lo so, ma ora voglio fare una passeggiata a cavallo. Credete che il tempo si manterrà?"

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I veglioni e i balli del lunedì grasso [illegible] hanno fatto disertare, ad un pubblico elegante e [illegible], uno dei «processi storici» indetti dall'Open Gate e che del frequentatissimo club romano costituiscono i punti fondamentali del programma stagionale. Era imputata, ieri sera, Maria Luisa d'Austria imperatrice dei francesi, in giudizio come sovrana, come sposa e come donna (la sua qualità di madre non veniva messa in causa). Nei panni della seconda moglie di Napoleone è comparsa alla ribalta l'attrice Fiorella Mari, che ha saputo con grazia e intelligenza sostenere la sua non facile parte.

L'imputata non era presente però all'aprirsi del dibattito, allorché il presidente della fittizia corte, avv. Gino Sotis, dopo un breve preambolo, ha ceduto la parola al relatore avv. Annibale Angelucci. Questi ha esordito ammettendo che la figura di Maria Luisa non ha trovato favore presso i posteri: è condannata infatti dalla voce pubblica.

Il relatore si è rifatto al famoso carteggio (ben 127 lettere) facente parte degli archivi Bernadotte e reso di pubblica ragione solo qualche anno fa: è la corrispondenza fra Napoleone e Maria Luisa intercorsa nel 1813 e '814. Ecco in breve la vita della seconda moglie di Napoleone. Nata a Vienna, figlia dell'imperatore Francesco, Maria Luisa non era di carattere fiero, non possedeva una brillante intelligenza, era suggestionabile: prima la sua istitutrice, contessa Colloredo, poi la sua dama di Corte a Parigi, duchessa di Montebello, riuscirono a dominarla. [illegible] e quasi morbosa, la fanciulla soffriva ai racconti delle guerre scatenate da Napoleone, considerato a Vienna come l'anticristo. Al momento del divorzio di quest'ultimo da Giuseppina, la ragazza pregava Dio di non essergli destinata in moglie. Dovette invece sottomettersi alla ragion di Stato, al volere paterno, alle argomentazioni [illegible] di Metternich. Giovinetta di 18 anni andò sposa a quel potente uomo di 40.

Giunsero a Parigi dei superbi regali: un completo corredo, uno scrigno fastoso ove c'erano brillanti per 3 milioni di franchi, perle per mezzo milione. Il maresciallo Berthier la sposò per procura e la portò verso Parigi. Napoleone, che le era corso incontro a Compiègne quivi passò la notte di nozze. «Che ordini ci ha dato vostro padre?». Le domandò.

«Di essere in tutto fedele ed obbediente al mio sposo», essa rispose. Per l'imperatore fu la passione. Anche alla fine dei suoi giorni, a Sant'Elena, egli vorrà che il medico Antonmarchi gli tolga, dopo la morte, il cuore dal petto e lo chiuda in un'urna per mandarlo a Maria Luisa.

Durante la campagna di Russia, [illegible] lontana dalla politica, l'imperatrice, nominata reggente in assenza di Napoleone, [illegible] alla nuova alleanza anglo-russo-austro-prussiana terrorizzata scriverà a Vienna al padre, pur sapendo l'inutilità del suo gesto. Parigi è stanca di guerre, Bonaparte con 150 mila uomini combatte contro 300 mila. Fallita la diversione sulla Marna la via della capitale è aperta al nemico. Il 23 marzo 1814, Maria Luisa presiede il drammatico Consiglio di reggenza, nel quale, contro la sua volontà, viene indotta a lasciare Parigi, sulla scorta di una lettera di Napoleone al fratello Giuseppe: «Preferirei veder mio figlio gettato nella Senna, piuttosto che in mano ai miei nemici».

E' un fitto, quotidiano carteggio fra l'imperatrice ed il marito fermo a Fontainebleau. Napoleone parte per l'Elba, ma a detta del medico di Corte, il soggiorno nell'isola sarebbe fatale per Maria Luisa e per il figlioletto. Il dramma si scioglie, la parabola imperiale della donna è finita. Parte col Re di Roma per Schönbrunn. Ritornerà poco più tardi per la cura delle acque ad Aix e il Neipperg le sarà accanto. Ad Aix la sua salute rifiorisce, la sua volontà di vita riprende, mentre le giungono dall'Elba i pettegolezzi su un soggiorno della Walewska accanto all'esule. Sono poi i Cento giorni, la sconfitta di Waterloo, la relegazione del vinto a Sant'Elena. Una nuova lettera supplice di Maria Luisa al padre è soffocata dal rumore del Congresso di Vienna. Nel 1821, l'ex-imperatrice sposerà il morganatico Neipperg e poscia, rimasta vedova, passerà a nuove nozze con il conte di Bombelles. Dimentica del figlio, [illegible] la sua nuova prole, la duchessa di Parma e Piacenza finirà i suoi giorni tra le meschinità della sua piccola corte.

Dopo l'esposizione del relatore, Maria Luisa (cioè l'attrice Fiorella Mari) in un semplice e ampio abito di seta grigia, con un mantello di velluto smeraldo sul quale scintillavano un braccialetto e una broche di diamanti, è venuta a discolparsi: ha letto alcuni brani di lettere indirizzate in varie occasioni a Napoleone, con proteste di attaccamento e devozione. Se lasciò Parigi e non andò direttamente a Fontainebleau fu per consiglio di Giuseppe e Girolamo e solo per badare alla salute del figlio non raggiunse Napoleone all'Elba.

Ma queste deboli ragioni non sembrano scuotere il pubblico. L'accusatore cioè l'avv. Ferruccio Liuzzi. Egli vede nella giovane principessa una ragazza fortunata, strappata alla mediocrità della Corte di Vienna e posta sul trono più splendido d'Europa. Il suo matrimonio con Napoleone, se non fu una testimonianza di amore appassionato, ebbe almeno tutti i caratteri di una unione affettuosa. Il suo abbandono di Parigi nel momento più drammatico per Napoleone [illegible] l'abbandono della Francia e della [illegible] del marito, un fatto che almeno ha aumentato il disagio del vinto, se non reso inevitabile il disastro. C'è una lettera di Maria Luisa al padre, dopo tutti questi avvenimenti: «Tutto ciò che desidero è di vivere tranquilla, in un angolo dei vostri Stati. A mio figlio non dirò di avere ambizioni perché non le credo meritevole di pagare le colpe e di seguire la sorte di suo padre».

Essa è ben lontana dal seguire i consigli di sua zia, Maria Carolina di Napoli, che le scrive di andare all'Elba: «Se ti impediscono di uscire dalla porta esci dalla finestra». E' il tempo in cui fiorisce l'idillio della donna con Neipperg. La rotta di Waterloo la sorprende mentre segue la cura delle acque a Baden. «Lo so, lo so, dice a chi le annuncia la sconfitta, ma ora voglio fare una passeggiata a cavallo. Credete che il tempo si mantenga?».

Compagna dei tempi felici e delle ore di gloria, Maria Luisa, dice l'accusatore, ha abdicato alla sua missione di donna, che è quella di seguire, sorreggere, aiutare il suo uomo nelle inevitabili traversie della vita.

Dopo una simile, stringente requisitoria il difensore, dott. Fabio Clerici, ha invano invocato le traversie di Maria Luisa, gli odi e gli intrighi della Corte di Francia, il suo isolamento, le numerose infedeltà di Napoleone; invano ha prospettato che l'adulterio con Neipperg è stato il peccato di una donna sperduta, sommersa dagli eventi, davanti al crollo di ogni fiducia verso lo sposo.

Il pubblico, per alzata di mano, ha condannato Maria Luisa. Specialmente le signore, alla richiesta di colpevolezza, hanno quasi plebiscitariamente alzato la mano.

Angelo Nizza

Fiorella Mari al «processo» dell'Open Gate, presieduto dall'avv. Gino Sotis (Telefoto)

Grosso processo iniziato stamane alle Assise di Napoli

La morbosa attrazione al delitto d'un sardo e d'una giovane coppia svizzera

Quasi senza precedenti, negli annali giudiziari, la spietata attività criminale dei tre imputati - Una lunga serie di furti e di inaudite rapine - Il massacro a colpi di pugnale del conducente di un tassì, mentre invano la vittima invoca misericordia in nome dei suoi cinque figli - L'ombra della condanna all'ergastolo

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Raramente i giudici si sono trovati innanzi a un processo come quello della «banda dei tassì» cominciato questa mattina innanzi alla Corte d'Assise, presieduta da uno dei migliori magistrati del Foro napoletano, Luigi Peluso. Questo presidente è ben noto per lo studio profondo degli atti processuali, il rigore delle prove, la conoscenza del diritto e l'abile capacità nel sollecitare e mandare avanti celermente le ruote del dibattimento, ogni volta che gli avvocati tentano di sprofondarle nell'insidioso terreno della procedura. Il carattere insolito della vicenda è dato da un complesso di elementi dei quali due sono i principali: il numero, l'efferatezza dei delitti, e la strana morbosa attrazione che provano, nell'agire insieme, i tre protagonisti: Salvatore Gadoni, da Sassari, ventiquattrenne; Elisabeth Alder e Werner Rudolf Meier, di 22 anni lei e 30 lui, entrambi del cantone di Zurigo.

I fatti cominciano il 19 luglio del 1958, allorché la Alder e il Meier, esibendo tessere postali falsificate, ove appariscono come marito e moglie, passano la frontiera; e terminano il 22 ottobre dello stesso anno, quando, avendo rapinato a Marsala Giuseppe Militello — cui prendono un orologio d'oro e 80 mila lire — la Questura di quella città li arresta.

Il punto da chiarire, agli effetti della comprensione psicologica della vicenda, è questo: perché il Meier e la sua amante si unirono a Salvatore Gadoni? La fragile Elisabeth, biondo angelo perverso che lava alla fonte d'un vicolo di campagna il pugnale insanguinato con cui fu ucciso il tassista Gennaro Ferrara e stringe, se occorre, con la delicata sua mano, il calcio d'una pistola, è unita a Werner Rudolf Meier dall'amore.

Elisabeth viveva con i genitori nella deliziosa Zurigo. Aveva un buon impiego. Avrebbe potuto divenire sposa e madre felice. Ma la sua cattiva stella le fece incontrare il Meier, l'undici giugno di quell'anno fatale. Werner Rudolf Meier non le nascose di essere ricercato dalla gendarmeria elvetica, per avere compiuto una truffa. Eppure lei ne subì lo stesso il fascino. Lasciò l'impiego, i genitori, la famiglia, la sua casa, la patria e partì con lui.

Sapeva — lo aveva intuito — che il suo compagno era del tutto privo di mezzi e che l'unico modo di procurarsi il denaro, per andare avanti di giorno in giorno, era quello di compiere dei delitti. Nasce così la tipica classica «coppia criminale» analizzata da Enrico Ferri.

Ma, e il Gadoni? A rendere più semplice il compito della magistratura, vi è un prezioso diario di Elisabeth Alder ove la fanciulla registrava, una per una, tutte le imprese della banda. E in esso, a un certo punto, si legge: «Quel poveretto (cioè Salvatore Gadoni), non aveva genitori, non aveva soldi e non aveva casa. Decidemmo così di prenderlo con noi e di fargli passare, almeno una volta nella sua vita, un bel periodo di tempo».

Il «bel periodo» si svolse tra furti, truffe, rapine: le oltre venti imputazioni di cui i tre ora devono rispondere. E sarà non poco se gli avvocati del Meier e di Elisabeth riusciranno a strapparli a quell'ergastolo in cui certamente il sardo verrà rinchiuso.

Werner Rudolf Meier, nato da padre non conosciuto e da Henriette Vogeler, sposò Sonja Tollec dalla quale ebbe un figlio. Poi ne divorziò. Il figlio, dal suo stesso nome, Werner, dopo la condanna del padre venne affidato dalla magistratura di Zurigo a un tutore, Oskar Wullschleger. I nonni del bambino chiedono di averlo seco, ma i giudici rifiutano. Rotto ogni rapporto con la moglie, senza il figlio, Werner Rudolf Meier si lancia in un tentativo di evadere dal suo destino. Come farà a procurarsi il denaro necessario per andare avanti con Elisabeth? Mediante i delitti.

Egli è attratto dal Gadoni, che si dirà autore del criminale (rimasto oscuro e quindi impunito) noto come «il delitto di Castelgandolfo», venuto alla luce allorché si trovò in quel comune il corpo decapitato di Antonietta Longo. La Magistratura accerterà, in seguito, che quel crimine non è mai stato commesso dal Gadoni, che se ne vantava. Ma questo viene dopo. Intanto, uno che ha compiuto un «lavoro» del genere ha un ottimo titolo di presentazione. E così nasce il trio, la «banda dei tassì».

Ecco alcune delle imputazioni nel lungo elenco dovuto alla collaborazione delle Procure della Repubblica di almeno quindici provincie.

A Cattolica, nella pensione «San Giorgio», Meier e Elisabeth (allora Gadoni non era ancora entrato nella società) alleggeriscono la loro connazionale Margrit Riediker di quattromila lire e ottanta franchi svizzeri. Poi vuotano la cassa del bar dello stabilimento balneare «America». Ancora a Cattolica, e successivamente a Finale Ligure, nella prima decade di agosto derubano di oggetti preziosi e denaro almeno altre tre persone. Ci sono da calcolare le truffe a Carlo Sangiorgio, proprietario della pensione [illegible] — sempre in Cattolica — e a [illegible] Riolo, che dirige una sua trattoria.

A Roma rapinano un distributore di benzina, Renato Dari, di una macchina fotografica e trentanovemila lire. La stessa fine fa Vincenzo Valenzisi. Noleggiano, poi, in piazza dell'Opera, un tassì e si fanno accompagnare a Cinecittà, così a caso, per scegliere un luogo. Lo piantano, mettono la pistola alla nuca del conducente Leonardo Leonardon, lo fanno inginocchiare per terra. Quindi, considerando che senza di lui verrebbero a perdere il mezzo indispensabile per i loro piani, lo lasciano vivo, al patto di proseguire: e così rapinano un altro distributore di benzina, Giovanni Silvestri. Con Arnaldo Morsa, invece (anche lui distributore di benzina) la cosa va male. Il Morsa reagisce, sparo. Essi rispondono, l'uomo viene ferito alla guancia destra, ma riesce a fuggire.

A Napoli, vanno all'Hotel Garibaldi: è notte alta e mentre il portiere Gennaro De Martino, assonnato, si leva per dare ad essi le stanze, gli mettono la canna di una pistola sotto la gola, rapinandolo del portafogli e perfino della torcia elettrica.

A Salerno fittano una camera mobiliata da un certo Giacinto De Nigris. La notte gli svaligiano la casa di trecentomila lire. E così via.

La posizione processuale del Gadoni è chiara: ergastolo, con un'aggiunta di reclusione per alcuni decenni.

Ma la lotta degli avvocati e del Pubblico Ministero è tutta intorno a un punto: dovevano anche il Meier e la Alder andare nella «tomba dei vivi»? Tutto sta nel precisare quale parte essi ebbero nel delitto più atroce: l'uccisione del tassista Gennaro Ferrari, massacrato con dodici colpi di pugnale in un bosco dei Camaldoli di Napoli, senza alcuna pietà per l'infelice, che chiedeva misericordia in nome dei suoi cinque figli.

Quando la Alder rivelò la parte che vi aveva avuto il Meier, questi, furibondo, vedendosi scoperto, gridò: "Due donne ho amato nella mia vita ed entrambe mi hanno tradito!" Poi, senza riuscirvi, cercò di suicidarsi. Poco dopo Elisabeth Alder, che era solo formalmente «protestante» (in realtà in materia di religione non aveva alcuna idea precisa) si convertiva al cattolicesimo: prima tappa di una lunga redenzione.

Crescenzo Guarino

RACCAPRICCIANTE EPISODIO PRESSO AVIGNONE

Un topo assale ed uccide una bimbetta nella culla

La madre, accorrendo ai vagiti della piccina di quattro mesi, scorge la bestiaccia in fuga - Il roditore aveva divorato il naso, parte della fronte ed alcune dita

AVIGNONE, martedì sera.

Un raccapricciante episodio è accaduto nella Francia sud-orientale: una bimbetta di quattro mesi è stata aggredita da un grosso topo che le ha inferto profondi morsi al viso, uccidendola.

La disgrazia ha colpito la famiglia d'un modesto artigiano residente presso Vaucluse in una vecchia casupola la cui costruzione risale a oltre trecento anni fa. Naturalmente nessuno ignora la presenza di molti topi, grossi ed aggressivi, tali da mettere in fuga tutti i gatti che si era cercato di sguinzagliare in cantina. Nessuno comunque poteva supporre che le immonde bestiacce giungessero ad aggredire una creatura umana.

Ieri sera la moglie dell'artigiano, dopo aver fatto addormentare nella culla la sua figlioletta di quattro mesi, spegneva la luce e passava in un'altra stanza per accudire alle faccende domestiche. Ad un tratto udiva un vagito della bambina, ma essendo con le mani immerse nell'acqua e pensando che si trattasse di un pianto comune, proprio di tutti i bimbi in fasce restava ancora qualche minuto.

Quando accorreva nella stanza della bambina ed apriva la luce, un grosso topaccio nero lordo di sangue balzava dalla culla posatamente ed andava a rintanarsi dietro ad un mobile. La madre si precipitava verso la sua bambina e con orrore constatava che il ratto le aveva divorato parte del naso, della fronte ed alcune dita d'una manina.

Era chiamato un medico il quale però non poteva evitare che la piccina spirasse poco dopo.

NOTIZIE PER LE DONNE

Matriarcato: si ritorna all'antico

Dalle sacerdotesse svedesi a quelle onnipotenti delle fiere tribù di Formosa - Quali attività si prospettano agli uomini, se il dominio femminile continuerà a estendersi

La chiesa svedese ha ammesso le donne al ministero sacerdotale. La decisione ha sollevato polemiche. I più preoccupati: gli inglesi. Il sinodo della chiesa anglicana, riunito al completo, ha fatto sapere alle autorità svedesi che non gradirà vedere preti in gonnella in Gran Bretagna. Gli uomini mancano di logica. Non è Elisabetta II il capo spirituale della chiesa anglicana? Perché, allora, una donna non dovrebbe esercitare gli uffici del culto?

Non è rivoluzionaria, la conquista delle donne svedesi, come molti sembrano credere. Si tratta semplicemente di un ritorno all'antico. All'origine di tutte le civiltà dall'Eufrate all'Adriatico, la intermediaria naturale tra gli uomini e la divinità era una donna. Anche la divinità fu in origine di sesso femminile: gli uomini, non ancora turbati da complessi di superiorità maschile, subivano il fascino misterioso della maternità. Ai loro occhi, la donna, capace di creare la vita, pareva sacra. E soltanto una dea poteva essere generatrice e nutrice di tutte le cose. Gli egizi avevano Iside, i fenici Astarte, in Frigia si adorava Cibele, a Creta la Gran Dea.

Più tardi, alla dea fu aggiunto un dio satellite, figlio o sposo, destinato a coadiuvarla negli uffici celesti. Gli egizi diedero Osiride a Iside, i Fenici aggiunsero Adonai ad Astarte, in Frigia troviamo Atti e a Creta Asterio, che in seguito spodesterà la Gran Dea e regnerà col nome di Zeus sui popoli dell'Egeo.

Anche nel culto, l'ingresso degli uomini fu tardivo ed essi ebbero a lungo una parte secondaria. Quasi per farsi perdonare l'usurpazione, nelle cerimonie religiose indossavano l'abito sacerdotale delle donne. Matriarcato? E' probabile che a quei tempi le donne avessero almeno la parità con gli uomini. L'esercizio del culto forniva al sesso debole un grande potere morale da contrapporre alla maggiore forza fisica maschile.

In un interessante libro di viaggio, Felice Bellotti ci conduce in una delle ultime società matriarcali di stampo antico che ancora esistano, quella delle primitive tribù che abitano all'interno dell'isola di Formosa («Formosa dai due volti», Ed. Del Duca). E qui, a capo di ogni tribù, troviamo come nei più antichi tempi, la sacerdotessa. Il suo compito è mantenersi in contatto con gli spiriti degli antenati (in altre società primitive, con la divinità) per sapere come la tribù debba regolarsi in ogni importante occasione. Anche se ha al suo fianco un governo di uomini democraticamente eletti, è lei l'arbitro inappellabile di ogni questione: decide della pace e della guerra, stabilisce le alleanze e precisa i tributi, celebra i matrimoni, pronuncia i divorzi. Inoltre distribuisce le razioni di cibo — a Formosa, la proprietà è in comune tra tutti i membri di ogni tribù — in base al saggio principio «da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni». E' l'unico medico e l'unico giudice. Spiega l'autore: «Un esperto in diritto costituzionale direbbe che a Formosa le tribù indigene sono rette da un sistema presidenziale nel quale le apparenze democratiche sono rispettate, mentre, in sostanza, la presidentessa è l'autocrate assoluta».

Abusano dei loro poteri, le sacerdotesse di Formosa? Si arrangiano: è umano. Presso le tribù dei Tayal, la sacerdotessa si riserva il diritto di trascorrere con ogni novello sposo la prima notte di nozze. Le leggi pendono un po' dalla parte del sesso dominante. Nel caso che una moglie si stanchi del legittimo sposo, per esempio, può ucciderlo d'accordo con l'amante, senza rischiare gravi pene. Quei simpatici selvaggi pensano, infatti, che l'uomo che non riesce a conservarsi la fedeltà della compagna, e cade nell'agguato teso da un rivale, è un debole che non merita troppi riguardi: un peso per la tribù. Malgrado queste piccole ingiustizie (in quale società non ve ne sono?) la vita della tribù è regolata saggiamente e i formosani, che sono prodi guerrieri e, in qualche tribù, amanti del sano sport della caccia alle teste, non si lamentano del dominio femminile: le donne — affermano — conoscono meglio le necessità pratiche della vita di ognuno, sono per natura risparmiatrici e amministrano la cosa pubblica con senno. Senza contare che, lasciando loro questi compiti, gli uomini si trovano molto tempo libero per dedicarsi alle attività più consone: il collezionismo (di crani umani) e la caccia.

Intimità

Il pigiama da notte agonizza. La moda rivaluta l'onesta, comoda, aggraziata camicia. Per una volta, è il gusto delle donne che s'impone sui fabbricanti e non viceversa: lo confessa il centro d'informazione tessile francese, che ha compiuto sondaggi sulle percentuali di vendita dell'anno scorso. I pigiama sono rimasti invenduti, le camicie sono andate a ruba. Altra notizia: le camicie da notte corte, lanciate un anno fa, non sono piaciute. Le compratrici le preferiscono almeno al ginocchio.

Come sarà la camicia che metteremo in valigia, partendo per le vacanze? Ecco il modello tipico che i fabbricanti stanno preparando: in cotone ingualcibile (il cotone riprende terreno a spese del nylon) a quadretti bianchi e rosa, non troppo scollata, abbastanza lunga. Pudica.

Altre novità presentate alla mostra del bianco, a Parigi:

— il lenzuolo a due tinte, metà rosa (per la signora) e metà azzurra (per il signore) con federe assortite;

— il tappeto da bagno in rilsan; non si brucia, non si macchia, non è scivoloso;

— le federe in cotone rosa a ricami inglesi provviste di taschino per il fazzoletto (opportuna invenzione);

— il lenzuolo che si abbottona: non si arriccia sotto il dormiente, è più piccolo del normale, costa meno, tiene poco spazio nell'armadio. Inconveniente: dev'essere della stessa misura del materasso;

— il «cuore volante». E' un cuscinetto a forma di cuore in gommapiuma foderato di raso azzurro. Lo si mette sotto il capo, per leggere la sera a letto. Il sonno vi coglie all'improvviso, togliendovi ogni iniziativa e forza? Basterà raccogliere le ultime energie per dare una lieve spinta al cuscinetto che volerà via, senza cadere per terra: uno spago lo trattiene a fianco del letto.

L. L.

UNO SPORT? — Due pugili inglesi, Brian London e Henry Cooper, dopo la partita per il titolo di campione nazionale in tutte le categorie, disputata a Londra

AUTOMOBILISTI!

ASSOCIANDOVI all'Automobile Club di Torino

avrete diritto a:

- ★ SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI
- ★ SOCCORSO STRADALE GRATUITO IN TUTTA ITALIA
- ★ CUSTODIA AUTO nei 1500 posteggi A.C.I.
- ★ UNA POLIZZA GRATUITA "FURTO AUTOVETTURA" o "INFORTUNI"
- ★ UNA GUIDA D'ITALIA MICHELIN 1959
- ★ IL NUOVO CODICE DELLA STRADA
- ★ SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600
- ★ ASSICURAZIONI S.A.R.A. a particolari condizioni
- ★ TELEFONI STRADALI (chiave L. 800)
- ★ ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale "L'Automobile" ed al Notiziario sociale
- ★ UNA CARTA STRADALE d'Italia, omaggio Shell
- ★ ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA e TURISTICA
- ★ CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa
- ★ SCONTI presso oltre 300 Ditte torinesi

QUOTA DI ASSOCIAZIONE L. 5000

SEDE SOCIALE - Via Giolitti 15 - Tel. 528.656

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

(Continua da pag. 5)

AFFITTANSI camere ammobiliate 1-2 letti, volendo vitto, comfort moderni. Telefonare 385-108. M1790

AFFITTASI ammobiliata due studenti o impiegati zona Largo Orbassano. Telefonare 390-846. F1045

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione completa, stile [illegible]. [illegible] 48.331. L1716

AFFITTASI elegante camera [illegible] con cucina indipendente. Telefonare 385-557. G1154

AFFITTASI mobiliata centro S. Paolo, bella camera 2 letti. Telef. [illegible]

AMMOBILIATA 1 letto volendo 2 letti, via Massini. Telefonare 536-838. F0862

CENTRALISSIMA matrimoniale indipendente. Telefonare 534-482. L1666

CERCASI compagno impiegato, caldi bagni. Altra matrimoniale, uso cucina. Telefonare 485-752. M1774

CERCO camera ammobiliata anche non indipendente con bagno, zona Cerchi, Stati Uniti, Re Umberto. Magnifico. Scrivere casella 1288, SPI, Torino.

CONIUGI affittano impiegato stabile preferenziale, camera con balcone Vittorio Veneto, signorilmente ammobiliata, uso cucina. Telefonare appuntamento 54-629

NON affittacamere [illegible] affitto mobiliata confortevole persona distinta. Telefonare 529.568. L1587

PER signorina offro pensione familiare per 30.000 mensili. Telefonare 380-366.

PIED-à-terre, signorile indipendentissimo; altri possibilità cucina. [illegible]

PRIVATA [illegible] ammobiliata tutte comodità con pensione. Telefonare 813-266.

[illegible] affitta camere ammobiliate pari comfort volendo pensione. Telefonare 253-796. M1779

6000 affittasi ammobiliata 2 letti corso [illegible] Orbassano. Telef. 596-632.

30.000 vitto alloggio riscaldamento pensione centrale trattamento familiare. Telefonare 383-087. G1031

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

CINQUANTENNE buona cultura, bella calligrafia, referenze, offresi ufficio od altro lavoro adeguato. Lesde, Miglietti 3, Torino. F1238

CRONOMETRISTA provenienza pratico [illegible] offresi. Scrivere casella 3008, SPI, Torino. M1620

DICIANNOVENNE pratico ufficio [illegible] stenodattilografa, bella calligrafia, referenze, impiegherebbesi. Telefono 791-353.

DICIASSETTENNE licenza commerciale dattilografa [illegible] offresi primo impiego. Telefonare 390-875. M1706

DICIASSETTENNE, seria, volonterosa, stenodattilografa, licenza commerciale, conoscenza computisteria, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 6106, SPI, Torino. E2101

DICIASSETTENNE steno-dattilografa seria volonterosa referenze offresi subito. Telefonare 60-681. B1511

DIPLOMATA dattilografa occuperebbesi massima serietà. Telefonare 550-871.

DIPLOMATA referenziata operatrice perforatrici I.B.M., dattilografa [illegible] offresi. Telefonare 523-727. M1820

DIPLOMATO esperto [illegible] automobilistico trasporti cerca nuova sistemazione per miglioramento. Scrivere casella 5098, SPI, Torino. M1744

DIRIGENTE amministrativo, commerciale, pratica decennale, media età, esaminerebbe proposta conveniente sistemazione direttore vendite importante seria azienda. Scrivere casella 3360, SPI, Torino. M1854

DISEGNATORE [illegible] progettista meccanico [illegible] offresi [illegible] migliorerebbe. Scrivere casella 2008, SPI, Torino. M1829

GEOMETRA, capo cantiere, serio [illegible] impiegherebbesi seria impresa. Scrivere casella 4152, SPI, Torino. L1216

DIPLOMATA ventiduenne offresi custodia giornaliera bambini, ambiente scolastico. Telef. 53-167. M1838

GEOMETRA 23enne pratico ufficio, cantiere stile, saldature [illegible] impiegherebbesi. Scrivere casella 4271, SPI, Torino. L1724

IMPIEGATA ventiseienne, molti anni pratica, esperta registrazioni di reparto, rilevazione cottimi sistemi razionali, carico scarico magazzino, dattilografia [illegible], scopo miglioramento cerca nuova sistemazione, libera quindici marzo. Scrivere casella 3007, SPI, Torino. M1763

INGEGNERE esperienza industriale, referenze, desidera migliorare [illegible] viaggiare. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. M1665

OFFRESI con 1100 incarichi [illegible] contabilità magazziniere, socio, referenze bancarie. Telefonare 45-106. L1684

PENSIONATO impiegato ex ufficiale superiore complimento presenza dinamica [illegible], attitudini organizzative [illegible] posto fiducia, [illegible]. Scrivere casella 3390, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico cerca [illegible] anche provincia. Telef. 380-432.

PERITO elettrotecnico militesente impiegherebbesi. Scrivere casella 8117, SPI, Torino. F0839

PERITO industriale meccanico, militesente, pratica minima, impiegherebbesi. Scrivere casella 8112, SPI, Torino.

PROVETTA stenodattilografa corrispondente ogni lavoro ufficio, offresi anche mezza giornata. Telef. 593-342. M1810

RAGIONIERA 25enne bella presenza, primo impiego, ottime referenze, offresi anche cassiera. Scrivere casella 8091, SPI, Torino. E2077

RAGIONIERE, militesente, contabilità meccanizzata, offresi. Bianco, via Gorizia 67. L1577

RAGIONIERE militesente serio e volonteroso cerca primo impiego. Telef. 814-109.

RAGIONIERE [illegible], referenziato, offresi. Scrivere casella 3002, SPI, Torino.

[illegible] 2ª ragioneria serio militesente, primo impiego offresi. Lesde, Miglietti 3, Torino. F1240

TRENTENNE referenziato corrispondente spagnolo occuperebbesi commercio. Telefonare 383-811. F1154

VENTISEIENNE coniugato, pratico lavori ufficio patente 2ª contabilità preferibilmente referenziato, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. M1272

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ABILE commessa, pratica confezioni donna e ragazzo, nubile, età anni 25-30, cercasi da importante negozio abbigliamento. Inutile offrirsi se non in possesso dei requisiti richiesti. Inviare domanda manoscritta, indicando posti occupati a casella 1610, SPI, Torino.

ABILE pratica dattilografa giovane cercasi. Scrivere casella 610[illegible], SPI, Torino.

ABILE stenodattilografa ottima conoscenza lingua cerca industria meccanica, per mansioni tecnico-commerciali. Scrivere dettagliando casella 6135, SPI, Torino. E1808

AO Ente cerca [illegible] personale possibile [illegible], presenza, facilità parola, referenze per lavoro propaganda organizzata, possibilità definitiva sistemazione. Presentarsi [illegible] 2 febbraio ore 15-18, via Roma 101, piano 1°, Rag. Amasi. 1236

AB elemento [illegible] Torino, attivo, [illegible] trattazione affari, primaria Società offre lavoro ben retribuito, possibilità carriera. Scrivere casella 1021, SPI, Torino.

ASPIRANTI corrieri [illegible] analisi gratuite [illegible], S. Donato 7. M1782

ASSICURAZIONI primaria Società cerca per Torino abili produttori, specializzati ramo vita, ottima sistemazione. Referenziare, curriculum vitae. Scrivere casella 1035, SPI, Torino.

CERCASI direttore ufficio vendita importante prodotto chimico. Richiedesi competenza amministrativa commerciale e conoscenza inglese. Specificare curriculum e pretese. Scrivere casella 54 B, SPI, Milano. 3412

(Continua a pag. 6)

INVITO della PROGAS

A TUTTE LE GENTILI SIGNORE DI TORINO

Dopo l'esito favorevole della Scuola gratuita di cucina la Progas, via S. Tomaso angolo via S. Teresa, invita le Signore, per una sempre più razionale formazione di moderne donne di casa, a presenziare gratuitamente ogni:

- MARTEDI' e GIOVEDI' al corso dimostrativo di lavaggio e stiratura a gas (oggi la più economica) ed ogni:
- SABATO al corso dimostrativo dell'uso razionale del forno nella cucina a gas.

Nei giorni sopra indicati l'esperta della CASTOR «Lavatrice per famiglia» darà dimostrazioni speciali.

ORARIO DALLE ORE 15 ALLE 18

Meravigliose! LENTI CORNEALI INVISIBILI più piccole della vostra iride!

VEDRETE MEGLIO, E SENZA OCCHIALI!

[illegible] E APPLICAZIONE DI ESCLUSIVA PER IL PIEMONTE DA:

FULCHERI OTTICO SPECIALISTA

VIA XX SETTEMBRE [illegible]

Bilancio dell'antifestival di Viareggio finito stanotte

Carla Boni con la bronchite ha cantato «Un'ora con te»

Malgrado la raucedine, pieno successo della ferrarese - Suo marito, Gino Latilla, l'ha seguita come quantità di applausi, interpretando «Un uomo solo» Per Luciano Rondinella non ci sono canzoni "alla sua altezza" - Grossa "gaffe" dell'autore di «Edera», il compositore torinese Seracini - L'alessandrina Jolanda Rossin, voce calda e appassionata - La graduatoria fra un anno

(Nostro servizio particolare)

Viareggio, martedì sera.

Anche questo antifestival è finito; non ci rimane che aspettare quelli di Velletri, di Piedigrotta e forse altri ancora. Dopo aver udito le quindici canzoni presentate ieri, e la cui esecuzione si è protratta fin dopo le 2 di stanotte, il giudizio non si discosta da quello dato per Sanremo: la canzone italiana è ancora dominata dall'«amor» che fa rima con «cuor» e dai «mai più» che corrisponde al «cielo» e agli «occhi blu». Nella città ligure almeno è spuntata «Piove» col la voce ed il gesto legnoso di Modugno hanno dato vita e slancio; eppoi sono divampate le polemiche. Ma qui tutto è stato tranquillo, nessun motivo cantabile eccezionale, nessuna discussione perché, mancando la giuria, non si poteva sospettare alcuna frode.

Comunque sarebbe ingiusto dire che questo antifestival del Burlamacco non abbia avuto un certo successo. Sono mancati, è vero, due divi di grido: Tony Dallara, che ottenuta la licenza dal colonnello ha preferito cantare in un night-club viareggino ad alcune centinaia di migliaia di lire per sera, e Luciano Rondinella sdegnato che la canzone affidatagli non fosse «alla sua altezza». Inoltre Carla Boni soffriva di un principio di raucedine per una bronchite che si trascina dietro da una settimana e Flo Sandon's è arrivata all'ultimo momento, stanca sfinita, da Udine dove aveva cantato in un veglione.

Nonostante questi inconvenienti e l'alto prezzo del biglietto (cinquemila lire) il teatro Eden ieri sera era gremito da un pubblico molto elegante: numerose le signore in abito da sera e quasi tutti gli uomini in smoking e almeno in abito scuro. Gli organizzatori avevano invitato tutti ad indossare gli abiti da società perché la Televisione avrebbe filmato l'avvenimento che trasmetterà la prossima settimana.

Sul palcoscenico c'erano tre orchestre: quella melodica del maestro Angelini, particolarmente felice ieri sera nei suoi arrangiamenti, quella del maestro Bergamini che si giovava di due solisti d'eccezione quali il trombettiere Niccoli e il trombonista Ceroni, ed infine il complesso Ranchi.

Delle canzoni presentate, una delle più applaudite e forse destinate a maggiore fortuna, è stata certamente *Un'ora con te* di Di Paola, autore di «Come prima» e cantata da Carla Boni. E' un motivetto senza troppe pretese, uno *swing* tutto da ballare, una linea melodica molto piacevole. La cantante ferrarese, nonostante il raffreddore e la bronchite, è stata molto convincente; ha anche eseguito *Oceano* di Bargoni, e quindi in coppia con il marito Gino Latilla la graziosa beguine di Calzia: *Un pizzico di musica*.

Gino Latilla, da solo, accompagnato dalla orchestra Angelini, ha interpretato un'altra canzone destinata al successo: *Un uomo solo* di Chiosso e Gori. E' un po' meno banale delle altre: narra della corsa podistica di un tale che va solo per la città in cerca «dell'amore che gli fu rubato».

Nunzio Gallo, con la sua bella voce, ha salvato un motivo non dei migliori di Filibello Olivares *Senza custionza*; così come Arturo Testa, l'irruente interprete di «Io sono il vento» ha fatto in modo che non sfigurasse *Notte, lunga notte*.

Delle altre canzoni, nonostante buoni spunti di Giorgio Consolini, del *jazzman* Nicola Arigliano e di Flo Sandon's, bisogna ammettere che rientrano tutte nel vasto stagno della mediocrità. Anche il torinese maestro cieco Saverio Seracini, autore della canzonissima «Edera», ha lavorato d'ordinaria amministrazione con *Terra del Paradiso*. Questa felice terra, essendo stata la canzone presentata e poi bocciata a Sanremo, doveva essere in origine la riviera di ponente, ma ieri naturalmente si riferiva alla Versilia. Peccato che ad un certo punto sia rimasto: «Dai monti verdeggianti fino al mare è un giardino tutto in fiore», più vero per Sanremo che non per Viareggio.

L'antifestival, anche se non ha lanciato nessuna canzone, ha però segnalato all'attenzione del pubblico alcune voci meritevoli: Fiorella Bini per esempio, troppo spesso dimenticata, e Jolanda Rossin, la ragazza di Alessandria che studiava canto lirico e sognava i personaggi del melodramma, che sa avere toni caldi, appassionati o sensuali. Bravi sono stati anche i debuttanti Franco Franchi, Sergio Endrigo e l'acerba Renata Grechi.

La graduatoria per le quindici canzoni di ieri sarà nota al prossimo Festival, fra dodici mesi. Non c'è possibilità di trucchi, la canzone che avrà avuto maggiore successo in base agli incassi registrati dalla società autori ed editori, sarà premiata. Vedremo fra un anno se il giudizio nostro e del pubblico non ha sbagliato.

c. m.

Carla Boni col marito Gino Latilla

Il regista francese Yves Ciampi e la sua bella sposa, l'attrice giapponese Keiko Kishi, si riposano a Marsiglia, città della quale la diva asiatica è innamorata perché le ricorda la sua città natale, Yokohama. (Telefoto)

Svelato forse un vecchio mistero

Jack lo squartatore faceva il contabile

Secondo un maniscalco di Londra, colui che uccise oltre settant'anni fa sei donne era un suo cugino, che ora è morto - Costui sarebbe diventato assassino per misoginia

LONDRA, martedì sera.

Si saprà finalmente chi è stato il terribile «Jack lo squartatore»? Questa è la domanda che si pone il quotidiano «Reynold News» nel rivelare che agenti di «Scotland Yard» stanno controllando un insieme di informazioni che, qualora rispondenti a realtà, potrebbero svelare, dopo oltre settanta anni, il mistero che circonda uno dei più feroci assassini di tutti i tempi. Le tragiche imprese del fantomatico Jack risalgono agli anni successivi al 1880, quando nelle strade di Londra debolmente illuminate egli uccise sei donne.

Oggi tuttavia, secondo il «Reynold News», gli uomini di «Scotland Yard» sarebbero finalmente in procinto di far luce su queste appassionante mistero in seguito alle rivelazioni di un maniscalco, tale George Henry Edwards, di ottantadue anni il quale ha affermato che «Jack lo squartatore» era suo cugino, un ordinato e scrupoloso contabile. Il giornale precisa che Edwards ha riferito particolari su una lontana sera del 1888, quando una donna venne uccisa nell'East End londinese. Edwards ha narrato che quella stessa sera, poche ore dopo compiuto il delitto, suo cugino Frank si recò da lui. Aveva con sé una borsa contenente un coltello e una collana macchiati di sangue.

La signora Bertha Parkhurst, di settantacinque anni, un'altra cugina di Frank, ha detto: «Nell'opinione di Frank, le donne erano gli esseri più inutili di questa terra. Ricordo vagamente che nella nostra famiglia si riteneva egli avesse ucciso una donna».

Il "crack" del barone Treves sta assumendo aspetti sempre più gravi

Sensazione a Venezia ed a Padova per l'arresto del gen. Kellner Ongaro

L'alto ufficiale, pluridecorato e ora nella riserva, si proclama innocente - Nella società di navigazione fallita era titolare di due sole azioni pur facendo parte del consiglio di amministrazione - Con il principale imputato era legato da amicizia e dalla comune passione per l'ippica - Anche i due commercialisti incarcerati ieri dichiarano di essere estranei ai maneggi dell'azienda - Altre sorprese in vista

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, martedì sera.

Il clamoroso fallimento della compagnia di navigazione «Leonardo Arrivabene», di cui è stata data notizia la mattina del 31 gennaio u. s. con l'arresto a Padova dell'ottantaduenne barone Gastone Treves de Bonfili, sta assumendo aspetti sempre più gravi. Mentre infatti l'anziano barone, che si trova sempre all'infermeria del carcere in attesa di essere trasferito all'ospedale, è tuttora in stato di isolamento, altre persone coinvolte nel «crack» della «Sala» sono state tratte ieri in arresto ed associate alle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore di Venezia.

Gli arrestati sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta sono il generale di divisione Arturo Kellner Ongaro, di 73 anni, residente in Riva San Benedetto a Padova, e i due commercialisti veneziani Francesco Guido Antico, di [illegible] anni, abitante a San Marco 1873, ed Ennio Dolcetta, di 56 anni, residente a Cannaregio [illegible]. Essi sono stati arrestati su ordine del Procuratore della Repubblica, dott. Aldo Cabrini, che dirige l'istruttoria sommaria in corso, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello di Venezia. Per eseguire il mandato di cattura nei confronti del generale Kellner, attualmente nella riserva, i carabinieri si sono recati ieri mattina all'abitazione di Padova dell'alto ufficiale, dove sono stati ricevuti dalla moglie, la quale li informava dell'assenza del marito, che da alcuni giorni si trovava a Cortina d'Ampezzo per assistere al primo concorso ippico su neve. I militi, dopo avere informato i superiori da Venezia, partivano allora in auto alla volta di Cortina, dove nelle prime ore del pomeriggio rintracciavano l'ufficiale. Non si conosce l'atteggiamento del gen. Kellner di fronte all'annuncio che egli era perseguito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia. Il suo difensore e amico d'infanzia avv. Sarfatti avrebbe riferito in proposito che il suo cliente è talmente sicuro della propria innocenza che giorni or sono voleva egli stesso presentarsi alle autorità inquirenti per fare alcune precisazioni sull'arresto del barone Treves.

Il gen. Kellner, che è stato trasferito in serata alle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore di Venezia, è nato a Praga nel 1886. Passò gran parte della sua infanzia e giovinezza a Venezia, dove compì gli studi ginnasiali e liceali, e dove dopo essere entrato nell'esercito quale ufficiale di cavalleria si sposò con una contessa Salvatico, discendente da una antica famiglia patrizia veneziana, dalla quale ha avuto due figli. Persona molto conosciuta anche a Padova, fu ufficiale di cavalleria nella guerra italo-turca e durante la prima guerra mondiale fu capitano addetto al Comando supremo e quindi ufficiale di Stato Maggiore. Pluridecorato al Valor militare e insignito di molte onorificenze, fra cui la Legion d'Onore, ebbe incarichi all'estero e fu addetto militare presso l'ambasciata italiana a Parigi e a Belgrado. Durante l'ultima guerra fu per lungo tempo sottocapo di Stato Maggiore alla IV Armata e quindi, col grado di generale di divisione, fu vice-comandante della divisione «Trento». Combatté inoltre eroicamente a capo della sua divisione in Africa e proprio ad El Alamein venne fatto prigioniero dagli americani e trasferito per circa due anni in un campo di prigionia degli Stati Uniti. Terminato il conflitto, tornò in patria e fu posto nella riserva per raggiunti limiti di età. E proprio in questi anni, lontano dagli impegni professionali, egli si dedicò con molta cura ai suoi interessi occupandosi dei suoi beni terrieri e dei suoi immobili.

La notizia del suo arresto non mancherà di destare il più vivo scalpore in tutto il Veneto, dove il generale Kellner è conosciutissimo e stimato per la sua rettitudine e per l'attività svolta sia come presidente del partito liberale di Padova sia come vice presidente del casinò Pedrocchi. Per quanto riguarda la sua posizione alla società Arrivabene, è da dire che il generale Kellner formava col barone Treves e altri il consiglio di amministrazione della «Sala». Del milione e 500 mila azioni di cui era composto il capitale societario della compagnia di navigazione veneziana, egli era titolare di due sole azioni. A quanto risulta, nella società era entrato evidentemente per far piacere all'amico Treves, col quale divideva la passione per lo sport e per l'equitazione in particolare. Dopo la seduta del consiglio d'amministrazione in cui era stata stabilita la divisione degli utili ritenuti fittizi, si era dimesso quasi contemporaneamente al giorno in cui il barone Treves aveva presentato le dimissioni da presidente della società. Successivamente però egli era ritornato a far parte del consiglio soprattutto per i reiterati inviti e pressioni degli azionisti della «Arrivabene».

Gli altri due arresti sono stati effettuati a Venezia nella persona di due dei tre sindaci della società, e precisamente i commercialisti Francesco Guido Antico ed Ennio Dolcetta. Come già per il barone Treves a Padova, anche a Venezia per i due professionisti i carabinieri si sono presentati di prima mattina in casa dei due ricercati, subito prelevandoli e trasferendoli alle carceri di Santa Maria Maggiore. Fin dal momento dell'arresto i due commercialisti hanno protestato la loro innocenza e la loro buona fede, asserendo che se c'è dolo nel bilancio della società di navigazione, di questo essi erano del tutto all'oscuro.

Poiché l'istruttoria è ancora in corso e d'altra parte dall'epoca della presidenza Treves altre persone facevano parte del consiglio di amministrazione della «Arrivabene», non è da escludere che l'autorità giudiziaria possa assumere altri gravi provvedimenti.

Antonio Leverato

Il principino Carlo malato d'influenza

LONDRA, martedì sera.

Buckingham Palace ha annunciato ieri sera che il principe Charles erede al trono è stato colpito da una forma influenzale a carattere epidemico nota in Inghilterra come l'«influenza dei quattro giorni».

Il principe è stato ricoverato negli ultimi tre giorni in ospedale ma ora è tornato a palazzo reale dove le sue condizioni vengono definite soddisfacenti.

Ha inventato una scarpa che va bene a entrambi i piedi

Belgrado, martedì sera.

A Branjevin, cittadina della Jugoslavia settentrionale, un calzolaio di nome Mica Mirkov, fa delle scarpe per donna che possono andare bene tanto al piede sinistro che a quello destro.

L'idea di Mirkov è che le donne normalmente deformano le scarpe da un lato per la disuguale pressione esercitata all'interno. Le sue scarpe, fatte nel più moderno stile italiano, lunghe e strette, evitano questo inconveniente perché ogni volta che sono calzate vengono cambiate da un piede all'altro. Mirkov sostiene che le donne che calzano le sue scarpe si muovono anche con più facilità di quelle che portano il tipo convenzionale.

Ora ha in mente di produrre scarpe universali anche per gli uomini. Frattanto si prepara a esporre le sue scarpe alla Fiera di Belgrado che si aprirà a primavera.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXVIII. — Il giorno del matrimonio di Diana di Xaintrailles col duca d'Aléria, Carolina di Saint-Geneix è straordinariamente bella e ammirata da tutti. Il più felice si sente il marchese di Villemer, fratello del duca.

Mentre Carolina di Saint-Geneix danza col marchese, le vecchie dame dicono alla duchessa di Dunières: «Questa povera orfana che ha con lei è troppo graziosa; e ciò è preoccupante!». E i figli della stessa duchessa guardano Carolina con occhi che giustificano ampiamente le apprensioni della loro madre. Ma se Carolina legge il suo trionfo su tutti i volti, è soprattutto negli occhi del signor di Villemer che ella può accertarsene. Ora completamente liberato dalla soggezione e dalla timidezza che lo dominavano nei primi giorni della sua conoscenza con Carolina, il marchese è altrettanto elegante che il suo fratello maggiore, con molta più grazia anzi e più distinzione, e Carolina si sente terribilmente fiera di lui. A mezzanotte, dopo che gli sposi si sono con discrezione eclissati, la marchesa chiede a suo figlio di riaccompagnarla nel suo appartamento già approntato nel palazzo di Diana. «Quanto è bello e festoso questo ballo! — dice ella al marchese. — E questa Carolina ne è veramente la regina!». «Madre mia, — dice il marchese, — siete effettivamente molto stanca, si vede chiaramente. Tuttavia, permettete di chiedervi di restare un quarto d'ora con voi a...».

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXVI. — Sulla scorta di una bicicletta da donna, un abito da donna e una reticella per capelli, Sherlock Holmes scopre in Anna Adler la falsa Miss Cherwell che ha rubato il quadro «Giovane uomo in nero». Il detective possiede una fotografia della donna della quale è innamorato.

Mascara-Matic

ritocco automatico - ORA con RICAMBIO

curva e colora le ciglia, senz'acqua nè spazzolino. Si toglie con **Mascara-Remover. Mascara-Matic** è disponibile anche con i diversi ricambi nei colori di moda per un maquillage da giorno o da sera. Una *Beauty Counsellor* è lieta di illustrarne l'applicazione, in armonia con i cosmetici Helena Rubinstein, presso:

Profumeria GABRY

Corso Orbassano, n. 71 - Telefono 394-856 - TORINO

fino al 14 febbraio

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 29)

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

ASSUMIAMO [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
DISEGNATORE [illegible]
FORNERIA [illegible]
GRANDE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INGEGNERE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
LAUREATO o diplomato [illegible] Scrivere casella 3179, SPI, Torino.
PER organizzazione e conduzione [illegible] scrivendo casella 4163, SPI, Torino.
SOCIETA' [illegible] Scrivere casella 6069, SPI, Torino.
RIUNIONE Adriatica Sicurtà [illegible] via Stampatori 21.
STENODATTILOGRAFA [illegible] Scrivere casella 6055, SPI, Torino.
TRADUTTORE [illegible]

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

ABILE [illegible]
ABILISSIMA [illegible]
AGGIUSTATORE [illegible]
AGGIUSTATORE [illegible]
AIUTANTE [illegible]
AIUTANTE [illegible]
APPRENDISTA [illegible]
APPRENDISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
AUTOTRENISTA [illegible]
AVVOLGITORE [illegible]
BARISTA [illegible]
CAMERIERE [illegible]
CAUZIONANDO [illegible]
COMMESSA [illegible]
CONIUGI [illegible]
CONIUGI [illegible]
DICIANNOVENNE [illegible] Scrivere casella 6382, SPI, Torino.
ELETTRICISTA pratico impianti industriali [illegible] Scrivere casella 2005, SPI, Torino.
ELETTRICISTA [illegible] Scrivere Falcone, via Rocca de Baldi 19, Torino.
EX sottufficiale motorizzazione offresi guardiano diurno notturno. Tel. 68-420.
FALEGNAME [illegible] 371-308.

(Continua a pag. 7)

I.Fi.R. - Sede di Torino - Via S. Ottavio 14

Come già preannunciato, si comunica che presso la sede dell'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE, via S. Ottavio 14, mercoledì 11 febbraio 1959, alle ore 21 si effettuerà un'asta pubblica di mobili, soprammobili, tappeti e quadri provenienti da fallimenti, liquidazioni ereditarie e per commissione.

Esposizione: martedì 10 e mercoledì 11, ore 9-12 - 14-18

FRIGORIFERI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

STEFFENINO MOBILI
VIA PINELLI 3 - TORINO - TELEF. 48-229 - 41-582
Eccezionali facilitazioni di prezzo per
SGOMBRO locali stabile **SINISTRATO**

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi prima gara a St.-Raphaël

Bianconeri del ciclismo in trasferta

Coletto, Monte e Nencini (dall'alto in basso) guidano oggi la pattuglia della «Carpano» che corre a St.-Raphaël, dove si disputa la prima gara della stagione: 165 Km. con parecchie salite e 165 ciclisti (tra cui molti campioni) alla partenza

La squadra pugliese assolta dalla Commissione di controllo

E' finito l'incubo per i tifosi del Bari

Il verdetto del Tribunale calcistico ha chiuso ieri un lunghissimo «processo»

(Dal nostro corrispondente)

Bari, martedì sera.

La gioia degli sportivi baresi per la brillante affermazione della squadra del cuore contro i giallorossi della Roma, era temperata domenica sera dall'apprensione per le decisioni della Commissione di controllo della Federcalcio, attese di ora in ora e che, risolvendo il processo per il noto caso d'accusa riflettente la partita Messina - Bari dello scorso campionato di serie B, avrebbero potuto pesare in modo assai grave sul futuro della società pugliese.

La radio e la televisione erano ascoltate e seguite con la massima trepidazione e ieri, dopo le notizie diffuse dai giornali circa le pene richieste dall'accusatore avvocato Bianco, l'ansia era divenuta ancora più spasmodica, l'incubo della retrocessione «punitiva» in serie B pesava sul cuore di tutti gli sportivi cittadini. Nel pomeriggio, nell'ora in cui era presumibilmente atteso l'annuncio ufficiale della sentenza, nel centro della città, in tutti i ritrovi sportivi e non sportivi, non si parlava d'altro che dell'angoscioso interrogativo: Bari colpevole o Bari assolto?

La sentenza però si faceva attendere ben più del previsto, tanto che nelle prime ore della sera le redazioni dei giornali [illegible] sono state assediate dalle telefonate dei tifosi che volevano sapere le «novità» da Roma.

Finalmente, a tarda ora, la Commissione di controllo ha emesso il suo giudizio: radiazione dai ruoli dell'arbitro benemerito Malagodi; deplorazione all'ing. Michisanti presidente del Catania, all'avv. Brunetti presidente del Bari e a Federico Allaprova al segretario del Bari, assoluzione con formula piena all'arbitro benemerito ingegner Federico Sani, ex-presidente della C.a.n.; assoluzione per insufficienza di prova al segretario del Bari, Franco Cicinelli; non luogo a procedere a carico della società Bari in persona del suo presidente pro tempore, in quanto non punibile a titolo di responsabilità oggettiva l'infrazione commessa dal suo presidente e dal tesserato allenatore Federico Allasio.

Sono cadute così tutte le pessimistiche previsioni, si è dissolto l'incubo che pesava sul destino del calcio pugliese, la cui miglior rappresentante, riuscita a riconquistarsi dopo [illegible] anni e a costo di innumeri sacrifici, i galloni della massima divisione, non meritava una crudele condanna a tavolino.

Naturalmente le decisioni della Co.Co nei confronti del presidente del sodalizio cittadino, avvocato Gianfranco Brunetti, pure rivestendo una certa gravità sono passate in second'ordine di fronte al «non luogo a procedere» a carico del Bari. Appena ricevuta la notizia, abbiamo cercato di raccogliere le impressioni in proposito dei dirigenti del sodalizio cittadino, ma non è stato possibile trovarne alcuno: il Consiglio direttivo quasi al completo aveva accompagnato a Roma l'imputato avvocato Brunetti e nessun dirigente sarebbe stato di ritorno a Bari prima di stasera.

In casa del presidente comunque i familiari hanno detto di aver appreso direttamente la notizia per telefono dal loro congiunto, il quale si è dimostrato soddisfatto per lo scampato pericolo per la sua società, pur non nascondendo il suo disappunto per le decisioni a suo carico, decisioni che ritiene non giustificate, «avendo egli agito sempre nella massima correttezza e con onestà di intenti».

I tecnici del Bari — l'allenatore Tabanelli ed il suo «vice» Masselli — nonché tutti i calciatori, si sono dimostrati lieti del verdetto che li scagiona e li rinfranca, incitandoli a difendere con alto spirito agonistico i colori biancorossi, in previsione delle prossime dure partite che li attendono, a cominciare da quella di domenica prossima con il Milan capolista della classifica. I più sereni sono apparsi gli «anziani» biancorossi, cioè quelli che maggiormente si sono impegnati l'anno scorso per guadagnare la promozione in serie A. Essi affermano di aver pienamente meritato sul campo tale promozione, senza usurpazioni dovute ad illeciti interventi, e ritengono pertanto le decisioni della Commissione di controllo un doveroso atto di giustizia sportiva.

Aurelio Calitri

Roger Walkoviak cade e si rompe una spalla

MONTLUCON, martedì sera.

Roger Walkoviak, il ciclista francese che attraversò un periodo di notevole celebrità nel 1957, quando, tra la sorpresa generale, riuscì ad imporsi nel Tour, è stato vittima di un grave incidente. Il corridore, che si stava allenando nei pressi di Montluçon, per prepararsi in vista della ripresa dell'attività agonistica, ha compiuto un pericoloso capitombolo.

Walkowiak, rimasto inanimato a terra, veniva immediatamente soccorso e trasportato d'urgenza in una clinica dove i medici gli riscontravano la frattura di una clavicola. Il corridore è stato trattenuto in osservazione.

Mentre il Torino pensa alla partita di Vicenza

Omar Sivori

Sivori si allena e domenica giocherà

Fra i granata il solo Bearzot ha risentito conseguenze della partita di domenica contro la Sampdoria, causa un colpo ricevuto alla caviglia che gli ha procurato una contusione. L'infortunio, peraltro, almeno al primo esame, non sembra di natura grave e tale da poter mettere in dubbio la partecipazione del forte mediano all'incontro di domenica prossima a Vicenza. L'allenatore lascerà a riposo Bearzot quest'oggi e fisserà poi la data per la ripresa della sua attività, a seconda del processo di miglioramento e guarigione conseguente le cure accurate che all'infortunato sono state subito dedicate.

Virgili e Ganzer risultano decisamente avviati verso la guarigione più completa: tanto l'uno che l'altro riprendono quest'oggi il lavoro preparatorio. Per il centravanti, anzi, sembra certo il suo rientro già in occasione della partita prossima riserve con il Lane Rossi e nell'ambiente del Talmone Torino si spera che ciò possa avvenire anche nei riguardi del mediocentro Ganzer.

Il direttore tecnico Senkey ha radunato stamane tutti i giocatori per la consueta passeggiata di salute. Nel pomeriggio è programmata la prima riunione preparatoria settimanale che avrà svolgimento sul terreno di via Filadelfia che, nel frattempo, è stato completamente sgomberato dalla neve.

Notizie abbastanza soddisfacenti anche nella Juventus, la cui comitiva è rientrata ieri mattina da Udine. Non è tornato con i compagni di squadra Nicolè, usufruendo di un permesso speciale che gli è stato concesso per compiere una breve sosta nella sua città natale. L'attaccante rientrerà quest'oggi ma è pressoché sicuro che sarà tenuto prudenzialmente a riposo avendo accusato, verso la fine dell'incontro di Udine, un leggero stiramento muscolare, che lo ha anzi costretto ad uscire dal terreno di gioco pochi minuti avanti la fine. Sembra però trattarsi di un inconveniente di poco conto, eliminabile in breve con le solite cure cui gli atleti si sottopongono in casi consimili.

La ripresa del lavoro è stata fissata da Depetrini per stamattina. I juventini si sono trovati allo stadio e hanno [illegible] una seduta ginnico-atletica — e qualche palleggio — nella zona del loro campo sussidiario «Giampiero Combi» che era già stato ripulito dalla neve la settimana scorsa. Buone notizie anche riguardo gli altri elementi già a riposo. Garzena accusa deciso miglioramento e dovrebbe riprendere prestissimo normale attività. Lo stesso per Sivori, che oggi riprende il lavoro assieme ai compagni e si troverà domenica senz'altro fra i disponibili che l'allenatore potrà utilizzare nella formazione che affronterà sul terreno amico l'undici del Padova.

GLI UOMINI CORAGGIOSI DELLO SPORT ITALIANO

«Quelli del bob»

L'incredibile audacia di Eugenio Monti e di Alverà - Zardini: giocatore di tennis, di hockey e discesista - Alberti, chiamato «Panza», panettiere ed ex-calciatore - Allo studio un progetto per costruire una pista di bob a Cervinia

Una fotografia di qualche anno fa. Eugenio Monti, grande speranza dello sci italiano, è accanto al campionissimo Zeno Colò. Un drammatico incidente doveva impedire al ragazzo di Cortina di continuare con successo la carriera del discesista

(Nostro servizio particolare)

St. Moritz, martedì sera.

Quando l'altoparlante comunicò che Monti e Alverà, al termine della terza manche dei «mondiali» di bob a due, avevano demolito il primato della pista effettuando il percorso alla media di 77 chilometri all'ora, il «rosso volante» sembrò deluso. Abituato agli 88 di media della pista di Cortina, Eugenio Monti quasi si vergognava della sua impresa. «Questa è una media da realizzare con una slittino non con un bob», andava borbottando mentre la gente faceva ressa tutto attorno, per vedere da vicino sia lui sia Renzo Alverà, questi due fenomeni del bob.

Eugenio Monti è nato campione. Come sapete, lo sci fu la sua unica vera grande passione. Nello sci sarebbe certamente diventato «mondiale» se un malaugurato incidente non l'avesse messo fuoricausa. Non vogliamo suscitare polemiche, ma il «rosso» era più forte dello stesso Colò, era più completo dell'abetonese. Il suo motto era: «Picchiare dove gli altri frenano». E Colò, che nel ragazzo aveva visto il suo più temibile rivale, non appena vinse la «libera» alle Olimpiadi del 1952 a Oslo, gli scrisse una lettera semplice, ma commovente per dirgli che se ci fosse stato lui, Eugenio Monti, che in quel momento era a Cortina tutto ingessato il successo non gli sarebbe sfuggito.

Monti era nato campione. Un altro, dopo quel po' po' di infortunio, si sarebbe messo con le gambe sotto ad un tavolo a lavorare. Il «rosso» poi, aveva già un'occupazione: avrebbe potuto aiutare i genitori, proprietari di un albergo. Invece Monti riprese l'attività. Si dedicò al fondo, diventando «mondiale» universitario, ma il fondo non gli dava eccessive soddisfazioni. Era l'ebbrezza delle folli velocità che lo affascinava. E allora eccolo sul bob. Secondo alle Olimpiadi di Cortina sia nel due sia nel quattro, campione mondiale del due sia a St. Moritz nel 1957, sia a Garmisch nel 1958, Monti ha conquistato l'altro giorno il titolo per il terzo anno consecutivo, sempre avendo alle spalle il fedelissimo Renzo Alverà. Nel frattempo corre in automobile, altra sua passione irriducibile.

Si era sparsa la voce che il «rosso volante» avesse intenzione di ritirarsi dall'attività bobbistica. Un fondo di verità c'è, in questa notizia. Lo scorso anno, a St. Moritz, proprio nell'ultima gara stagionale Monti e Alverà ebbero un incidente spaventoso. Alverà se la cavò con qualche contusione, ma Eugenio ebbe il viso martoriato dalle ferite. Sottoposto a due interventi chirurgici (fra l'altro i sanitari dovettero rimettergli in sesto in qualche modo il naso che il ragazzo aveva completamente perduto), Monti è rimasto sfigurato. Spera nel prof. Sanvenero che, nel mese di maggio gli farà una plastica che dovrebbe rimetterlo in sesto. «Se l'operazione riuscirà — ha spiegato Monti — allora mi sposerò e dirò addio al bob. Se invece rimarrò conciato a questo modo, allora continuerò a correre».

Monti e Alverà hanno conquistato il loro terzo titolo operando una rimonta semplicemente spettacolare, ancora superiore a quella effettuata l'anno passato a Garmisch. Ma va detto che i due cortinesi hanno avuto dalla loro anche una buona dose di fortuna giacché se a Sergio Zardini e a Luciano Alberti non fosse capitato un incidente subito dopo aver tagliato il traguardo della terza manche, ben difficilmente l'equipaggio Italia II si sarebbe fatto soffiare il titolo che praticamente aveva già in mano. A causa di una sbandata sul piazzale di arrivo, il bob di Zardini si è impennato paurosamente, ha compiuto un volo spettacolare per poi ricadere su di un fianco. Lievissimi i danni al mezzo, nessuno ai suoi occupanti. Ma il morale di Zardini e di Alberti è stato talmente scosso che nell'ultima discesa i due azzurri hanno ottenuto un tempo meno che mediocre, rischiando perfino di retrocedere al terzo posto.

Sergio Zardini, detto Iolo prima di dedicarsi al bob è stato ottimo giocatore di tennis e di hockey e ancora migliore discesista. A Cortina è direttore di un albergo. A vederlo non lo si direbbe un bobbista, piccolo ed esile com'è. E' l'unico pilota mancino e, pertanto, effettua la partenza spingendo il bob dalla destra. Alberti, invece, fa il panettiere pure a Cortina, ed è soprannominato Panza. Ma non credete che sia un omaccione; tutt'altro. E' poco più alto e robusto di Zardini. Appassionato di calcio, a causa dei suoi orari di lavoro arrivava sul campo di allenamento con il boccone in gola e, dopo un quarto d'ora di gioco inevitabilmente era colpito dai crampi allo stomaco. Allora lo chiamarono «mal de panza» riducendo poi il soprannome a «panza».

Ultimato il «mondiale» del due, ora tutti gli sguardi si sono puntati sui campionati del quattro che si svolgeranno sabato e domenica. L'Italia non ha mai vinto questo titolo. Diverse sfavorevoli circostanze hanno sempre impedito agli azzurri di affermarsi nella specialità. Ma forse è giunto il momento propizio per sfatare la tradizione contraria. I nostri due equipaggi saranno formati da Monti, Nordio, Siorpaes, Alverà e da Zardini, Righini, Della Torre, Bonagura.

Alle gare, fra le altre autorità, è stato notato il delegato provinciale del Coni di Aosta, il cav. Riccardo Ghignone, venuto appositamente per studiare sia la pista di St. Moritz sia l'organizzazione dei campionati. Di comune accordo con il Coni e con la Fisi, la Valle ha già studiato il progetto per la costruzione di una pista di bob a Cervinia. Non rimane che la definizione completa di questi accordi per permettere l'inizio dei lavori. La pista di Cervinia, stando alle previsioni, dovrebbe essere inaugurata nell'inverno 1960-1961.

Alberto Calvi

Nicola Granieri, futuro ragioniere

Uno schermitore torinese di 16 anni per la seconda volta campione di fioretto

Il primo atto del Gran Premio Giovani si è concluso a Livorno, presso la sede del glorioso «Fides», con la vittoria del torinese Nicola Granieri, il quale si è imposto su un lotto di 24 concorrenti, conquistando per la seconda volta il campionato nazionale di fioretto della categoria «giovanetti». — Non ancora diciassettenne il vincitore frequenta nella nostra città il 2.o anno di ragioneria ed è allievo del noto maestro Balogh, che ha seguito in occasione del suo trasferimento alla «Libertas»: mossosi già in luce lo scorso anno Granieri rappresenta senza dubbio una delle migliori promesse nel settore piuttosto sterile del fioretto elettrico.

Da rilevare pure la buona prova degli altri subalpini: Beltrame 8.o nel fioretto, Ancerani 7.o nella spada vinta dal bustocco Pellegatta a Vercelli e Bergaggio 7.o nella sciabola appannaggio a Genova del napoletano Cairo.

Nicola Granieri (a sinistra) campione nazionale di fioretto

Dati ufficiali della Lega Calcio

Incassati oltre cento milioni nei due incontri Inter-Juventus

In Coppa Italia solo 133 spettatori per Vigevano-Alessandria

MILANO, martedì sera.

In base ai dati ufficiali comunicati ieri sera dalla Lega nazionale, la partita Milan-Internazionale ha fatto registrare nel girone di andata del campionato calcistico di Serie A, il maggiore afflusso di folla, con 81.818 spettatori paganti e 78 milioni e 215 mila lire d'incasso lordo; Internazionale-Juventus, la partita sospesa per la nebbia nel secondo tempo, con 55.453 spettatori e 61 milioni e 592 mila lire. E' da notare che il recupero disputato in giornata feriale, a prezzi ridotti, richiamò 38.067 spettatori con un incasso di 37 milioni e 780 mila lire, cosicché i due incontri Inter-Juventus fruttarono un incasso complessivo superiore ai 100 milioni.

Seguono Fiorentina-Juventus con 48.761 spettatori e 60 milioni e 284 mila lire; Milan-Fiorentina con 41.751 spettatori, 59 milioni e 813 mila lire; Juventus-Milan con 54.571 spettatori, 52 milioni e 898 mila lire; Roma-Juventus con 40.121 spettatori e 51 milioni e 828 mila lire; Fiorentina-Internazionale con 29.887 spettatori e 42 milioni e 483 mila lire; Lazio-Roma con 44.832 spettatori e 40 milioni e 476 mila lire; Lazio-Napoli con 34.536 spettatori.

La Lega ha anche proceduto alla stesura di una relazione sulla Coppa Italia 1958, che fruttò un incasso lordo di 280 milioni di lire, però con impressionanti squilibri di afflusso (la partita eliminatoria Vigevano-Alessandria richiamò soltanto 133 spettatori con un incasso lordo di appena 57 mila lire, che non coprirono nemmeno le spese di organizzazione).

Fargas
LA NUOVA INSUPERABILE CUCINA MODERNA

COSTO COMPRESO IL TERMOSTATO
L. 48'000
E' MUNITA DEL MIGLIOR TERMOSTATO DEL MONDO Robertshaw AL FORNO
ESPOSIZIONE E VENDITA PRESSO
PROPAGANDA GAS - VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE, 45 PALAZZO del GAS - C.SO GIULIO CESARE, 99 - P.ZZA SABOTINO
TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

FUOCHISTA 35enne lunga pratica manutenzione in genere offresi. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. [illegible]
GEOMETRA 33enne patente 2° grado, offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. F1320
GIARDINIERE esperto manutenzione giardini potature in genere sistemazioni offresi. Telefonare 654-548. [illegible]
GIOVANE 18enne 2ª Tecnica [illegible] lavoro qualsiasi lavoro, anche [illegible]. Telefonare 43-093. [illegible]
GIOVANE [illegible] pratico lavori agricoli offresi. Telefonare 86-423.
MEDIA età [illegible] direzione [illegible] casa signorile offresi presso [illegible], alloggio [illegible]. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. L1519
NOTTE, diplomato 31enne cerca lavoro, [illegible]. Scrivere cassetta 8171, SPI, Torino. F1111
OFFRESI infermiera assistenza notturna privata e ospedali, ottime referenze. Telefonare 776-456. M1019
OFFRESI piallatore e squadratore veramente pratico. Telefonare 364-286.
PASTICCIERE veramente capace lievito, offresi. Scrivere cassetta 3385, SPI, Torino. M1612
PENSIONATA offresi servizi pulizia studio [illegible], legale, commerciale, farmacia comunque. Scrivere cassetta 4309, SPI, Torino. L1563
PROVETTO tornitore torni automatici offresi. Telef. 395-796. [illegible]
RADIOTECNICO 25enne offresi presso laboratorio, negozio. Telefonare 359-634. [illegible]
RAGAZZO sedicenne pratico commissioni presso officina meccanica. Tel. 871-406.
SCUOLA media inferiore, pratico magazzino ufficio, offresi qualsiasi mansione anche camionetta. Telef. 871-715.
SIGNORA offresi commessa altro lavoro decoroso. Telefonare 277-[illegible]. F1194
TORNITORE meccanico provetto 45enne libero mesa giornata offresi. Telefonare 660-406. U1022
TORNITORE meccanico scopo miglioramento cambierebbesi. Tel. 373-820.
TRANVIERE pensionato cambierebbesi incarichi fiducia, commissioni. Telefonare 697-889. M1512
TRENTAQUATTRENNE referenziata pratica [illegible] cambierebbesi. Scrivere cassetta 3333, SPI, Torino. M1404
TRENTENNE [illegible] cerca pulizia [illegible] scala. Telefonare 871-[illegible].
VEDOVA con figlio 20enne [illegible] moralità, cerca portineria anche cullinare, referenze. Telefonare 691-344 ore 9-14.
VENTICINQUENNE offresi commessa e altro lavoro decoroso. Telef. 70-280.
VENTUNENNE televisivo, già avviato lavoro elettronico, cambierebbesi preferibilmente elettrauto. Telefonare 674-144.

CARROZZERIA cerca elettrauto operai specializzati montaggio finiture. Telefonare 596-714, pomeriggio. M1632
CERCASI bambinaia per accudire [illegible] referenze presso o cassetta 33 K. Pubblicitas, Biella. 2144
CERCASI [illegible] 15-18enne. Telefonare lunedì n. 680-823. F1305
CERCASI lavorante sistiante apprendista [illegible]. Scrivere cassetta 6182 SPI, Torino. B1478
CERCASI pasticciere commesso, [illegible], via Asinari 41. M1791
CERCASI ragazzina 15enne per commissioni negozio alimentari. Telefonare [illegible]. C.Umberto 80, Torino. F1030
CERCASI stampista 20-35enne. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. L1556
CERCO banconista provata esperienza per nuovo bar, età non superiore anni 40. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CERCO donna [illegible] libera dalle 9 alle 16. Scrivere cassetta 1009, SPI, Torino. 404
CONIUGI [illegible] bambino [illegible] lavandaia fissa, abile, pratica. Telefonare 551-197. D1029
CONIUGI cercansi abile tuttofare, referenziata, massimo trattamento, ottimo stipendio, camera bagno personale. Telefonare [illegible]. M1718
DONNA tuttofare fissa famiglia tre persone cerca subito. Telefonare 41-188.
ELETTRICISTA esperto [illegible] pratico impianti e [illegible] quadri cercasi. Telefonare 766-883. C1186
FAMIGLIA padre figlio cerca cameriera fissa occupa lavori casa. Scrivere cassetta 4306, SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTE ditta cerca apprendista commessa diciottenne, bella presenza, seria, attiva, ottime referenze. Scrivere cassetta 3357, SPI, Torino. M1624
IMPORTANTE industria elettromeccanica assume abilitati operai montatori di impianti elettrici e quadri di manovra, con perfetta conoscenza schemi elettrici, prima e seconda categoria. Età non superiore ai 40 anni. Indicare posti occupati, referenze, pretese, scrivendo cassetta 1038, SPI, Torino. 3167
IMPORTANTE industria elettromeccanica assume abilitati operai avvolgitori di motori elettrici prima e seconda categoria. Età non superiore ai 40 anni. Indicare posti occupati, referenze, pretese, scrivendo a cassetta 1039, SPI, Torino.
INGHILTERRA, Cercansi domestiche, sopra 21 anni, per buoni posti. Unitoi salari. Scrivere: The Maida Vale Bureau, 444 Edgware Road, London W. 2.
MACCHINISTE abilissime confezione aiglona cerca laboratorio. Telefonare ore ufficio 21-192. M1066
MAGLIFICIO cerca diagerata [illegible] caltalaie. Inutile se non provetta. Telefonare 36-243. L1834
MEDICO cerca donna pulizia studio quattro ore giornaliere, preferibile residente zona piazza Castello. Scrivere indicando referenze, cassetta 4328, SPI, Torino. L1548
PETTINATRICE cerca apprendista [illegible]. Telefonare 751-[illegible]. 21794
PICCOLA famiglia cerca cuoca e [illegible] fissa referenziata. Telef. [illegible].
POSSIBILITA' lavoro domicilio principianti qualsiasi età taglio confezioni camiceria pantaloneria previo insegnamento, Artiber, via S. Quintino 17. M1502
SIGNORA anziana cerca donna dormire referenze, serietà per compagnia aggiornata [illegible]. Telefonare 383-783. B1790
STIRATRICE abilissima cerca tintoria «[illegible]», corso Francia [illegible], lavoro assicurato tutto anno. L1044
TUTTOFARE referenziata cercasi coniugi impiegati con [illegible]. Telefonare 385-300. F1053
TUTTOFARE referenziata cercasi [illegible] Telefonare 46-580.
TUTTOFARE 35enne cercasi da famiglia [illegible], massimo stipendio, vitto, alloggio. Scrivere Dalmonte, [illegible]. 3430

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

A educata anziana tuttofare media età amante bambini paga massima. Telefonare mattino 61-736. M1692
ABILE fine cercasi fissa completa governo casa, Domenica 872-864, lunedì 64-292
ABILE sarta lavorazione casa propria cercasi. Telef. 81-090. M1052
ABILISSIMA sarta taglio e misura cercasi mezza giornata. Telef. 701-314.
AGGIUSTATORE capace manutenzione stampi ed impianti cerca seria industria [illegible]. Scrivere posti occupati et referenze pretese a cassetta 2405, SPI, Torino. M1746
AGGIUSTATORE pratico lavorazione montaggio apparecchi elettromeccanici precisione cercasi. Scrivere cassetta 4324 SPI, Torino. L1444
AGGIUSTATORE [illegible] stampi plastiche provetto, cercasi. Telefon. 21-907.
AGGIUSTATORI cercansi precisare età referenze. Scrivere cassetta 3377, SPI, Torino. M1717
AIUTANTE drogheria 15-18enne cercasi. Telefono 383-517. M1500
APPRENDISTI falegnami 14-17 anni [illegible] iniziali [illegible]. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino.
ASSUMIAMO macchiniste camiciaie 14-18 anni abilissime due aghi e attacca colli ore 18-19. Socievole, via Milano 19. M1670
ASSUMONSI abilissime taglieriste, macchiniste, confezioniste [illegible], rammendatrici, stiratrici. My Baby. Piazza 23.
BUSTAIA cercasi anche abilissima confezione serie reggiseni. Telefonare 40-890. L1547
CAMERIERA cercasi, pratica, seria, referenze. Telefonare mattino 41-383.
CAMICERIA cerca collaudata stiratrice tagliatrice camiciaia e due aghi. [illegible]. Telefonare [illegible].
CERCANSI quadristi impianti elettrici alta tensione. Referenziare posti occupati. Scrivere cassetta 24 B, SPI, Milano. [illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

ACCREDITATA primaria società forniture uffici, riorganizzando, assume dinamici referenziati rappresentanti ambosessi introdotti aziende et Enti per fornitura vasto assortimento prodotti consumo inesauribili. Ottima possibilità sistemazione et miglioramento. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 3403
BUSTI reggiseni cercasi [illegible] rappresentante introdotto bustaie e abbigliamento Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 3363, SPI, Torino.
CALZIFICIO [illegible] cerca rappresentante per Torino città introdotto dettaglio [illegible] ottimo campionario biancheria signora. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino.
CASA [illegible] cerca [illegible] Cuneo-Imperia. Scrivere cassetta 14 E. SPI, Savona. 1064
CERCANSI rappresentanti per vendita filati alla mafia. Scrivere [illegible] 74 W. SPI, Firenze. 3437

(Continua a pag. 8)

VOXSON
IL PIÙ MODERNO TELEVISORE D'EUROPA
C. FRANCIA 179-185, TEL. 760.090
VIA CIBRARIO 5, TELEFONO 45.306 da
AMISANO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'italo-americano ALDO RAY a Roma

Parla solo in veneto il "cattivo,, di Hollywood

Non conosce l'italiano, ma sa esprimersi nel dialetto nativo - Rita Hayworth è una «brava tosa»

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

La calata degli attori americani continua con tappa obbligata nella capitale.

Aldo Ray è un giovanotto alto e ben piantato, di origine italiana. I suoi genitori sono trevigiani e si trasferirono a San Francisco quando lui non era ancora nato. L'attore non conosce la lingua italiana, ma si esprime perfettamente in dialetto veneto. Ed è veramente curioso questo particolare, di intervistare un attore di Hollywood rivolgendogli la parola in inglese per sentirsi rispondere in veneto. Ascoltandolo vien fatto di pensare che Aldo è veramente quel che si dice un buon uomo, col cuore in mano, nemico di ogni posa e atteggiamento esibizionistico. A Hollywood però hanno scoperto che il suo volto così mansueto può trasformarsi nella maschera di un duro dello schermo.

Ray confessa che fino a un certo giorno non aveva mai pensato di poter fare l'attore. Studiava legge e secondo i desideri e le ambizioni di suo padre sarebbe presto divenuto un giudice di pace. Poi suo fratello Dante lo pregò di accompagnarlo da un regista che cercava dei volti nuovi. David Miller lo squadrò attentamente e poi gli disse di muoversi, di gestire, di parlare dicendo quel che diavolo voleva. «Ben — afferma ora Aldo Ray — mi no' gaveva gnente da dir... Gò recità il discorso che gavevo prepará per l'elezione. Allora me ga dito che gero bravo e ero assunto qua...».

Ormai ha interpretato una ventina di film, tra i quali ricordiamo Pioggia con Rita Hayworth, Non siamo angeli con Humphrey Bogart, Piccolo campo ed ora Il nudo e il morto, il film anche per il quale è venuto in Italia. Di Rita Hayworth egli conserva un ottimo ricordo, e dice tra l'altro che la celebre attrice americana è «una brava tosa».

Molto robusto e già vicino alla pinguedine, Aldo non è il tipo del divo che le ragazze si sognano di notte, ma è comunque molto simpatico e comunicativo. Ciò che più colpisce in lui è il fatto di constatare che si può essere celebri e ricchi attori di Hollywood senza montarsi mai la testa, usando con tutti un'estrema franchezza, e senza mai raccontare frottole sulla propria vita. Ma Aldo Ray si distingue anche per la sua ingenuità di ragazzone cresciuto. I suoi genitori erano contadini, brava gente che ha sempre lavorato la terra con orgoglio. Egli dice che a differenza di tanti suoi colleghi i soldi non li butta via. Si preoccupa sempre di risparmiare e di eludere possibilmente il fisco. Per questa ragione egli passa tutti i suoi guadagni ad una società, la «Crockel Production», che investe i quattrini nelle più disparate e redditizie attività, passandogli mille dollari alla settimana.

Gino Barni

Aldo Ray durante il suo soggiorno a Roma.

Nel film «Il gran circo»

La moglie di Bing Crosby fa acrobazie sul trapezio

In «Say one for me» Bing Crosby impersona un sacerdote cattolico: egli porta con disinvoltura la sottana del prete, perché è già la terza volta che interpreta la parte di un curato. Intanto, in un altro studio sua moglie, Kathryn Grant, compie esercizi al trapezio per il film «Il gran circo». Bing confessa che Kathryn gli aveva nascosto questo suo impiego, ma poiché a Hollywood si sa tutto molto presto, egli ne era venuto a conoscenza indirettamente. Dicono che Kathryn sia sorprendente nel suo nuovo ruolo.

* *

Leslie Caron ha fatto ritorno a Hollywood dopo un anno di assenza. Dall'epoca di «Gigi» non si era fatta più viva poiché ha la sua residenza a Londra dove ha girato «Il dilemma del dottore». Il suo prossimo film sarà girato a Parigi, probabilmente sotto la direzione di Roger Vadim. Questo film non ha ancora il titolo; ma Leslie è contenta di andare nuovamente a Parigi dove girò il suo primo film francese. Intanto, per ordine dei medici, l'attrice deve riguardarsi, lavorando soltanto un certo numero di ore al giorno. Avrebbe dovuto, dopo la nascita del suo bambino avvenuta nel settembre scorso, prendere un lungo periodo di riposo, ma essa non se n'è curata, e questo è il motivo per cui ora deve limitarsi nel lavoro.

TV: anticipazioni sui prossimi programmi

Sfilano sui teleschermi le "divine,, della Valeri

Franca Valeri interprete e autrice, con Caprioli, delle «Divine»

L'attrice prepara con Caprioli una galleria di celebri «vedettes» di diverse epoche

Franca Valeri e Vittorio Caprioli saranno gli autori e i protagonisti di un nuovo spettacolo televisivo che ha per titolo «Le divine» e che andrà in onda a partire da giovedì 19 febbraio, alle ore 22. In sei puntate, sarà presentata una galleria di celebri "vedettes", di diverse epoche. Vedremo quindi Franca Valeri nelle vesti di una diva delle «Folies-Bergère» del 1921, in quelle di un'attrice ungherese della Compagnia del «Cavallino Bianco», di una "star" americana, di una canzonettista tedesca. E ancora, nel personaggio di una cantante sud-americana di "music-hall" e, per finire, di una vedette italiana partecipante ai vari festival. Vittorio Caprioli, che sarà a fianco dell'attrice in ogni puntata, sosterrà, di volta in volta, il ruolo del «grande amore» della «divina».

Il mattatore nella storia

Al «Mattatore nella storia» sarà dedicata la seconda puntata de «Il mattatore», in onda domani sera alle 21. Gassman interpreterà le principali figure dominanti la storia da Attila ai giorni nostri. La parte classica della trasmissione sarà costituita da alcuni brani dell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare e di «La guerra di Troia non si farà» di Giraudoux.

Tra i partecipanti: Jula De Palma, la quale oltre che come cantante si esibirà come attrice nelle vesti di Cleopatra, Enrico Viarisio, Marina Bonfigli, Gianni Agus, Paolo Ferrari, Franco Coop e il piccolo Eduardo Nevola, interprete di numerosi film. Alessandro Cutolo sarà il presentatore e Riccardo Paladini il cronista del «Telegiornale nella storia».

La capitale della lirica

E' imminente l'inizio delle riprese cinematografiche per un servizio del telegiornale dedicato a «Milano, capitale della lirica» a cura di Ilo De Giorgis. L'inchiesta si soffermerà, in particolare, sul Teatro alla Scala e sui cantanti italiani e stranieri che studiano e si perfezionano nella città ambrosiana.

Goletta con cannoni

Il capolavoro di Carlo Cesarini da Senigallia, scenografo dell'«Isola del tesoro», è indubbiamente la goletta che figurerà nella seconda puntata del romanzo, in programma per sabato prossimo. L'imbarcazione è stata ricostruita in dimensioni pressoché normali e misura 15 metri di lunghezza, 8 di altezza e 5 di larghezza; potrà contenere 12 persone, quante, cioè, costituiscono il suo equipaggio.

Su questa goletta (dotata di un albero maestro con relative vele e fornita di 16 cannoni, ricostruiti su modello originale) si aprono, al centro le fiancate per consentire il passaggio delle telecamere quando il regista vuole il primo piano di una scena a poppa o a prua. Il veliero, per mezzo di particolari effetti tecnici, beccheggerà come se si trovasse realmente in mare aperto.

Telecamere in miniera

La miniera di magnetite di Cogne, una delle più progredite dal punto di vista della meccanizzazione, sarà oggetto di un servizio televisivo a cura di Guido Gianni e di Vincenzo Incisa, che andrà in onda sabato 14 febbraio, alle ore 10. Il documentario, che ha per titolo «Miniera quota 2000», illustrerà la vita dei minatori e il processo produttivo.

Il «classico del mese»

Lilla Brignone, Valeria Valeri, Milly Vitale, Andrea Checchi, Enrico Maria Salerno e Gianni Santuccio figurano tra i principali interpreti dell'opera di Cecov «Le tre sorelle», che sarà trasmessa il 5 marzo come «classico del mese».

LE PRIME DEL CINEMA

Costretta a scioperare la bella mogliettina

E' Liz Taylor che sostiene la parte della «gatta» nella riduzione di un fortunato lavoro teatrale di Tennessee Williams

Titolo: LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA.

Regista: Richard Brooks.

Interpreti: Elisabeth Taylor, Paul Newman, Burl Ives.

(Cinema Reposi) Già nota anche in Italia è questa «gatta» che ci viene da un fortunato lavoro teatrale di Tennessee Williams, rappresentato sui nostri palcoscenici da Lea Padovani. Con indubbia abilità il regista Richard Brooks ha trasferito sullo schermo quei lunghi e lievitanti dialoghi, quelle tempestose [illegible] a due, quelle successioni di «scene madri» che costituiscono, non senza artificio, l'ossatura del dramma. Non solo egli non ci annoia mai, quasi sempre ci avvince.

E' il quadro d'una ricca famiglia del Sud colpita da un generale sfacelo. Il vecchio capo ha un male inesorabile, e un ingordo figliolo e una più ingorda nuora, madre di molti bamberottoli, fiutando aria di eredità gli fanno intorno la ruota degli avvoltoi con false mostre di tenerezza. Il vecchio, che odia l'ipocrisia, pur sopporta quella finzione avendolo il medico illuso sulla gravità del suo male; ma quando dall'altro figlio, Brick, egli apprende la triste verità, allora il suo temperamento titanico esplode a tutto favore del figlio disinteressato e della sua moglie Maggie.

Ma proprio in questa coppia è l'altra faccia del dramma. Brick, travagliato da torbidi complessi da lui vanamente combattuti con l'alcool, è da tempo marito soltanto di nome: sfugge e odia la pur bella Maggie, i cui impulsi insoddisfatti danno ragione del titolo. Fra i due è il fantasma di un amico a Brick carissimo: un amico che dopo avere insidiato Maggie si è ucciso. La giovane donna, per quanto faccia, non riesce a dissipare i sospetti del marito e la sua tenace affezione al morto. Soltanto alla fine questa famiglia tormentata ritrova un po' di pace. Pentito di aver rivelato al padre le sue condizioni di malato, Brick lo consola riconciliandosi con Maggie e promettendo di dargli un nipotino.

Ottimi i dialoghi, come s'è detto, e vigorosa la regia. Ma il pregio principale è nell'interpretazione, che tocca la cima in Paul Newman e nel caratterista Burl Ives. Brava, a qualche distanza, anche la Taylor, nella parte della bella mogliettina costretta a scioperare.

p.

Ultime recite di Cervi

Riduzioni al Carignano per gli abbonati ai quotidiani

La riduzione del 50%, su ogni ordine di posti, è concessa agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai soci del «Circolo della stampa» per l'ultima rappresentazione delle «Allegre comari di Windsor» con la compagnia di Gino Cervi e Olga Villi che avverrà stasera alle 21.15. Per usufruire della riduzione è sufficiente presentarsi alle speciale vendita biglietti o al botteghino del teatro con la fascetta di abbonamento del giornale o con la tessera sociale.

SABATO 21 FEBBRAIO IL VIA ALLA QUARTA EDIZIONE

Anche jugoslavi svedesi e spagnoli a Sanremo per il festival del jazz

E' la prima volta che queste nazioni sono rappresentate alla rassegna - Fallite le trattative con le formazioni inglesi - Gli americani manderanno gli esponenti dell'«hard bop»

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

Nonostante le trattative laboriose e lunghe, non è stato possibile accordarsi quest'anno con alcuna formazione di jazz inglese che possa partecipare al IV Festival di Sanremo (sabato 21 e domenica 22 febbraio prossimi). E' un vero peccato perché rimane una lacuna nello schieramento, di per sé interessante e che comprende sei nazioni: America, Francia, Germania, Spagna, Svizzera e Italia. Per la prima volta ci sarà una rappresentanza, sia pure sotto forma di ospiti, di musicisti jugoslavi, svedesi e spagnoli.

La Francia, che fino all'anno scorso aveva inviato complessi tradizionali, si presenta invece con un complesso moderno capeggiato da Barney Wilen. Altra novità: anche la Germania sarà presente col sestetto di Albert Mangelsdorff, di «tutte stelle», cioè dei migliori elementi delle varie orchestre tedesche. E' la prima volta che si sente parlare di jazz spagnolo: sarà rappresentato dal pianista Tete Montoliu, un musicista cieco di notevole valore. La Svizzera sarà l'unica nazione rappresentata da un complesso di jazz tradizionale, i Tremble Kids con i quali suona il pianista e cantante negro Joe Turner.

Naturalmente la maggiore attesa è per la partecipazione americana. Se l'anno scorso venne alla III edizione del Festival il Modern Jazz Quartett, quest'anno avremo, sempre all'avanguardia, Horace Silver col suo quintetto e il Trio Rolling, vale a dire i creatori e massimi esponenti del hard bop, l'ultima forma espressiva di jazz.

Ecco il programma stabilito per le due giornate:

Sabato 21 febbraio: Quintetto di Flavio Ambrosetti (sax contralto) con Raymond Court (tromba), George Gruntz (piano), Eric Peter (basso), Pierre Favre (batteria); Trio di Tete Montoliu (piano più ritmi); Complesso Giancarlo Barigozzi (sax baritono) con Mario Castellingo (tromba), Silvano Salviati (piano), Piero Mazzari (basso), Alfredo Bendini (batteria). Quintetto Basso-Valdambrini con Oscar Valdambrini (tromba), Gianni Basso (sax tenore), Renato Sellani (piano), Giorgio Azzolini (basso), Gianni Cazzola (batteria) ai quali si aggiungerà lo svedese Lars Gullin (sax baritono) per la prima volta in Italia; Quintetto di Lucca con Antonello Vannucci (vibrafono), Gaetano Mariani (chitarra elettrica), Vito Tommaso (piano), Giovanni Tommaso (basso), Giampiero Giusti (batteria); The Tremble Kids con Oscar Klein (tromba), Werner Leibundgut (trombone), Werner Keller (clarino), Manfred Heibler (piano), Rolf Cismell (basso), Hans Peter Giger (batteria) e Joe Turner (canto).

Domenica 22 febbraio: Quintetto di Barney Wilen (sax tenore) con Luis Fuentes (trombone), Paul Rovère (basso), René Urtreger (piano), Daniel Humair (batteria); Franco Cerri (chitarra), con Eric Peter (basso) e Nicola Arigliano (canto); Trio Sonny Rollins (sax tenore più batteria e basso); Horace Silver Quintet con Blue Mitchell (tromba), Junior Cook (sax tenore), Horace Silver (piano), Calvin E. Taylor (basso), Louis Hayes (batteria); Albert Mangelsdorff Septet con Albert Mangelsdorff (trombone), Dusko Gojkovich (tromba, jugoslavo), Emil Mangelsdorff (alto), Joki Freund (tenore), Pepsi Auer (piano), Peter Trunk (basso), Rudi Sehring (batteria).

m. r.

Musica da camera al Circolo della stampa

Domani, alle 17,30, organizzato dalla Rai-tv, avrà luogo al Circolo della stampa un concerto di musica da camera del duo Pietro Grossi (cello) - Benedetta Ghiglia (pianoforte). In programma musiche di Casella, Lupi, Martinu, Webern, Debussy, Hindemith. I soci possono richiedere un biglietto d'invito per un familiare.

Polemica per "Un uomo facile,,

Prima ancora di apparire sugli schermi, il film «Un uomo facile» ha suscitato vivaci polemiche, specialmente negli ambienti sportivi, per il modo in cui è stato presentato il mondo della boxe. Nella foto: una scena con Giovanna Ralli e Tiberio Mitri

Visite a Mostre d'arte

Aimone, Levis, Buscaglione

Di Livio Aimone, Augusto Levis, Giuseppe Buscaglione, tre noti pittori scomparsi lasciando pregevoli opere, è stata inaugurata una Mostra alla Galleria d'Arte Bottoni di via Carlo Alberto. Rodi, Mercato arabo, Villaggio somalo (tre dei tanti lavori che Aimone eseguì nel corso del suo lungo viaggio nei paesi del Sole) comprovano l'abilità di questo artista nel fermare sulle sue tele l'attimo fuggente di un paesaggio o d'una scena che aveva colpito la sua sensibilità.

Al pari di Levis e di Buscaglione, aveva seguito le orme dei grandi impressionisti francesi, pur conservando una sua personalità. La rapidità nell'esecuzione imposta dal mutar della luce, della gamma dei colori dell'atmosfera dell'ambiente era da lui tenuta in gran conto. Lo comprova lo scritto apposto sul retro di una delle sue tele: «Eseguito in soli 45 minuti». Ai dipinti cui abbiamo fatto cenno fanno seguito delle marine, un Mercato a Venezia, Portofino ed altre colorite impressioni della Riviera.

Levis, che nei suoi ultimi anni visse a Racconigi, aveva una predilezione per le Alpi: Cervino e Alfa Montagno sono esposti in questa mostra unitamente a Temporale imminente e Nubi al vento che testimoniano con quanta passione si interessasse del cielo che dà un carattere al paesaggio.

Anche il Levis è un impressionista dalla ricca tavolozza, e lo è pure il Buscaglione, tra i diversi lavori del quale uno ve n'è, Ultimi raggi del sole, che riassume tutte le doti di questo artista che venuto dalle Puglie era diventato torinese d'adozione. La sua prima mostra risale al 1926.

s. z.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il raccomandato di ferro, tragicommedia di Kishon, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il gonfalone, sul Secondo (ore 21) - Gilberto Govi alla televisione nei Maneggi per maritare una ragazza (ore 21)

MARTEDI' 10 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino II, L. 1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: [illegible]

[illegible]

Ore 21: Mike Bongiorno presenta Il gonfalone: torneo a quiz tra regioni e città italiane; orchestra diretta da Mario Consiglio; realizzazione di Adolfo Perani. Per la trasmissione di stasera sono in gara le squadre delle Puglie e della città di Bologna.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). [illegible]

Ore 21: Dal Teatro Verdi di Sestri Ponente: Gilberto Govi in «I maneggi per maritare una ragazza», tre atti di N. Bacigalupo. Ecco un'altra commedia del repertorio del popolare attore genovese: una commedia tutta da ridere, soprattutto — come al solito — per la esilarante interpretazione di Govi. [illegible]

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Orchestra Legrand - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Ferrio - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: [illegible]

INDIRIZZI

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI FACILITAZIONI
Via Belfiore, 19 - TORINO

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 45 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
VIA CIBRARIO, 14

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite presso l'UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 3 angolo via Maria Vittoria

MOBILIFICIO S. PAOLO
Via Mongineuro 1 - I migliori mobili ai migliori prezzi - Rateazioni

TELERIE Tutti gli articoli di **Lino** da **QUATTROCOLO**
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 14 - TORINO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

MONTEU
CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 63
TORINO
RASOI ELETTRICI
POSATERIE
PREZZI CONVENIENTI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 120 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

YOMO BLU

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13 15-20; fest. 10-12; tel. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Singolare sentenza in Francia

Condizionale all'agente che da ubriaco assassinò l'innocuo teste d'una lite

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'agente di polizia Marcel Danto di 45 anni è stato condannato a soli 5 anni di prigione con la condizionale — cioè praticamente assolto — per l'assassinio del testimone di una lite.

Era una sera del dicembre 1956. In una modesta locanda parigina era scoppiata una lite fra un uomo e una donna: Parvanche Devoye aveva graffiato al viso l'amante, Hocine, perché era ritornato a casa piuttosto allegro. Quest'ultimo si era vendicato dando alla ragazza un morso nella parte carnosa del braccio. La donna si era messa ad urlare, e un vicino, immaginando chissà quale dramma, era uscito di corsa per cercare un agente di polizia.

Incontrò Marcel Danto, il quale entrò nella locanda con la rivoltella in pugno, sentì i due amanti [illegible] e, poiché c'erano dei pianerottoli parecchi inquilini che assistevano alla scena, li invitò ad alzare le braccia, minacciandoli con la sua arma.

Poi decise di portare tutta quella gente in questura e ordinò di seguirlo immediatamente, anzi di precederlo. Un rappresentante di commercio, tale Pruvost, che era in maniche di camicia, protestò contro tale pretesa, e chiese comunque di poter andare in camera ad infilarsi la giacca ed il soprabito. Il Pruvost aveva abbassato le braccia e l'agente gli intimò di alzarle di nuovo.

Il che egli fece immediatamente: ma lo fece con vivacità, forse perché aveva paura di quella rivoltella puntata verso di lui. L'agente Danto scambiò quel gesto vivace — per lo meno è la spiegazione che egli ha fornito al tribunale — per un movimento di lotta giapponese; e credendosi minacciato sparò. Il rappresentante, colpito alla tempia sinistra, stramazzò al suolo ucciso.

L'agente Marcel Danto, invece di portargli immediatamente soccorso, intimò di nuovo a tutti i presenti di seguirlo al commissariato di polizia, dove non disse nulla dell'accaduto. Nulla dissero d'altro canto i testimoni impauriti. Soltanto verso mezzanotte, quando il Danto, cessato il servizio, stava per andarsene a casa, lasciando la rivoltella al commissariato, il brigadiere di turno si accorse che essa puzzava di polvere e interrogò l'agente prima che si allontanasse.

«Parlerò soltanto con il commissario», disse l'assassino. L'ufficiale poco dopo registrava varie dichiarazioni dell'agente, che si rivelarono poi altrettante menzogne. Egli pretendeva di essere stato attaccato da tutti gli inquilini della locanda scatenati contro di lui.

Gl'inquilini protestarono e il commissario decise di far analizzare il sangue dell'agente. Esso rivelava la presenza di un grammo e 45 di alcool per litro di sangue. L'agente Danto era ubriaco. L'imputato però lo ha contestato al processo: «Avevo bevuto soltanto un paio di litri di vino, come al solito», egli ha detto.

L'omicida, che era stato rimesso rapidamente in libertà provvisoria, si è presentato ieri alla Corte d'Assise per farsi giudicare. L'opinione pubblica aspettava una sentenza severissima. E' noto infatti che gli attentati contro gli agenti di polizia sono sempre puniti in modo esemplare: la ghigliottina attende chiunque uccida un poliziotto. Fu il caso del giovane Jacques Fesch l'anno scorso, che perse il sangue freddo e sparò contro un poliziotto che stava per arrestarlo. La stessa scusa fu invocata ieri dall'agente Danto, «Avevo perso il sangue freddo». E' stato sufficiente per farlo praticamente assolvere.

m.

La bella Diana French, a bordo di una minuscola auto, compie in questi giorni a scopo propagandistico il percorso Londra-Brighton, la città di cui essa è stata di recente eletta «Reginetta di bellezza». Come è noto, Brighton è uno dei più noti centri balneari dell'Inghilterra (Tel.)

TUTTA ASTI FA IL TIFO PER UN GIOVANE OPERAIO

Migliaia di lettere in appoggio di un aspirante al «Musichiere»

Sergio Reinero ha chiesto da tempo di partecipare alla popolare trasmissione televisiva - Sostiene di essere in grado di battere il fortissimo Spartaco D'Itri - In attesa della convocazione, sta in ascolto per ore ed ore davanti ad un vecchio grammofono - Se arriverà alle telecamere, si propone di dar spettacolo con un curioso strumento di sua invenzione

Nostro servizio particolare

Asti, martedì sera.

All'ultimo piano di un palazzo in corso Pietro Chiesa 25, ad Asti, un vecchio grammofono, di quelli a valigetta che storpiano con un curioso tremolio gli acuti dei cantanti, gracida una canzone di trenta anni fa, mentre il disco gira velocemente sotto la puntina d'acciaio. Accanto al tavolo siede, solo, un giovane operaio dall'aria assorta. Non fa nulla di straordinario, soltanto impara. La sua espressione concentrata mostra che egli si sforza di «assorbire» il motivo della canzone che il grammofono gracchia. Per noi, che conosciamo la sua storia, sembra quasi veder apparire, in un angolo della stanza, come in una diafana dissolvenza, la figura allampanata di Spartaco D'Itri, il «Musichiere», tagliata da un segnaccio nero alla altezza delle sopracciglia.

Siamo infatti in casa di un aspirante «Musichiere», forse — a detta dei molti amici e di quanti lo conoscono — il più qualificato a far cadere la corona dalla testa dell'ex cameriere ora mattatore di canzoni. Si chiama Sergio Reinero, di 31 anni, è un bravo ragazzo semplice, dal carattere gioviale, che vive con la madre nel piccolo appartamento non molto discosto dalle officine Way-Assauto dove egli da cinque anni e più lavora (è uno specialista di utensileria del reparto cicli).

La sua vicenda è nata alcune settimane addietro, quando agli uffici della Rai-tv di Torino cominciarono a giungere decine e decine di cartoline che, tutte, ripetevano lo stesso concetto: un plebiscitario appoggio alla candidatura di Sergio Reinero quale sfidante di Spartaco. «Sergio Reinero è più bravo», «Sollecitiamo la chiamata del nostro compagno al Musichiere», «Non commettete un'ingiustizia rifiutandovi di ammettere Sergio alla televisione», «Sergio a l'e 'n canon, il nostro è un appello a nome di tutti, pensateci bene, e dementieve nen 'd chiel». Queste, alcune delle frasi più frequentemente ricorrenti nelle cartoline inviate al fatidico indirizzo di via Arsenale 21 dai sostenitori del giovane operaio astigiano. Fino a pochi giorni addietro, il numero delle petizioni non era molto lontano dalle 2000. Si può dire che tutti i dipendenti della fabbrica, capi-reparto inclusi, abbiano inviato, firmata, la loro brava richiesta in appoggio della candidatura che ormai tutta Asti aspetta ansiosamente di vedere accolta.

Sergio Reinero rivolse domanda di partecipare al «Musichiere» non appena l'ormai famosa rubrica fece la sua apparizione. Nel gruppo degli intimi del giovane correva la voce che egli, musicofilo appassionato da sempre, non avesse altra aspirazione, dopo aver visto il Musichiere, che di presentarsi davanti alle telecamere a sbaragliare Riva, Kramer e la cigolante cassaforte. Una specie di «veni... vidi, vici». «Mi sento più gladiatore di Spartaco» si dice abbia affermato il nostro Sergio, quando il D'Itri per l'ennesima volta scosse «il nemico alle sue spalle», ed ebbe la meglio sul motivo della cassaforte. Lasciamo a lui l'intera responsabilità di questa affermazione.

Ma non è tutto: Sergio canta [illegible] e suona anche meglio. Per la verità, in materia di strumenti ha un gusto un po' strano. Sul tavolo accanto al grammofono gracchiante abbiamo visto infatti un originale «attrezzo» musicale ideato e costruito dallo stesso giovane musicofilo qualche anno addietro. Si tratta di una «cosa» molto difficile da classificare, che non esiste naturalmente in commercio; uno strumento a corde che unisce in un felice connubio la chitarra, il mandolino e un piccolo tamburo, e che produce un suono assai gradevole. Un po' come il «durion», quel frutto tropicale mostruoso a vedersi, ma delizioso a gustarsi. Se Reinero avrà la possibilità di affrontare il palcoscenico del «Musichiere», lo strumento sarà senz'altro presentato al pubblico.

La campagna pro Sergio Reinero, oltre che gli operai della Way-Assauto, gli amici ed i conoscenti del giovane, ha trovato fra i sostenitori anche i giornalisti locali, i quali da qualche giorno continuano a far apparire sulla stampa astigiana articoli di incitamento per la Rai-tv. Recentemente si sono uniti alla «pressione» oltre alla società mandolinistica locale, anche una società sportiva di ginnasti e perfino i donatori di sangue astigiani, che hanno scritto collegialmente; tutta gente, questa, che con la musica ha ben poco da spartire. Ma la fama dell'aspirante si è allargata presto nella città, e ha trascinato tutti.

Nel frattempo egli si prepara assiduamente e spera di essere chiamato in settimana a Torino per sostenere l'esame preliminare. Come si prepara? E quanto tempo della giornata dedica alla sua «istruzione musicale?».

«La mattina — ci ha detto — mi alzo alle cinque e ascolto musica fino alle otto. Poi vado al lavoro; da mezzogiorno alle 14 ascolto ancora canzoni, tra un boccone e l'altro mandati giù alla svelta. Poi, dalle sera alle 18 fino a mezzanotte, riascolto musica cercando di indovinare i titoli dei motivi uditi per la prima volta al mattino e al mezzogiorno».

Quello di Sergio ad Asti non è un fenomeno isolato. In provincia, infatti, altri due sono gli aspiranti anti-Spartaco. Uno è nato a Canelli; un tipo bizzarro, alto, che tutta la cittadina conosce perché si aggira da anni vestito come un russo, con una fluente barba rossiccia che lo fa assomigliare più ad un cosacco che ad un piemontese. Accolto da giovane in un istituto assistenziale, Francesco Chiarare, tale è il nome di questo aspirante al «Musichiere», afferma di conoscere i titoli delle mille note canzonette.

Il secondo è un giovane diciottenne abitante a Castelnuovo Calcea. Si chiama Elio Ferraris, beniamino della gioventù locale, ha avuto la fortuna di aver già sostenuto la prova selettiva per gli aspiranti al «Musichiere», presso la sede della Rai-tv di Torino.

g. g.

Nuovi strepitosi successi brasiliani della diva

Jayne Mansfield balla l'hula hoop affascinando una folla di «cariocas»

Ha danzato per un quarto d'ora su un tavolo, in «shorts» e blusa di «robusto naylon», per evitare che i «fans» le strappassero la scollatura come qualche sera fa - Accanto a lei vigilava il marito, pronto a intervenire contro gli scalmanati - Ma non ce n'è stato bisogno: la sala è rimasta come paralizzata mentre l'attrice si esibiva

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, martedì sera.

Nel lussuoso Hôtel Quitandinha, Jayne Mansfield ha ballato l'«hula-hoop» su una tavola, alla presenza di oltre millecinquecento cariocas che avevano pagato, senza contare il prezzo della consumazione, ventimila lire italiane per il biglietto d'ingresso alla festa. In piedi accanto al tavolo, teso, vigile, il marito della diva, il forzuto Mickey Hargitay, deciso ad impedire il ripetersi dell'incidente di domenica, quando uno stuolo di ammiratori strappò i leggeri indumenti che coprivano le spalle della biondissima Jayne, costringendola a coprirsi alla meno peggio con la giacca del marito.

Del resto la [illegible] Jayne aveva preso le sue precauzioni abbandonando per questa sera gli abiti scollatissimi che solitamente indossa, ed adottando calzoncini verdi e una camicetta bianca. «Shorts e blusa — ha spiegato l'attrice — sono di fortissimo nailon e dopo tutto, anche se dovessero strapparmeli, si tratta di indumenti di poco costo».

Quando Jayne e Mickey sono arrivati all'albergo la Direzione stava per abbiettare che l'attrice, non indossando un vestito da sera né un costume, non avrebbe potuto essere ammessa nei saloni dove si svolgeva la festa che, tra tutte quelle del carnevale carioca, è la più select. Ma la stessa Jayne ha prevenuto ogni obbiezione avvertendo: «Sono mascherata da bouls per l'acqua calda alla Jayne Mansfield» ed a prova della sua affermazione ha mostrato una borsa per acqua calda, in vendita negli Stati Uniti, che raffigura lei stessa, la fornitissima, in calzoncini verdi e blusa bianca.

«Portatevi a letto Jayne Mansfield», è lo slogan che i fabbricanti della borsa di gomma hanno adottato per smerciare l'oggetto, forse con poco buon gusto ma certo con efficacia se, come risulta dalla dichiarazione dei redditi di Jayne, la diva ha percepito ben otto milioni di lire di royalties per l'autorizzazione concessa ai fabbricanti di disegnare e produrre la boule-statuetta.

In piedi sul tavolo Jayne Mansfield ha affascinato i presenti facendo girare attorno alla vita il cerchio plastico per oltre quindici minuti al ritmo di una musica brasiliana. Nella grandissima sala coloro che ballavano si fermarono, coloro che al bar e ai tavolini stavano bevendo rimasero con i bicchieri alzati a guardarla mentre compiva la modernissima danza.

Verso l'alba gli organizzatori della festa hanno pregato Jayne Mansfield e Mickey Hargitay di far parte della giuria per l'assegnazione dei premi ai migliori costumi. Il primo premio per il miglior costume femminile, una magnifica broche in platino e pietre preziose, è stato aggiudicato ad una italiana, la giovane e bellissima signora Cristina Piccini di Milano, che indossava un costume del lago di Como alla «Lucia Mondella».

Per il costume maschile ha avuto il primo premio (un portasigarette d'oro) un giovane industriale di San Paolo che si era mascherato da popolano londinese in costume da Ascot. Come è noto i «cockney» per la celebre manifestazione ippica si vestono con costumi tempestati di bottoni dal risvolto dei pantaloni alla cupola della bombetta: sebbene il giovane brasiliano indossava un costume del genere, solo che al posto dei bottoni il suo vestito era tempestato di perle.

«Los cariocas tienen mucho fuego», ha dichiarato prima di lasciare la festa Jayne Mansfield, che parla benissimo lo spagnolo e che quindi se l'è cavata benissimo anche con i brasiliani che parlano il portoghese. Quando ha saputo che il personale del «Palace Hôtel» di Copacabana, vendendo ai fans pezzetti del vestito da sera che era stato strappato di dosso a Jayne hanno ricavato una somma non indifferente l'attrice è scoppiata a ridere divertitissima.

Oggi i coniugi Hargitay sono ospiti del Quitandinha sulla cui spiaggia Jayne e Mickey si sono trattenuti questa mattina come se avessero dormito tutta la notte invece di essere andati a letto dopo le sei e [illegible].

Giuseppe Palameda

Da un anno viveva come una selvaggia col figlio

Una strana coppia rintracciata sui monti sopra Genova - All'arrivo dei carabinieri si sono violentemente ribellati

Genova, martedì sera.

Una donna e un bimbo che da circa un anno vivevano come selvaggi sui monti di Sant'Olcese sono stati rintracciati dai carabinieri di Bolzaneto dopo una battuta protrattasi per alcuni giorni.

La donna, identificata per la 35enne Maria Assunta Arata, da Rapallo, è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico di Quarto, il figlio Agostino, di 5 anni, è stato ospitato nell'Istituto Gaslini. La donna, che s'era rifugiata col figlio nei monti della zona in un nascondiglio che nessuno ancora ha potuto scoprire, scendeva nei paesi della vallata soltanto raramente per chiedere ai contadini qualche pezzo di pane o abiti smessi.

I valligiani, preoccupati soprattutto per la sorte del bimbo, avvisavano un giorno i carabinieri che si mettevano in cammino per rintracciare la strana coppia. Per alcuni giorni i militi hanno battuto sentieri e i boschi. Visti scoperti, madre e figlio si sono dati alla fuga: i carabinieri hanno cercato di inseguirli ma, pratici d'ogni nascondiglio, i due sono scomparsi rapidamente.

Con il rinforzo di altri carabinieri, le ricerche sono state riprese e indirizzate verso la cima del Monte Bello, in una zona in gran parte ricoperta di neve. Lassù finalmente sono state trovate le tracce della donna e del bimbo, che sono stati bloccati. L'Arata si è violentemente ribellata ai carabinieri; ma più ribelle della madre è stato il piccolo Agostino, il quale ha cercato di sfuggire in ogni modo alla cattura.

Dalle prime indagini sembra che l'Arata, affetta da alienazione mentale, sia fuggita di casa con il bimbo da oltre un anno: non si sa se il marito sia morto o l'abbia abbandonata.

Morto il vescovo di Livorno fratello del sen. Piccioni

Livorno, martedì sera.

Il vescovo mons. Giovanni Piccioni, si è spento stamane. Aveva 83 anni, essendo nato a Longone Sabino (Rieti) il 30 maggio 1875.

Lo hanno assistito, al momento del trapasso i fratelli sen. Attilio e prof. Guido con le consorte; la sorella Emma e il comm. Guizzetti di Firenze; la nipote prof.ssa Lidia Santi pure di Firenze; l'amministratore apostolico mons. Pancrazio.

Davanti ai tre figlioletti

Uccide la moglie e si getta sotto il treno

BARI, martedì sera.

A Locorotondo, stamane, alla presenza dei tre figlioletti in tenera età, il quarantacinquenne Giuseppe Caroli, abitante in via Aprile, ha ucciso la propria moglie, Dita Palmisano di quarant'anni, con diversi colpi di coltello.

Compiuto il delitto, il Caroli ha trasportato i tre figli terrorizzati in un altro piano della casa ed è fuggito. L'uxoricida, giunto nei pressi della stazione di Locorotondo, si è appostato dietro una catasta di traverse e all'arrivo del treno 103 si è lanciato sotto la locomotiva rimanendo tagliato in due.

Un arresto a Padova per l'«affare» Paola Riva

PADOVA, martedì sera.

Per quanto negli ambienti giudiziari si mantenga un comprensibile riserbo, relativamente all'affare degli stupefacenti, connesso all'infanticidio di Selva di Montello, è dato di sapere che nella giornata odierna la squadra dei carabinieri della polizia giudiziaria a disposizione della Procura ha tratto in arresto un individuo di Padova, colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura di Treviso.

La persona arrestata, a quanto sembra, sarebbe abbastanza nota in città, e la operazione potrebbe preludere ad altri interventi del genere.

Si ha notizia da Treviso che Paola Riva, la patrizia arrestata per infanticidio, non è stata ancora trasferita al carcere e si trova tuttora all'ospedale dove è sempre febbricitante.

Derubato di cambiali per 2 milioni e mezzo

Casale, martedì sera.

Il segretario di una importante ditta casalese, il geometra Carlo Patrucco, stamane, mentre sorbiva un caffè in un bar del centro in attesa della apertura delle banche, è stato derubato di una borsa contenente valori per due milioni e mezzo rimasta sulla sua autovettura in sosta in una viuzza della città vecchia.

Il ladro doveva conoscere le abitudini del derubato. Fatto sta che il Patrucco, tornato dopo cinque minuti alla propria automobile, constatava la scomparsa della borsa con i valori. Questi erano costituiti da un pacchetto di cambiali inesigibili per il ladro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 10 febbraio 1959, alle ore 7,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con fede serena, confortata dai Carismi della nostra S. Religione e dalle particolari benedizioni del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, è spirata la buona

Maria Pattoni
Terziaria Francescana

Dedicò la sua vita alla famiglia ed al prossimo sofferente con generosa fortezza d'animo.

Ne danno, angosciati, il tristissimo annuncio: il fratello Eugenio con la moglie Aldina Naretto; la cognata Gemma Petrinetto ved. Pattoni con le figlie Maria Luisa col marito Riccardo Argentero, Margherita; le fedeli Agnese e Clara Mellinerio, che si prodigarono con affettuosa abnegazione; i cugini ed i parenti tutti.

La famiglia esprime un grazie di cuore al caro amico dott. Carlo Cavallino per le sue costanti, intelligenti e pazienti cure.

I funerali avranno luogo il 12 febbraio, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Massena 4, Torino.

Si prega di non inviare fiori e si invita a voler devolvere l'eventuale omaggio ad opere di bene.

Torino, 10 febbraio 1959.

I Collaboratori della Ditta Giuseppe Pattoni - Fabbrica di Ombrelli - prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Titolare sig. Eugenio per la perdita della sua amatissima sorella

Maria Pattoni

Gli amici Cortese, di Napoli, prendono parte, con fraterno affetto, al dolore del caro Eugenio per la perdita della sua amatissima sorella

Maria Pattoni

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO [illegible]

OBBLIGAZIONI [illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI [illegible]

METALMECCANICI [illegible]

ELETTRICI [illegible]

ALIMENTARI [illegible]

DIVERSI [illegible]

AZIONI PER CONTANTI [illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ. [illegible]

CHIMICI [illegible]

IMMOBILIARI [illegible]

A TORINO — In apertura il mercato segna una battuta d'arresto dopo la vivace spinta al rialzo realizzata ieri.

Al termine dell'apertura, il mercato risulta lievemente smarrito e ripiega su prezzi leggermente inferiori.

Un afflusso costante di compere stabilizza la situazione e assicura al listino una base di stabilità, poco al disotto dei massimi di apertura.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Molto resistenti in genere i valori elettrici.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Viberti 7 per cento 1958 lire 100,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,50; dollaro canadese 636; franco svizzero 144,30; corona danese 89,40; corona norvegese 86; corona svedese 119,78; fiorino olandese 165; franco belga 12,16; franco francese 128,80; sterlina G. B. 1750; marco germanico 149; scellino austriaco 24,15.

A MILANO — La riunione di stamane non è andata esente da qualche nervosismo. La reazione manifestatasi a New York e sui principali mercati esteri, intonava l'apertura a ridessività. Nel corso della seduta venivano ampiamente commentate le dichiarazioni dell'on. Segni circa il futuro indirizzo economico e la necessità di liberare gli operatori dal timore, facendo un accenno anche all'eventualità di un prestito nazionale.

Nel comparto azionario, dopo oscillazioni di prezzo in ambo i sensi, la chiusura delineava un panorama più benigno, con modesti arretramenti di prezzo. Soltanto la Liquigas manteneva parte dei progressi acquisiti nel pomeriggio di ieri. Ben tenute anche le Pirelli e C.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28,625; Bastogi 2510; Finelettrica 1365; Finmare 537; Finsider 890,50; Gim 6725; Invest 5340; La Centrale 14.400; Sviluppo 2400; Ass. Generali 40.800; Fond. Incendio 7400; Assicurat. Italiane 17.460; Ras 17.050.

Ferr. N. Ord. 4300.

Chatillon 5840; Cantoni 14.550; Olcese 840; Cucirini C. C. 9050; De Angeli 3065; Gavardo 2508; Lanificio Rossi 4080; Lanif. e Canap. 780; Rossari e Varzi 19.800; Snia Viscosa 2338.

Dalmine 1810; Ilva 475; Metalli 5315; M. Amiata 5070; Montecatini 2630; Montepoeni 1149; Siele 4830.

Bianchi 434,50; Fiat 1556; Nebiolo 18,10.

Sade 1845; Cieli [illegible]; Dinamo 3129; Edison 3235; Bresciana 3240; Sarda [illegible]; Valdarno 3388; Emiliana 2310; Subalpina 3298; Magneti Marelli 1048; Ercole Marelli 485; Orobia 2482; Romana Elettr. 3090; Sme 3070; Sip 1703; Meridionale Elettrica 1550; Stet 2865; Tecnomasio 2415; Toti A 3450; Toti B 3460; Terni 275,50; Unes 826; Viscola 4286.

Dist. Italiano 4310; Eridania 4415; Romana Zuccheri 338.

Anic 2750; Italgas 1050; Liquigas 802; Mira Lanza 11.250; Pibigas 112; Rumianca 1863; Saffa 2362.

Andes 3118; Beni Stabili 8060; Immobiliare 600; Risanamento 7265; Silos Genova 4768.

Cartiere Burgo [illegible]; Ciga 4488; Eternit 5185; Italcementi 14.610; La Rinascente 245; Pirelli S.p.A. 4150; Pirelli e C. 3405; Mittel 5800; Edison Volta ord. 2130; Edison Volta pref. 2495.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 5960-6150; sterlina oro nuovo 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-625; franco svizzero 144,75-145; franco francese 124-125; oro fino 705-709; argento 18-19,48.

A GENOVA — Calma in apertura e in chiusura su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 14.355; Generali 41.300; Meridionali 2508; Mediterranea 5810; Alta Italia 18.925; Viscosa 2377; Finsider 891,50; Cotini 2825; Ilva 472,50; Fiat 1558.

A FIRENZE — Mercato in fase di assestamento, con quotazioni di qualche frazione inferiore a quelle di ieri, occasion fatta per le Magona che migliorano ulteriormente.

Alcuni prezzi: Centrale 14.410; Bastogi 2511; Fondiaria Vita 11.310; Fondiaria Incendio 7330; Viscosa 2365; Montecatini 2625; Magona 681; Fiat 1550; Valdarno 3400; Immobiliare [illegible].

I mondiali di bridge

La squadra italiana ha battuto l'Argentina

New York, martedì sera.

Ai campionati mondiali di bridge l'Italia ha battuto ieri l'Argentina per 34 a 15. La vittoria in un incontro di 12 mani ha dato agli italiani un buon vantaggio sugli argentini, con il punteggio di 85 a 48 punti.

Se l'Argentina non avesse giocato bene nell'ultima mano, la sconfitta avrebbe potuto essere ancor peggiore. Dopo 18 mani il punteggio era infatti di 34 a 8.

I giocatori italiani hanno inoltre battuto quelli statunitensi per 48 a 33. La classifica è ora: Stati Uniti punti 70, Italia 69.

Anche gli Stati Uniti hanno battuto l'Argentina per 81 a 8.

STAMANE ALLE ASSISE DI NAPOLI

Il maggiordomo galante condannato a quattro anni

Alberto Ambroselli è stato ritenuto responsabile di tentato omicidio - Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di violenza

NAPOLI, martedì sera.

L'ultima udienza del processo al maggiordomo Alberto Ambroselli per la piccante vicenda della moglie del dentista Di Palma è cominciata stamane alle 10. L'avvocato difensore, Raffaele Brancali, ha parlato fino alle ore 11,25. Alle 11,26 la Corte si è ritirata in camera di Consiglio e ne è uscita alle 12,36.

La sentenza è stata la seguente: Alberto Ambroselli, ritenuto responsabile di tentato omicidio, nella persona della signora Emilia De Palma, è stato condannato a 4 anni e otto mesi di carcere, più un anno di libertà vigilata, più 10 mila lire di ammenda per omessa denuncia di arma da fuoco. L'Ambroselli è stato assolto con formula dubitativa (insufficienza di prove) dall'imputazione di tentata violenza. E' stato inoltre condannato al pagamento delle spese processuali e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il Rappresentante dell'Accusa ha presentato appello.

L'episodio di Brescia

Forse il Lanciano morì annegato

Brescia, martedì sera.

Il carabiniere Michele Alfano, di anni 28, della stazione di Ospitaletto, è a disposizione del giudice istruttore per la morte del rappresentante dell'«Utet» di Torino, Domenico Lanciano, di 28 anni, trovato cadavere la notte sulla domenica presso la cappelletta del «Buon ritorno» di Castegnato: era stato raggiunto da un proiettile di moschetto penetrato nella regione scapolare sinistra con fuoruscita dal torace e si trovava supino in una roggia.

Ieri è stata compiuta la autopsia della salma del Lanciano ma sull'esito di essa viene mantenuto il più rigoroso riserbo; in ogni caso sarà servita a stabilire se il giovane è deceduto a causa del colpo di moschetto o per annegamento. Pare accertato infatti che il Lanciano, una volta colpito mentre era nella «600», sia riuscito ad uscire da solo dalla vettura (oppure anche aiutato dal maresciallo Angelo Corona e dall'Alfano), ma poi sia stramazzato al suolo, dando l'impressione di essere morto.

In seguito però, dopo il rinvenimento compiuto da due agricoltori passati dal luogo del tragico fatto e corsi ad Ospitaletto per la denuncia, il Lanciano deve essersi riavuto e, da solo, essersi trascinato verso l'acqua, con l'estremo desiderio del moribondo, cadendo poi nella roggia.

Lo zio del povero giovane, Carlo Lanciano, abitante a Brescia, ha dichiarato che fra il nipote e il carabiniere Alfano che l'ha colpito v'erano rapporti di amicizia, in quanto erano entrambi della Campania. Una volta lasciato partire il fatale colpo e riconosciuto il ferito, il carabiniere è esploso in smanie, tanto che il suo superiore, che non è idoneo alla guida, creduto il Lanciano ormai morto, si è fatto riportare subito ad Ospitaletto per farsi consegnare le armi dal subordinato (il regolamento pare prescriva che la restituzione delle armi debba avvenire in caserma) ed avvisare dell'accaduto i suoi superiori alla Legione di Brescia.

Il Lanciano era solo nella vettura o in compagnia? Si sa che era reduce da una festa in casa sua ed aveva avuto l'incarico dalla madre di accompagnare a casa, distante un centinaio di metri, al margine del paese, dove sorge la palazzina dell'Ina, la signorina Rina Strada, di 30 anni, che fa la pedicatrice a Brescia. La giovane è stata interrogata ieri; prima di entrare dal giudice istruttore ha dichiarato che durante la festa il Lanciano, giovane solitamente esuberante, buono ed attivo, aveva confidato di non sentirsi a posto e che, una volta accompagnata a casa (erano, secondo le dichiarazioni della giovane, circa le 2,10) intendeva fare un giretto prima di coricarsi.

Ricercata dalla polizia la diciottenne che aggredì e rapinò un'anziana signora

Come si è svolto il drammatico episodio nell'alloggio di Genova - La ragazza è fuggita con un giovane di Sassari

Genova, martedì sera.

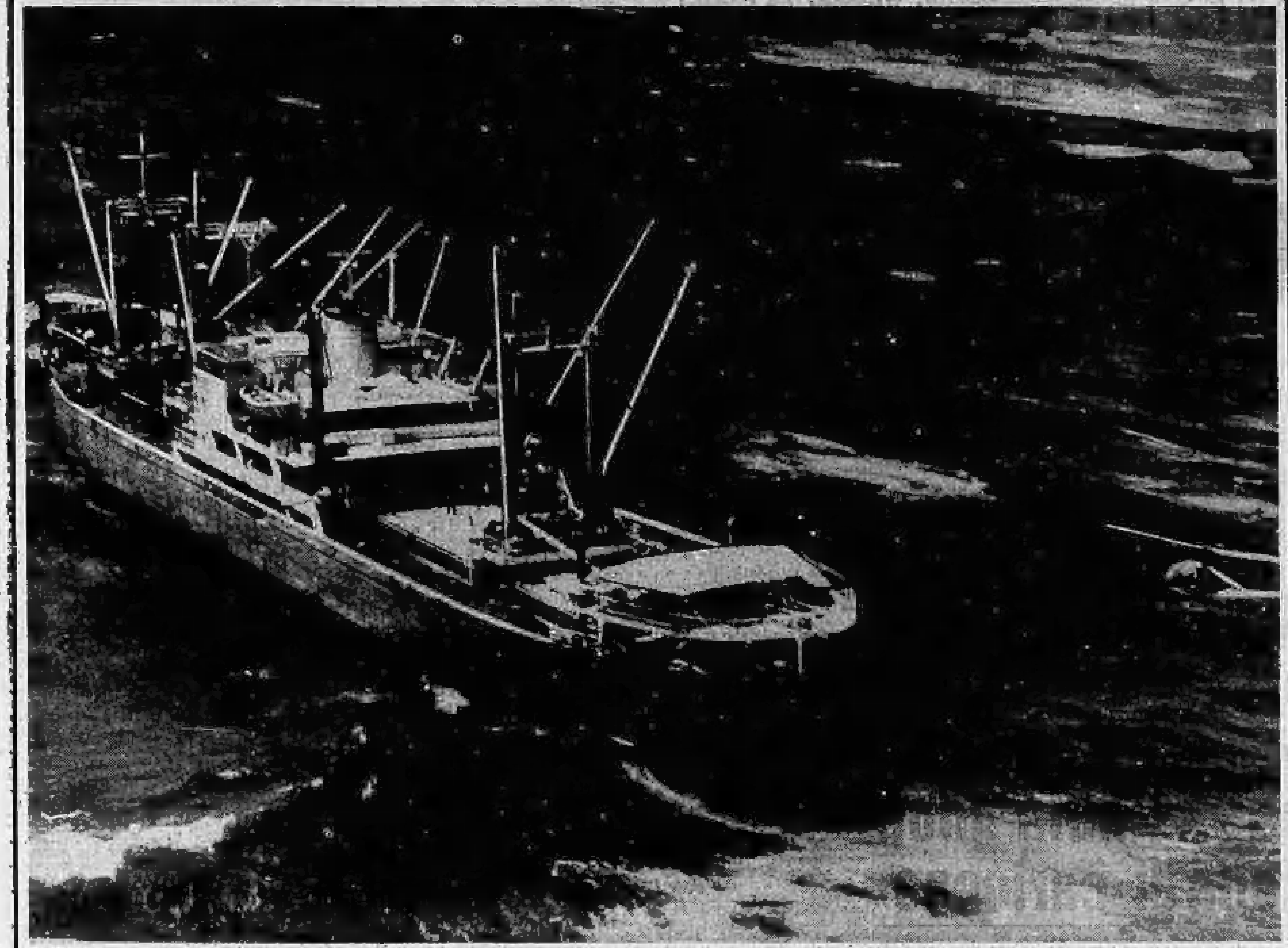
Proseguono le ricerche da parte della Squadra mobile della diciottenne Antonietta C. di Bologna, che ieri nel tardo pomeriggio ha aggredito a bastonate e derubato l'affittacamere Maria Lamosè di 75 anni, mutilata di una gamba, nell'appartamento in via San Bernardo.

La ragazza, che abitava presso la signora Lamosè, aveva presentato giorni or sono alla affittacamere un giovanotto di Sassari, il quale prese alloggio nella stessa pensione; ma l'anziana signora, ritenuta inopportuna la convivenza sotto lo stesso tetto dei due minorenni, li aveva sfrattati. Ieri mattina la ragazza era uscita definitivamente dall'appartamento di via San Bernardo dicendo che sarebbe tornata a Bologna. Senonché la ragazza, alle 18,30, ritornava. Assieme alla Lamosè erano in casa, a quell'ora, due sue amiche, Italia Personelli ed Antonietta Valli. La ragazza entrò in casa dicendo di avere dimenticato un paio di scarpe; ma quando fu in presenza della Lamosè, che per la sua infermità stava distesa su un lettino della sua camera, le disse di avere assoluto bisogno di 10 mila lire e gliele chiese in prestito.

L'affittacamere rifiutò recisamente; la ragazza, allora, approfittando della sorpresa delle amiche, si lanciò verso un comodino nel cui cassetto la signora teneva i soldi, e afferrò quattro biglietti da 10 mila lire. La Personelli e la Valli si gettarono sulla ragazza che tentava di fuggire e cercarono di immobilizzarla, mentre anche la Lamosè si alzava da letto e, appoggiandosi al bastone, cercava di strappare di mano alla giovanetta il denaro. Tra le quattro donne si ingaggiava una vivace lotta: ad un certo momento la giovane bolognese, strappato di mano il bastone alla Lamosè, le dava una violenta bastonata alla spalla destra facendola cadere a terra.

Subito dopo il giovanotto di Sassari, che si trovava sul ballatoio in attesa dell'Antonietta, sfondata la porta entrava nell'appartamento, riusciva a liberare la ragazza dalle mani della Valli e della Personelli e a fuggire con lei e il denaro. Le tre donne, dopo un vano tentativo di inseguimento, hanno telefonato alla polizia, la quale questa mattina confida di poter mettere le mani sulla coppia ritenendo non sia andata troppo lontano da Genova.

Un elicottero salva l'equipaggio della nave



Un elicottero attrezzato per il salvataggio si sta avvicinando alla poppa della nave da carico norvegese «Goden Master» che in seguito ad una violenta tempesta è andata ad arenarsi al largo dell'isola di Matakana, all'imbocco del porto di Turanga. Solo dopo un'ardita manovra si riusciva a mettere in salvo l'equipaggio dell'unità

Re Baldovino in vacanza a St. Anton

Il re del Belgio trascorre un breve periodo di riposo sulle nevi di St. Anton, nel Tirolo. Nella stessa stazione invernale si trova la principessa Beatrice d'Olanda. I due giovani non sono stati visti mai insieme ma la coincidenza ha fatto circolare voci secondo cui anche la principessa sarebbe compresa nella rosa delle fanciulle fra le quali il «re triste» si sceglierebbe la compagna. L'obiettivo ha colto Baldovino in compagnia della Granduchessa Carlotta Cristina del Lussemburgo (Telefoto)

AMORE E MORTE

L'esecuzione

XV. — Mary Blandy viene condannata a morte per aver fatto morire il proprio padre somministrandogli una polvere biancastra inviatale dal suo amante William Henry Cranstoun, che le aveva fatto credere si trattasse di un filtro magico destinato a ricondurre l'arcigno genitore a sentimenti più benevoli verso i due innamorati.

Mary ha ottenuto sei settimane per prepararsi alla morte. Ella fa inoltrare la domanda di grazia al re Giorgio II. Nello stesso tempo, siccome sa che una parte dell'opinione pubblica, toccata dal suo triste romanzo d'amore con l'indegno Cranstoun, le è favorevole, si sforza di creare nel popolo un movimento contro la sua esecuzione. Assistita dal reverendo John Swinton, il pastore che le porta ogni giorno i conforti della religione, e che è convinto della sua innocenza, ella redige con il titolo di «Lettera di un chierico a Miss Blandy, e risposta di costei», un opuscolo che viene distribuito in numerosi esemplari ed in cui ella racconta a modo suo la parte da lei sostenuta nella tragedia risoltasi con la morte di mister Blandy. Ma Giorgio II rifiuta la grazia e Mary viene informata che sarà impiccata la mattina del lunedì 6 aprile 1752. Ella chiede al secondino di non

essere svegliata prima delle otto, la mattina dell'esecuzione. Il lunedì non la si va dunque a prelevare, nella sua cella, che alle otto e mezzo. Il reverendo John Swinton la prega di confessare, in quell'ora suprema, tutta la verità. Mary risponde: «Non posso che mantenere le mie precedenti dichiarazioni: sono innocente, perchè mai ho potuto pensare che la polvere bianca di Cranstoun fosse dell'arsenico». Alle nove Mary viene condotta nei giardini del castello, dove è stata improvvisata una forca con una trave poggiata su due alberi. Sono presenti più di cinquemila curiosi. La condannata sale sulla scala piazzata sotto la forca. Ella si rivolge alla folla: «O popolo, — dice con una voce squillante — io sono perfettamente innocente del crimine di aver voluto sopprimere mio padre. Con tutto il cuore perdono ai miei accusatori, ed in particolare ai giurati che mi hanno

condannata». Poi rivolgendosi al boia dice: «Per rispetto alla decenza, non appendetemi troppo in alto, per cortesia!...». Mary sale allora più in alto della scala. Abbassa sul viso un fazzoletto bianco che le era stato annodato intorno al capo. Le si passa attorno al collo il cappio fatale. Ella stessa dà con la mano il segnale per l'esecuzione. Il boia toglie di colpo la scala, e Mary

rimane appesa, si agita disperatamente per un istante, poi rimane inerte. Ella ha pagato il suo debito. Tra la folla degli strilloni vendono una poesia di compianto in cui, in cattivi versi, è raccontata tutta la commovente storia d'amore e di morte di Mary Blandy. «Una storia d'orrore che farà palpitare il cuore più insensibile», dice la prima strofa (ve n'è una buona dozzina). Nello stesso anno, il 2 dicembre, a Furnes, Cranstoun, raccolto in devozione, rende anche lui l'anima a Dio.

FINE

DA DOMANI: «CRISTINA DI SVEZIA»

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

[illegible]

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

[illegible]